

INTERVISTA

Zanone: è vicina la decisione per i cacciamine nel Golfo

Dall'inviato

Lorenzo Bianchi

CAGLIARI — «In settimana un segno da New York deve venire». Valerio Zanone guarda il mare increspato dal maestrale, socchiude gli occhi e si appoggia allo schienale della poltrona. E' in camicia bianca, jeans azzurri e malconci mocassini blu sfoderati. E' la tenuta di un ministro della Difesa che tenta disperatamente di gustarsi l'ultimo scampolo di ferie. «Di fatto non ci sono mai andato», brontola sottovoce.

Oggi tornerà a Roma. Domani parteciperà al Consiglio dei ministri. Non prevede epici scontri: «Mi pare che ormai la posizione dei partiti di governo sia convergente nel senso di sostenere l'opzione dell'Onu della pace nel Golfo e di prestare le decisioni da prendere se dovesse fallire». Le «decisioni» sono in primo luogo l'invio di una flotta italiana. Una «missione di pace» — spiega Zanone — che può avere sostanzialmente due scopi: la scorta di navi mercantili e la rimozione delle mine.

Siamo in una base dell'Aeronautica militare che ci è stato chiesto di non indicare per motivi di sicurezza. Con qualche circospezione e una punta di imbarazzo del cronista torniamo alle mine e al Golfo Persico. Per quanto tempo dovremo accettare che l'Onu metta in cantiere uno straccio di risultato? «Il capo della delegazione all'Onu Vernon Walters ha dichiarato che il termine di una risposta chiara alla risoluzione del 20 luglio era di trenta o quaranta giorni: ne sono già passati trentacinque. Anche se nessuno ha fissato, né poteva fissare, termini, in settimana un segno da New York deve venire».

Supponiamo che l'Iran continui la sua strategia consueta, ossia di prendere tempo senza concedere nulla. Che cosa succederà? «La risoluzione 590 contiene dispositivi che debbono essere attivati: l'incarico di accertare la responsabilità del conflitto, l'incarico affidato a un organo imparziale, la preparazione di un piano di riparazione dei danni di guerra una volta ottenuta la cessazione del conflitto; l'adozione di disposizioni ulteriori per assicurare il rispetto della risoluzione. Sono proprio queste iniziative che dovrebbero entrare in vigore nei prossimi giorni in modo da saggiare le vere intenzioni degli iraniani».

Nessuna crisi

Veniamo al Consiglio dei ministri di domani. Supponiamo che non si raggiunga un accordo sull'indicazione di un termine per i tentativi dell'Onu. Il suo partito avrebbe una crisi come fecero i repubblicani dopo Sigorella?

«L'idea che sulla questione del Golfo non si faccia nulla di concreto fuorché scegliere un governo che è ancora al nastro di partenza mi sembra abbastanza paradossale. Penso che si troverà qualcosa di meglio». — Che cosa? «Sostenere l'opzione dell'Onu e prestare le decisioni da prendere, come le ho detto, se dovesse fallire. La verità è che in questo agosto sembra celebrarsi un

lungo prologo dell'attività di governo. La concreta azione del gabinetto deve ancora decollare. Ormai le ferie sono passate ed è tempo di rientrare per tutti».

— Nel caso che decidessimo di intervenire nel Golfo, quali sono le ipotesi sul tappeto? «Riguardano tutte una missione di pace che può avere sostanzialmente due scopi. Il primo è la scorta di navi mercantili per garantire la libera navigazione in acque internazionali. Il secondo è di concorrere in cooperazione con altri alla rimozione di mine dall'area del Golfo. Dico in cooperazione perché l'area è molto vasta e quindi dovrebbero essere diversi paesi a concorrere».

Problemi di scorta

C'è anche il problema di proteggere i nostri cacciamine da eventuali attacchi. «I cacciamine non dispongono di mezzi di autodifesa e se il si manda nel Golfo è giusto farli scortare da unità armate e cioè da un paio di fregate. Darebbero ragionevole sicurezza».

— Questo finirebbe per cambiare i connotati della spedizione?

«Senta, non c'è nessuna voglia di andare alla conquista di Tripoli. Si tratta soltanto di tradurre in azioni coerenti il principio di libertà di navigazione che è esplicitamente affermato nel programma di governo».

Non le pare che finora l'immagine dell'Italia sia stata quella di un paese equidistante fra gli Usa e l'Iran? «Non c'è alcuna possibilità di equidistanza. Sulle oscillazioni e sulle contraddizioni della politica americana in Medio Oriente si può molto discutere e molto si discute, ma ogni discussione deve partire dal dato di fatto che la crisi del Medio Oriente richiama gli alleati occidentali a una ancora più efficace collaborazione e consultazione preventiva».

— Può spiegarsi meglio?

«Sulle scelte che riguardano la sicurezza internazionale si avverte l'esigenza di una più attenta consultazione preventiva fra gli alleati, appunto per alimentare l'alleanza e renderla più efficace. L'ancoraggio occidentale resta la chiave di volta della politica difensiva italiana».

Europa divisa

Anche la Gran Bretagna e la Francia sono andate per conto loro nel Golfo. «Ancora una volta l'Europa stenta a trovare una posizione comune veramente integrata. La linea francese sulla questione del Golfo è strettamente nazionale. Gli inglesi hanno deciso per proprio conto. I tedeschi si ripariano dietro questioni costituzionali non so quanto fondate. E tutto questo accade mentre le trattative per il disarmo atomico rendono più vicino il futuro di un'Europa denuclearizzata che proprio per ciò dovrà provvedere con maggior determinazione a coordinare la propria difesa».

Un maestrale scompiglia le carte del ministro. Alle sue spalle la candida villetta a un piano delle sue vacanze lampo è piombata nel silenzio. Zanone si passa una mano sul viso sottile di abbronzatura. Questa volta non ha proprio «staccato».

L'ULTRA' NERO MARIO TUTI GUIDA UNA DURA RIBELLIONE

Rivolta nel carcere dell'Elba
Ore d'ansia per 17 ostaggi

Dall'inviato

Enzo Bucchioni

PORTO AZZURRO — Mario Tuti e altri sette detenuti sono asserragliati dalle dieci e mezzo di ieri mattina nell'infirmeria del quarto piano del penitenziario di Porto Azzurro sull'Isola d'Elba. Armati con pistole e bombe rudimentali tengono in ostaggio diciassette persone tra le quali il direttore del carcere dottor Cosimo Giordano e due donne, una vigilatrice e una psicologa. Assieme a Tuti ci sono Gaetano Manca, Mario Coppai, Mario Tolu, Ubaldo Rossi, Mario Marroccu, Roberto Mascetti e Tramontana, gente pericolosissima, decisa a tutto, in galera per i sequestri di Sara Domini e dei fratelli Kronzucker. Gli otto in rivolta hanno sicuramente sparato. Gli echi dei colpi sono arrivati a più riprese all'esterno della stanza circondata da centinaia di carabinieri e di agenti. Ci sono dei feriti? Ci sono dei morti tra gli ostaggi? Nessuno sino a tarda sera era in grado di dirlo. La tensione era altissima e ha raggiunto l'apice quando uno degli agenti carcerari nelle mani dei rivoltosi, Andrea Millani di 21 anni è stato legato alle sbarre della cella e lasciato penzolare.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Livorno dottor Arturo Cindolo, che tiene i contatti con Tuti, ha cercato in tutti i modi di prendere tempo nel tentativo di far slittare i numerosi ultimatum dei banditi. Gli otto chiedono di fuggire indisturbati. Hanno chiesto prima un'auto blindata, poi una motovedetta infine un elicottero con otto posti sul quale dovrebbero prender posto sei rivoltosi e



L'ingresso del penitenziario di Porto Azzurro all'Isola d'Elba, dove un gruppo di detenuti in rivolta capeggiati dal neofascista Mario Tuti ha preso in ostaggio una quindicina di persone compreso il direttore del carcere. (Ansafoto)

due ostaggi. «Ci bastano otto posti», ha gridato Mario Tuti, denunciando una spaccatura tra i detenuti. Pare che a tarda sera due di loro si siano dissocati dall'azione e potrebbero anche essere stati «giustiziati» dai compagni.

A Porto Azzurro, da tutta Italia, sono arrivati gruppi speciali dei carabinieri e della polizia. Un «blitz» potrebbe essere tentato nelle prime ore di questa mattina se non dovessero accadere cose nuove nella notte. La rivolta è iniziata poco dopo le dieci e mezza. Ieri era una giornata speciale nel «carcere modello» di Porto Azzurro. C'era l'udienza. Un via vai di detenuti dalle nove alle undici sono andati come sempre nel cortile, nel campo sportivo. Alcuni hanno

chiesto anche la visita in infermeria. Il colloquio con la psicologa, Mario Tuti e Mario Marroccu, secondo una ricostruzione frammentaria, approfittando della situazione particolare mentre erano in infermeria avrebbero tirato fuori due pistole prese chissà come e chissà dove, bloccando tutti i presenti. Poi avrebbe costretto sotto la minaccia delle armi il maresciallo Stanislao Munno a chiamare altri colleghi che, appena aperta la porta, sarebbero stati bloccati.

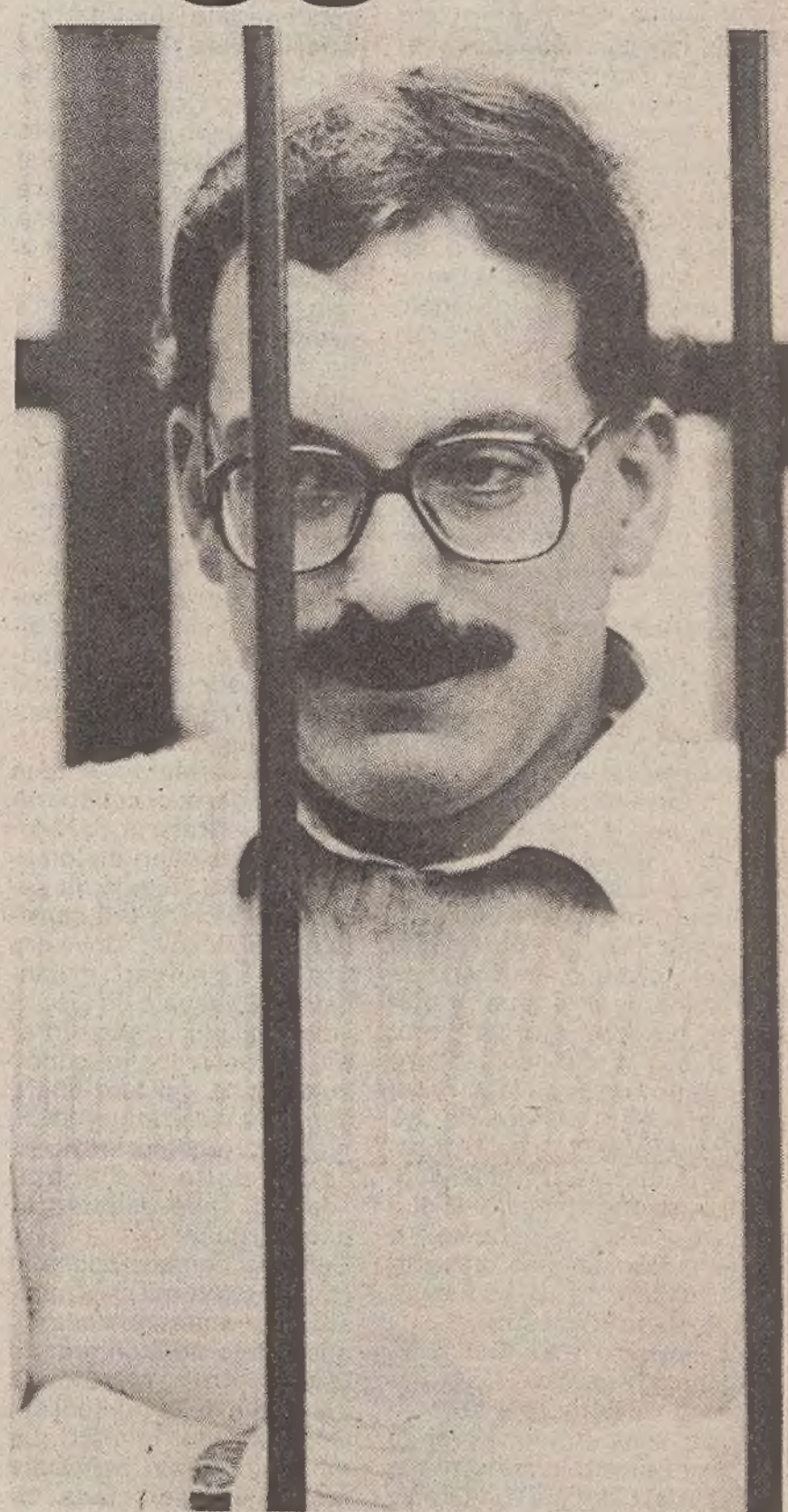
Un'azione rapidissima, sicuramente studiata. Proprio Mario Tuti, a Porto Azzurro da appena un mese, si sarebbe poi incaricato di «catturare» personalmente il direttore. Un'altra versione parla invece di uno stratagemma ancora più ingegnoso. I detenuti avrebbero simulato la cattura di un loro «collega» armato di pistola nel cortile attirando l'attenzione di numerose guardie. A quel punto, con una grande confusione, sarebbero «saltati fuori» Mario Tuti e Mario Marroccu a loro volta armati che avrebbero bloccato e chiuso in infermeria tutti quanti.

Poche ore dopo la notizia della rivolta nel carcere di Porto Azzurro sono state convocate due riunioni d'emergenza a Palazzo Chigi. Così verso le 13.30 si sono incontrati a Palazzo Chigi per affrontare la delicatissima situazione il presidente del Consiglio Goria con i ministri dell'Interno Fanfani, di Grazia e Giustizia Vassalli, il capo della polizia Parisi e il comandante generale dei

carabinieri Jucci. Il primo problema da affrontare è stato come portare avanti la trattativa con i rivoltosi. Nel vertice è stata presa la decisione di affidare al magistrato, il dottor Cingolo, sull'isola d'Elba la responsabilità del colloquio e della trattativa con i detenuti. Sono cominciate così ore convulse in attesa di una svolta della vicenda. Intanto «con estrema discrezione» sono partiti alla volta dell'isola d'Elba i Nocs, i Nuclei speciali della polizia addestrati ad azioni di particolare destrezza e abilità, gli stessi che liberarono, con un blitz che suscitò anche l'ammirazione degli americani, il generale Dozier, rapito dalle Brigate rosse nell'inverno dell'81, nonché i «Gruppi speciali d'intervento» dei carabinieri inquadrati fra i paracadutisti. Per l'isola d'Elba è volato nel pomeriggio anche il direttore degli istituti di prevenzione e pena Niccolò Amato, a bordo di un elicottero. Alla volta del carcere di Porto Azzurro sono partiti anche i deputati radicali Adelade Aglietta ed Emilio Vesce. «Nell'ambito delle nostre funzioni» — hanno dichiarato — «abbiamo ritenuto responsabile metterci a disposizione per qualsiasi evenienza» dopo aver avvertito il ministero.

Nel tardo pomeriggio si è svolto a Palazzo Chigi un secondo vertice, con gli stessi partecipanti di quello della mattina, per fare il punto della situazione. Certamente è stato discusso anche quale comportamento adottare nel caso i detenuti decidano di uccidere qualcuno degli ostaggi.

Servizi a pagina 2

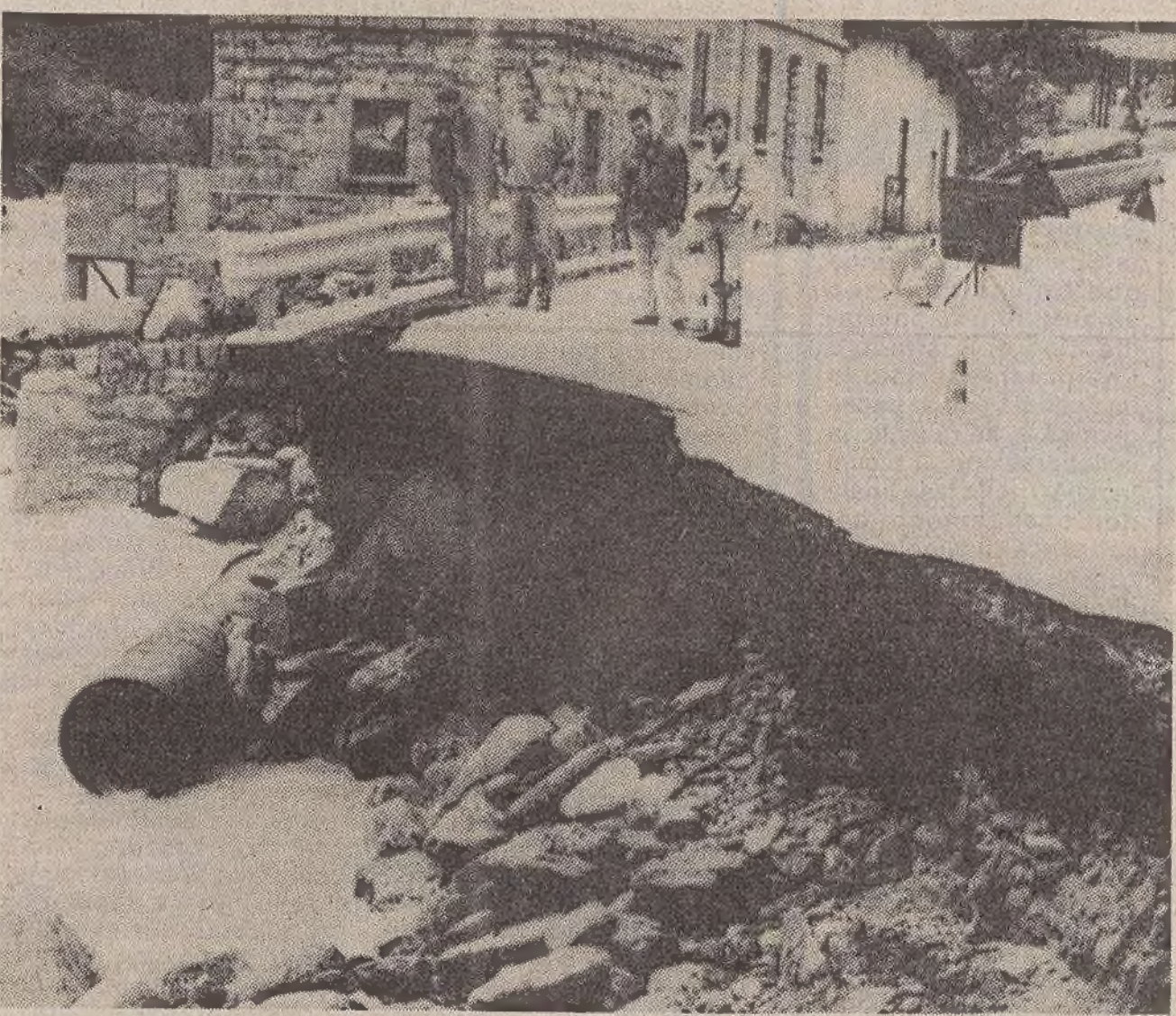


Protagonista della rivolta di detenuti nel carcere di Porto Azzurro, all'Isola d'Elba, Mario Tuti, il neofascista qui ritratto durante il processo di Bologna per la strage dell'Italcus che l'ha condannato all'ergastolo.

SGOMBERO DALLA VALTELLINA DI 20 MILA PERSONE

E' catastrofe nel Nord Italia

Sconvolte sei regioni - Morti e dispersi - Strade distrutte - Colpito il Friuli-Venezia Giulia



Il maltempo continua a mietere vittime e a provocare danni ingentissimi. Colpite con inusitata violenza le vie di comunicazione, sia stradali che ferroviarie, a rendere ancor più difficoltose le opere di soccorso. Nella telefoto la Statale 33 del Sempione franata all'altezza del valico di confine con la Francia di Paglino.

SONDRIO — L'incalzare del maltempo non sembra aver travolto la macchina dell'emergenza Valtellina». Ieri è stata completata l'evacuazione dei comuni «a rischio»: una ventina, la cui popolazione è stata trasferita «in quota» e alloggiata in edifici pubblici, alberghi, seconde case e tendopoli, con l'assistenza di esercito, carabinieri, polizia e vigili del fuoco. Si tratta di un vero e proprio esodo che ha coinvolto circa ventimila persone. Interi frazioni sono completamente deserte per il pericolo che le acque del lago artificiale della Val Pola possano tracimare (i tempi previsti variano dalle 48 ore agli otto giorni), o peggio, travolgere l'argine formato dalla frana stessa producendo il temibile «effetto Vajont». I lavori — come deciso dal ministro per la Protezione civile Gaspari — sono già iniziati per «sgonfiare» il volume d'acqua del lago.

Ma il ministro è stato attaccato da più parti: «Movimento sociale e Democrazia proletaria hanno sollecitato le dimissioni di Gaspari».

Anche la situazione in Val Camonica appare grave, anche se il generale miglioramento, seppur a tratti, delle condizioni meteorologiche,

Fiumi straripano in Friuli.

Mareggiata a Grado. Ferrovia interrotta. Allagamenti e frane nella Destra Tagliamento

fa ben sperare: qui non è stata ancora recuperata la salma della prima vittima accertata (due persone sono state disperse) della frana che ha isolato Nardo: Giovanna Bonomelli, 55 anni.

Il maltempo è imperversato però in tutto il Nord dell'Italia (anche nel Friuli-Venezia Giulia, dove a Grado una mareggiata ha «inghiottito» una parte di spiaggia), spingendosi fino in Emilia Romagna. Colpiti persino alcuni paesi europei, dove vi sono state anche vittime: ovunque fiumi straripati, piogge torrenziali, allagamenti, forti venti, frane, mareggiate.

In Piemonte è la Val d'Ossola il punto più critico: il comune di Crodo è isolato, come numerosi centri minori. In Trentino Alto Adige tutti i corsi d'acqua sono tenuti

sotto osservazione, mentre tra le vittime del maltempo: notevole la quota di deflusso dell'Adige. In Emilia Romagna si teme per la sorte di due bimbi scomparsi lunedì notte durante un nubifragio che ha colpito l'Appennino parmense: potrebbero essere stati inghiottiti da un torrente in piena.

Ma veniamo al maltempo in regione. A Grado, come si diceva, una mareggiata con vento di scirocco ha esportato 15 mila metri cubi di sabbia dalle spiagge che sono state poi ricoperte di alghe. Acqua alta sulla spiaggia di Lignano.

In Friuli alcuni fiumi sono straripati e alcune strade sono state bloccate da frane. Un nubifragio si è abbattuto con particolare violenza su Udine. La linea ferroviaria

«Pontebbana» è rimasta bloccata per una frana caduta in località Carnia.

In mareggiate le strade comunali della Carnia rese inutilizzabili dai massi che si sono staccati dalla montagna.

Temporalmente anche sulla Destra Tagliamento con allagamenti, frane, caduta di alberi e principi di incendio. A Portonovo fulmini hanno gravemente danneggiato due appartamenti.

Condizioni meteorologiche proibitive anche in alcuni paesi europei dove ci sono state addirittura delle vittime. In Belgio tre persone sono morte perché sorprese nelle loro abitazioni dallo straripamento del fiume Biesme.

Altri tre morti anche in Svizzera: si tratta di automobilisti che per le condizioni delle strade sono caduti nel Rodano o in torrenti in piena. Sempre in Svizzera il cantone di Uri e alcune valli del Ticino sono rimasti isolati. La galleria del Gottardo resterà chiusa per una settimana.

In Francia violenti nubifragi hanno fatto cadere quantità di pioggia da record. A Parigi in 12 ore si è arrivati a 96 millimetri.

Servizi a pagina 4

LEGA ARABA
Iran «condannato»

PAGINA

5

Ultimatum da parte della Lega araba all'Iran: la riunione dei ministri degli esteri a Tunisi si è conclusa con la decisione di dar tempo fino al 20 settembre prossimo a Teheran perché accetti la risoluzione dell'Onu. In caso contrario i paesi arabi sarebbero pronti a rompere le relazioni diplomatiche con l'Iran. La speranza di una risoluzione della questione del Golfo si appunta quindi sull'azione diplomatica, anche se i rappresentanti dei due contendenti, Iran e Iraq, nelle loro ultime dichiarazioni, non sembrano voler discostarsi da una politica di durezza. Intanto un nuovo convoglio ha attraversato Hormuz.

BORSA
Nuovo minimo

PAGINA

10

La Borsa di Milano scivola sempre più in basso. Ieri la seduta ha chiuso a meno 0,72, con l'indice Mib che ha toccato quota 824, nuovo minimo dell'anno. Intanto, Raul Gardini, presidente della Ferruzzi, ha ufficialmente smentito le voci sull'acquisizione di un'ulteriore quota del pacchetto azionario Montedison. Con dollaro e petrolio in calo, si profila intanto una riduzione della fattura energetica italiana.

Operai a Spalato:
Siamo mendicanti

BELGRADO — A Spalato, in Dalmazia, circa duecento operai rimasti da due anni senza lavoro hanno chiesto alle autorità competenti l'autorizzazione a mendicare. E, organizzati in un loro proprio sindacato, si rivolgono per posta a varie organizzazioni chiedendo assistenza. A pubblicare queste notizie ieri a Belgrado è stato il quotidiano «Borba».

Il giornale, commenta con comprensione la pur grave decisione presa da chi «non vede altri mezzi per risolvere le proprie difficoltà». Ma nella stessa «Borba» si riferisce anche su altre azioni di protesta, sempre a Spalato. Gli operai di un'impresa meccanica per opporsi al fallimento della loro azienda minacciano il blocco completo della città con i mezzi pesanti da loro costruiti. E, un po' più colorita e profumata l'operazione compiuta da tre individui non identificati: hanno lasciato i loro residui organici solidi nell'interno dell'edificio dell'assemblea comunale specificando che si trattava di un dono a ricompensa di quanto viene fatto per risolvere la grave situazione economica in cui tanti si trovano.

UNA MODA
Film a Trieste

PAGINA

6

Il cinema ama Trieste? Sono ormai moltissimi i film girati in esterni nei luoghi più belli e caratteristici della città. Di «Giulia e Giuliano», realizzato con la nuova tecnica dell'alta definizione, si attende il debutto alla Biennale di Venezia. «Appuntamento a Trieste» è appena terminato. E prima? Ne parlano Callisto Cosulich e Franco Giraldi: con un ripiegare in chiave storica e facendo riferimento alle proprie esperienze.

IL LETTO è uno splendido, grande negozio nel quale potrete trovare non solo i più bei letti d'ottone, ma anche materassi, reti metalliche, guanciali, e tutti gli accessori per il letto, in una varietà forse mai vista.

di S. OSMO
il letto
Trieste, via Tarabochia 5

RUSSIFICAZIONE

S'inceppa la riforma storica

Cifre paurose nella purga stalinista negli stati baltici - Il patto Molotov-Ribbentrop

PATTO
«Io brindo al Fuehrer»
Gli accordi che hanno scatenato la guerra



Servizio di
Giovanni Nardi

Invano un giovane e idealista diplomatico tedesco si sforzò di avvisare inglesi, francesi e americani dell'accordo che stava maturando fra Hitler e Stalin: non ci voleva credere nessuno, e quando la notizia, fornita da un'agenzia, arrivò ai giornali di tutto il mondo, prende quasi ovunque la via del cestino.

Invece era tutto vero: il 23 agosto 1939 il ministro degli Esteri tedesco Ribbentrop e quello sovietico Molotov firmarono a Mosca un patto di non aggressione articolato in sei punti, la cui durata è prevista in dieci anni. «Il governo del Reich e il governo dell'Unione Sovietica, guidati dal desiderio di consolidare la pace fra la Germania e l'Unione Sovietica, hanno convenuto quanto segue:

1) le due parti contraenti si impegnano ad astenersi reciprocamente da qualsiasi atto di violenza, da qualsiasi azione aggressiva e da qualsiasi aggressione tanto isolatamente quanto in collegamento con altre potenze.

2) qualora una delle due parti contraenti fosse oggetto di un atto di guerra da parte di una terza potenza, l'altra parte contraente non appoggerà in nessun modo questa terza potenza.

3) nessuna delle due parti contraenti parteciperà a qualsiasi raggruppamento di potenze, mediamente o immediatamente diretto contro l'altra parte...». Questo il testo ufficiale del documento, celebrato a Mosca con un brindisi in cui Stalin disse testualmente: «Conosciamo l'amore che la nazione germanica ha per il suo Fuehrer e vorrei quindi bere alla salute di lui».

Ma il patto conteneva una serie di documenti segreti aggiuntivi, che di fatto segnarono l'inizio della seconda guerra mondiale. I patti segreti sono essenzialmente due. Il primo riguarda la spartizione della Polonia, il secondo la delimitazione delle rispettive sfere d'influenza nei paesi dell'Est.

Per quanto riguarda in particolare gli stati baltici, la Germania dichiarava di avere solo interessi economici (specie in Lettonia) ma di non avere interessi politici in Lituania, Estonia e Finlandia. Il primo settembre, le truppe tedesche invadono la Polonia, dopo aver creato un falso incidente di frontiera, e il 17 settembre i russi fanno altrettanto: le due armate si incontrano il giorno dopo a Brest-Litovsk. Il 25 la radio polacca diffonde le note della «Caduta di Varsavia» di Chopin.

Servizio di
Marco Goldoni

VARSAVIA — Secondo la «Tass», le manifestazioni di protesta contro la russificazione degli Stati baltici si sono risolte in un fiasco e chi soffiava sul fuoco (la Cia, gli imperialisti occidentali e gli immancabili fuorusciti al soldo del capitalismo) ha avuto la risposta che meritava: gli sparuti gruppetti di dimostranti sono stati isolati dalla popolazione e trattati, come era giusto, da provocatori. Insomma, la «glasnost» (la trasparenza) ha funzionato, nel senso che delle manifestazioni, come del resto di quella dei tatarci sulla piazza Rossa a fine luglio, è stata data notizia. Ma il dubbio che le informazioni siano orientate in senso pesantemente riduttivo sembra più che legittimo.

Che le popolazioni degli Stati baltici (oggi repubbliche socialiste dell'Urss) abbiano motivo di rimpiangere la perdita d'indipendenza è più che verosimile, anche a prescindere dalle valutazioni di esperti come Hélène Carrère d'Encausse, l'autrice del famoso «L'empire éclaté», secondo la quale, malgrado la sollecita e crescente russificazione, oltre il 90 per cento dei lettoni, degli estoni e dei lituani sono rimasti fedeli alla lingua materna.

A monte della protesta, indubbiamente favorita dalla «perestroika» gorbaceviana, così com'è stato nel caso dei tatarci e prima ancora dei kazaki (la rivolta di Alma Ata, originata ufficialmente dalla defenestrazione di Kunaev, aveva origini nazionali) non vi sono solo l'abbassamento del tenore di vita, che pure resta tra i più alti delle repubbliche sovietiche, la forte immigrazione russa, la propaganda antireligiosa (in fase di attenuazione), ma la memoria del sopruso storico, sopruso perpetrato con il famigerato patto Molotov-Ribbentrop del 23 agosto del 1939 che, ufficializzato come «patto di non aggressione», di fatto diede il via alla quarta spartizione della Polonia e all'occupazione da parte sovietica dei tre Paesi baltici e della Bessarabia romana. Come ricordava lo storico Angelo Tasca nel suo libro «Due anni di alleanza germano-sovietica», pubblicato da «La nuova Italia», nel 1951, fu proprio la rapidità della fagocitazione di questi territori da parte russa, prima ancora della spinta di

Un rinnovamento che viene osteggiato

da più parti in seno al partito.

Se si tocca la Grande Russia

anche la trasparenza si appanna

Mosca verso i Balcani, ad allarmare Hitler e a indurlo a considerare l'opportunità di un attacco all'Urss. I Paesi baltici, che erano stati del resto un obiettivo dell'espansionismo zarista sin dai tempi di Pietro il Grande, vennero occupati militarmente dai russi tra il 14 e il 17 giugno 1940, proprio nel momento della vittoria tedesca sulla Francia. Ma sin dall'anno prima, tra il 28 settembre e il 10 ottobre 1939, Mosca aveva perfezionato con i tre Paesi quei patti di «mutua assistenza» che dovevano rapidamente trasformarli in repubbliche sovietiche e a incorporarli, in quanto tali, nell'Urss.

Il primo effetto dell'incorpo-

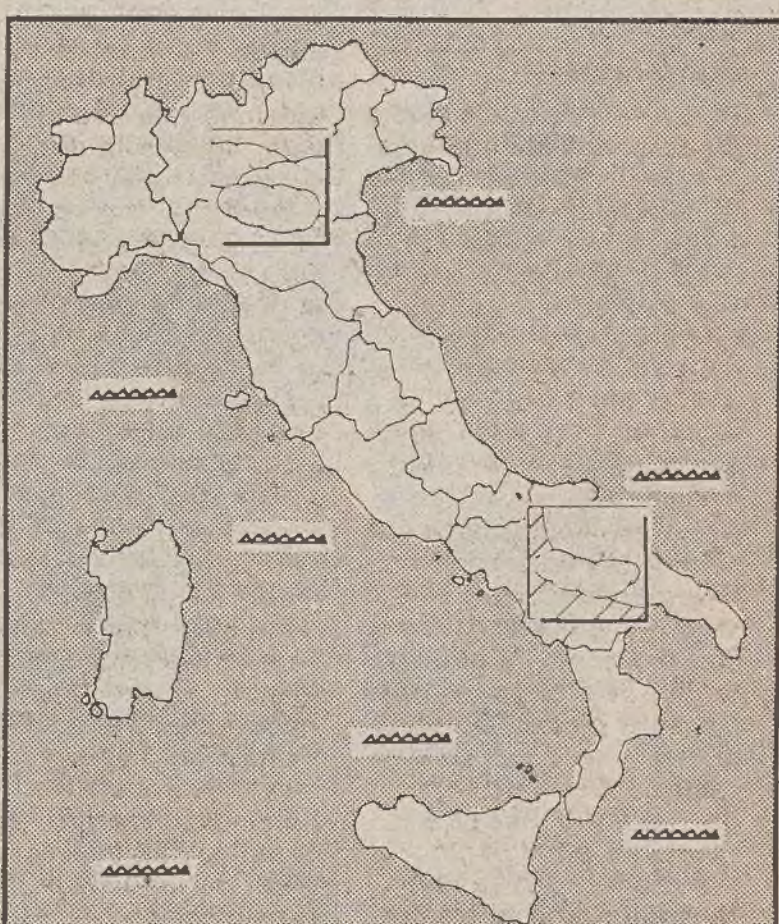
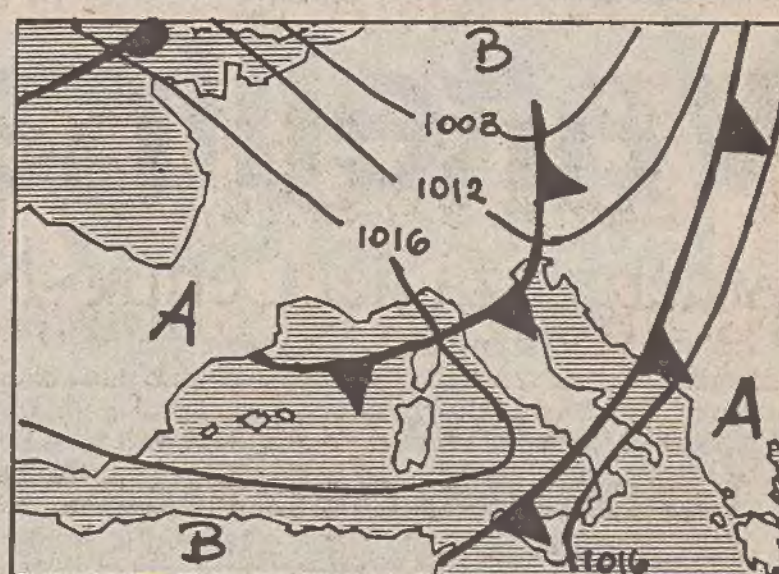
razione fu una purga feroce che si esprime in queste cifre agghiaccianti: nel giro di un anno, in Lituania si ebbero cinquemila condanne a morte e 70 mila deportati; in Estonia, duemila condanne a morte e 63 mila deportati; in Lettonia, 1500 condanne a morte e 37 mila 500 deportati. Sono i dati che gli esuli baltici in Occidente (in America, in Francia, soprattutto) aderenti all'«Internazionale della resistenza» ricordano a Gorbacev in nome della sua «glasnost» e del suo krusceviano ripudio degli orrori staliniani.

Sono cifre irrisorie, se confrontate allo sterminio per fame del «kulaki» ucraini, realizzato tra il '20 e il '32 (si

parla di oltre sette milioni di morti e di un numero imprecisato di deportati in Siberia e in Asia centrale), ma che, rapportate all'esiguità delle popolazioni baltiche, restano di tutto rispetto. Certo, queste agitazioni di sapore nazionalistico, così come quelle che scossero i Paesi satelliti sotto Kruscev e Breznev, non sembrano favorire quella graduale, complessa revisione dei meccanismi della vita sovietica alla quale Gorbacev si è accinto sin dalla sua investitura alla segreteria del partito. Il recente, e per molti versi sorprendente rilievo critico agli aspetti pericolosi della «glasnost» e della «perestroika» comparso sulla



IL TEMPO



Situazione: la depressione creata sul Mediterraneo occidentale e centrale investe le nostre regioni, mostrandosi più attiva su quelle centro settentrionali.

Temperatura: in diminuzione al Nord, al Centro e sulla Sardegna, pressoché stazionaria sulle altre regioni.

Venti: ovunque meridionali da moderati a forti, tendenti a provenire da Nord-Est sulla Liguria e da Nord-Ovest sulla Sardegna e sul medio versante tirreno.

Mari: molto mossi o agitati quelli del versante occidentale e l'Adriatico centro-settentrionale, da mossi a molto mossi gli altri mari.

Tempo previsto: al Nord, al Centro e sulla Sardegna irregolarmente nuvoloso con addensamenti intensi che, specie sulle regioni settentrionali, saranno associati a rovesci temporaleschi. Sulle altre zone nuvolosità variabile, localmente intensa sulle zone appenniniche, ove potranno aversi isolati temporali.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 21, 27; Bolzano 17, 23; Verona 17, 25; Venezia 18, 26; Milano 14, 23; Torino 14, 23; Mondovì 15, 22; Cuneo 13, 23; Genova 23, 26; Bologna 19, 29; Imperia 22, 26; Firenze 23, 28; Pisa 21, 25; Falconara 21, 33; Perugia 20, 27; Pescara 21, 32; L'Aquila 18, 22; Roma Urb 25, 30; Roma Fiumicino 25, 29; Campobasso 20, 24; Bari 21, 34; Napoli 20, 30; S. Maria di Leuca 24, 26; Reggio Calabria 23, 30; Messina 26, 32; Palermo 28, 35; Catania 23, 35; Alghero 19, 26; Cagliari 24, 31.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 15, 22; Atene 18, 32; Beirut 23, 29; Belgrado 18, 30; Berlino 18, 28; Bogotà 10, 18; Bruxelles 13, 21; Budapest 15, 29; Buenos Aires 12, 20; il Cairo 21, 32; Spandau.

VOLARE NEGLI STATI UNITI

Come giocare alla roulette russa

Diminuite l'accuratezza e la frequenza della manutenzione - Si violano le norme di sicurezza

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — E' davvero pericoloso volare negli Stati Uniti? John Galipault dell'Aviation Safety Institute, dice di sì. Alla Faa, la Federal Aviation Administration, dicono di no e all'«isteria» dei giornali oppongono l'evidenza tranquillizzante delle statistiche: dal 1978 al 1986 l'indice di mortalità su ogni centomila persone trasportate è sceso dal 1,72 allo 0,92. Nello stesso periodo il numero dei passeggeri è passato da 275 a 450 milioni. Donald Engen, che il 2 luglio ha lasciato la conduzione della Faa e dunque non è sospettabile di indulgenze, dichiara a «Newsweek»: «Gli ultimi tre anni sono stati i più sicuri nella storia dell'aviazione americana».

E ricorda: in tutto il 1986 è caduto il «DC9» dell'Aeromexico (urtato nel cielo californiano da un piccolo «Piper», 86 morti). Quest'anno si è avuta la sola tragedia di Detroit (156 morti). Se non ve ne saranno altre, il 1987 continuerà la serie degli anni sicuri.

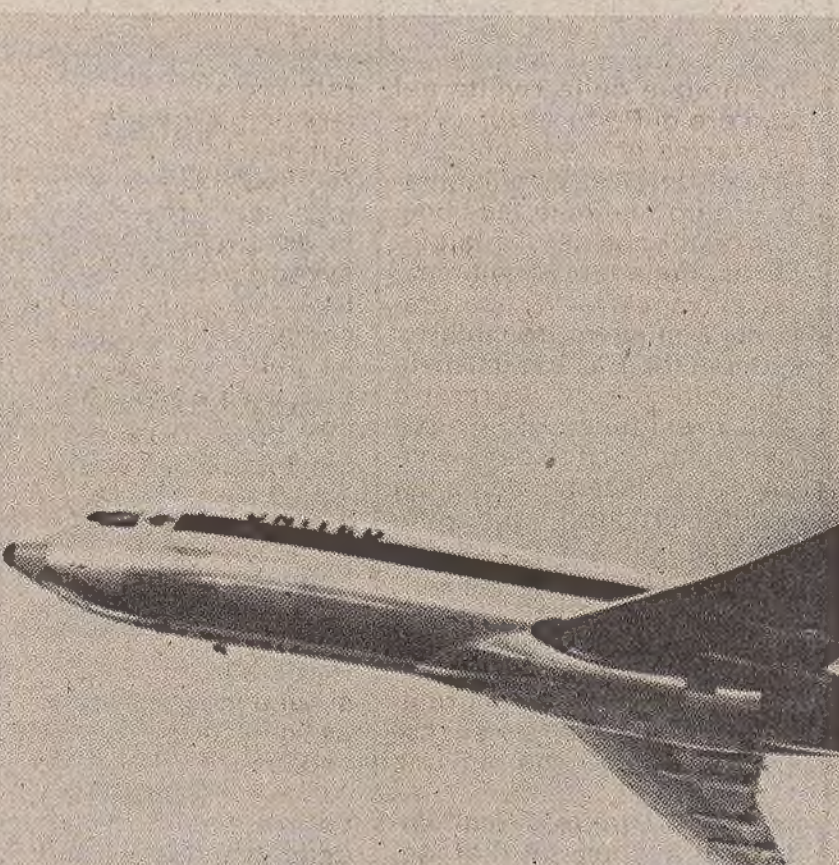
Chi ha ragione? Il signor Galipault o il signor Engen? In base alle statistiche il signor Engen. In base alle apparenze il primo. Quanto agli americani, i loro umori sono affetti da sondaggi di opinione: due su tre ritengono che spostarsi da Boston a San Francisco o da Seattle a Los Angeles sia come giocare alla roulette russa. Può andare bene, ma può andare anche male. Solo suggestione? Vediamo.

Secondo un'inchiesta condotta da «Newsweek», diminuiscono l'accuratezza e la frequenza della manutenzio-

ne a terra e aumentano le violazioni delle norme di sicurezza, denunciate dalla Faa. Il numero delle «collisioni mancate» si moltiplica per tre: 300 nel 1982, 900 lo scorso anno. Il traffico raddoppia, ma calano i controlli di volo, vale a dire coloro che dalle apposite torri vigilano sulle rotte, assegnano le altitudini, fanno decollare e scendere gli aerei, bene attenti a evitare che altri aerei, nello stesso momento, atterrino o si levino. Cala anche la «maturità» media dei piloti: tre anni fa era di 2324 ore di volo, oggi non arriva al migliaio. E le conseguenze sono note.

Il jet di Detroit non ha preso quota perché i piloti avevano «dimenticato» di azionare i flaps. E' un po' come avviarsi in automobile con le portiere aperte. Un mese fa un jumbo della «Delta» precipitò da 5000 a 200 metri, perché il comandante «inavvertitamente» aveva spinto i motori. «Ci saremmo infilati nell'Oceano» avrebbe ammesso più tardi — se non fosse riuscito ad accendere i reattori. E' stato sospeso. Ma che dire di quei due colleghi, sempre della «Delta», che in luglio hanno sbagliato aeroporto? Una vignetta del «Washington Post» mostra un jet fermo a un distributore. Scusi, per andare a Burlington?, chiede il pilota. Sempre diritto e poi, al semaforo, da destra, risponde il benzinaio.

Ancora qualche esempio. Dopo il disastro della «Northwest», un «Twa» è sceso su due carrelli e su un tappeto di schiuma in un aeroporto militare anziché allo O'Hare di Chicago. A bordo erano 169 persone, molte delle quali hanno reagito alla stes-



sa maniera: non volerò più con una compagnia americana. Eppure l'aereo era nuovissimo: un Boeing 767, 184 posti, costruito dalla Boeing e dall'Aeritalia. Il carrello difettoso non era stato fabbricato a Napoli. Per un carrello che non esce, un altro che non rientra. Nella stessa giornata, sabato scorso, il pilota di un aereo della Midway si accorge del guasto. Che fare? Proseguire il volo non è pensabile. Riatterra, nella certezza di avere seri guai con la compagnia. Nel clima di concorrenzialità

che anima il mercato americano, ogni ritardo è tre volte catastrofico: per il volo, per gli aeroporti, per la compagnia. I voli sono quasi sempre in ritardo. Gli aeroporti scoppiano. Le compagnie «ilmano» i tempi della manutenzione, che — per uno sfruttamento ottimale dell'apparecchio — non debbono essere superiori al 4 per cento rispetto ai tempi di utilizzazione. Il risultato è caos, insicurezza tecnica, manchevolezza del controllo aereo, mutilato nel 1981 dai licenziamenti in blocco ordinati dal Presidente Reagan.

Di chi la colpa? In Europa, non hanno dubbi: colpevole è la deregulation, voluta da Carter e attuata da Reagan. Deregulation significa deregulation, cioè abolire i vincoli e i cartelli che contraddicono il principio della libertà del mercato.

Sul mercato americano non c'è il monopolio che domina all'interno di ogni stato europeo. Non ci sono compagnie di bandiera, ma aziende private per il trasporto aereo in competizione fra loro. Ognuna ha le proprie strutture, proprie tariffe, propri terminali. Guadagna chi offre un servizio migliore o semplicemente un prezzo più basso, secondo la classica regola economica. In cinque anni di deregulation i prezzi sono calati, il numero dei passeggeri è raddoppiato — come si è visto —. Sono nate 56 nuove compagnie aeree e altre sono morte o sono state assorbite dalle più forti. Il mercato si è fisiologicamente normalizzato.

In marzo, a Washington, mi capitò di partecipare a una conferenza tenuta dal prof. Nordio, presidente dell'Alitalia, alla Georgetown University. Un americano gli chiese: perché voi europei non fate come noi? Perché non liberalizzate il mercato? Nordio rispose: Non ultimo, per questioni di sicurezza, una concorrenza esasperata nel trasporto aereo può essere molto pericolosa. Le vicissitudini americane sembrano dargli ragione. Ma questa è solo una parte della verità. L'altra parte risiede paradossalmente nel boom del trasporto aereo, che non ci sarebbe stato senza deregulation e senza prezzi bassi (Washington-San Francisco, andata e ri-

torno, oltre diecimila chilometri, 285 dollari con la United). Insomma, il sistema americano è entrato in crisi per troppa salute.

Questo gli europei lo sanno benissimo, ma non lo dicono. Le compagnie di bandiera, compresa l'Alitalia, difendono il loro monopolio e ora reagiscono con una sorta di Schadenfreude, gioia maligna, agli incidenti avvenuti o mancati nei cieli americani. L'avevamo previsto, fanno sapere.

Consolazione illusoria. Non sarà il tutto esaurito sulle loro rotte transatlantiche a salvare dall'aggressività delle compagnie americane. Prima o poi «Delta», «American», «Continental» ecc., sbarcheranno in Europa e gli europei si accorgeranno che lo stesso volo può costare anche la metà. Il che non piacerà alle compagnie di bandiera, ma piacerà sicuramente a chi andrà a comprare il biglietto.

E l'esempio americano? Sarà certo utile per scongiurare analoghi difetti di crescita. Ma alla sopravvivenza del monopolio si oppongono la forza e la logica di un mercato libero.

Il presidente dell'Alitalia suona l'allarme e proclama la necessità di fusioni fra compagnie aeree europee. Propone un reciproco incatenamento per «non scannarci in una guerra delle tariffe», quando arriveranno gli americani. La nuova trincea di difesa sarebbe una specie di supermonopolio. Terrà? No. Non terrà. Potrà ritardare, ma non impedirà una deregulation europea, così come le polemiche di questi giorni in America correggeranno ma non aboliranno la deregulation da quelle parti.



La prima negra astronauta

HOUSTON — Mae C. Jenison è la prima donna negra a diventare candidata astronauta. Faceva parte di un gruppo di quindici candidati che questa settimana hanno iniziato l'addestramento per potersi fregiare del brevetto di astronauta. Ora Mae C. Jenison sta prendendo confidenza con la strumentazione di volo nella cabina a terra dello Space Shuttle, al centro spaziale di Houston.

MALTEMPO / COMPLETATA L'EVACUAZIONE

Valtellina, villaggi fantasma

Emergenza nel Centro-Nord: pioggia vento e frane - Critiche a Gaspari

SONDRIO — L'incalzare del maltempo, pur tra brevi schiarite, non ha trovato impaccio nella Valtellina, dove ieri è stata completata l'evacuazione iniziata l'altra notte e che ha coinvolto oltre ventimila persone di una ventina di paesi «a rischio». Tutto il Nord è stato sottoposto a piogge torrenziali e forte vento; il maltempo ha raggiunto, con intensità, anche l'Emilia Romagna, dove nel pomeriggio di ieri erano ancora dati per dispersi Simone Balli, 10 anni, e Nastasia Cavalieri, 16 anni.

La prefettura di Brescia ha comunicato che ancora non è stata recuperata la salma di Giovanna Bonomelli, anche se la sua morte, avvenuta l'altra notte in Val Savio, è data per certa.

Difficoltà, con frane, straripamenti, interruzioni o allagamenti nel sistema viario, oltre che in Val Camonica, sono state registrate in Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Marche e Abruzzo, dove la pioggia è ricomparsa dopo settimane di inusuale siccità.

In Valtellina le preoccupazioni maggiori riguardano il lago artificiale della Val Pola, le cui acque, aumentate di livello con varie velocità, dovrebbero trascinare, ai ritmi attuali, tra circa nove giorni, senza contare il rischio maggiore connesso a un sempre incombente pericolo di sfondamento dell'argine creato dalla frana, causando il temutissimo «effetto Vajont».

Gli abitanti sono stati portati in «quota di sicurezza» e alloggiati, secondo quanto predisposto, in edifici pubblici, alberghi, seconde case e tendopoli, mentre colonne di autoambulanza sono giunte da Como, Monza e Varese per trasferire gli ammalati dall'ospedale di Tirano a quello di Sondrio.

Le operazioni, coordinate da reparti dell'esercito, carabinieri, polizia e vigili del fuoco, hanno riguardato i seguenti comuni: Sondrio, Tirano, Sernio, Mazze, Grosio, Grosotto, Loverso, Valdisotto, Tovo, Verbio, Villa di Tirano, Bizzanzone, Teglio, Castello dell'Acqua, Ponte, Chiuro, Piateda, Montagna, Tresivio e Poggiridenti.

Il ministro della Protezione civile, Remo Gaspari, era presente ieri in Valtellina, in visita alle zone disastrose. Il ministro, prima di partire in volo per un sopralluogo sulla zona della frana del lago di Val Pola, ha reso noto che è stata decisa l'apertura di un canale scolmato sulla sommità della diga naturale.

«Non mi nascondo la difficoltà dell'impresa — ha detto tra l'altro Gaspari — ma è necessario correre qualche rischio per evitare un rischio più grosso». Secondo il ministro, la tracciamento del lago artificiale avverrà entro 48 ore. Sulla zona pioveva e vi era un forte vento.

L'operato del ministro Gaspari è stato criticato da più parti, specie dal Msi e da Democrazia proletaria.

Dp ritiene che «la permanenza di Remo Gaspari al ministero della Protezione civile sia un rischio nazionale e valtellinese in particolare» e ne chiede le «dimissioni immediate».

«In Valtellina — ha dichiarato il segretario di Dp, Giovanni Russo Spina — sta per giungere all'epilogo un disastro di proporzioni colossali, mentre il ministro della Protezione civile si gode una meritata vacanza nel suo feudo abruzzese».

Anche il ministro della Sanità è arrivato ieri mattina in Valtellina.

Non completamente tranquillo la situazione riguardante le comunicazioni.

E' stato riaperto ieri mattina il passo Maloia sul versante

svizzero.

Frattanto sono due i dispersi finora accertati in Val Camonica. Due a Niardo, e sono i coniugi Giovanni Pandocchi, 63 anni, pensionato dell'Enel, e la moglie Antonietta Sacristani, 55 anni. Lunedì sera i due coniugi stavano guardando la Tv nella loro abitazione nel centro del paese, quando è caduta la frana; mancavano pochi minuti alle 20 e la frana ha colpito in pieno la villetta. I due trambini devono ancora essere ritrovati.

Sempre in Val Savio, Giovanna Bonomelli, 55 anni, è morta mentre stava scappando dalla sua abitazione con il marito, salvatosi. La situazione più drammatica resta quella di Niardo, dove ci sono state due frane che hanno ostruito il torrente Coblino e il torrente Re; i due corsi d'acqua si sono ingrossati e hanno travolto diverse case.

La linea ferroviaria Brescia-Edo è interrotta. Ma, come già detto, il maltempo ha imperversato in una zona molto vasta.

Milano. La città sta tornando alla normalità dopo la paralisi provocata dai temporali, trasformati in violenti nubifragi lunedì, quando sono caduti 100 mm di pioggia nell'arco di sei ore. Anche ieri vi sono stati brevi scrosci e altri sono previsti oggi: si escludono rovesci concentrati come accaduto lunedì pomeriggio quando, intorno alle 14, la città è piombata nel buio pressoché totale e molte strade si sono trasformate in torrenti, bloccando il traffico.

I vigili del fuoco ieri mattina avevano superato i 300 interventi e in lista d'attesa, per la scarsità di uomini e mezzi, ne avevano ancora 150. Con lo smaltimento della piena è tornato normale il traffico, mentre le aziende elettriche hanno provveduto a ripristinare la corrente dopo i numerosi black-out.

Il temporale di ieri ha risparmiato il Pavese. Piemonte. Si è spostato in Val d'Ossola il punto più critico della situazione causata dal maltempo in Piemonte. Il comune di Crodo è isolato, come numerosi centri minori, e le autorità hanno già predisposto un piano per l'evacuazione dei paesi direttamente minacciati dalle acque del Toce e da frane e smottamenti. Anche il traffico ferroviario è interrotto in più punti, anche sulla linea internazionale per Parigi. La situazione va migliorando nell'Alessandrino.

Alto Adige. Dopo alcuni sprazzi di sole, registrati nella tarda mattinata, in Alto Adige ieri è tornato a piovere, peggiorando notevolmente la già precaria situazione.

L'Adige, il fiume più grosso, ha fatto registrare una quota di deflusso pari a metri 5,20, che è già notevole, ma è ancora al di sotto di quella, rovinosa, registrata lo scorso mese di luglio.

MALTEMPO / REGIONE

Spiaggia divorata dallo scirocco a Grado

Fiumi straripati in Friuli - Allagamenti nella Destra Tagliamento

UDINE — Il maltempo che nei giorni scorsi ha investito tutto il Nord Italia, paralizzando in particolare il Piemonte e la Lombardia, è arrivato ieri anche in Friuli-Venezia Giulia.

A Grado c'è stata in mattinata una forte mareggiata, con vento di scirocco, che ha asportato non meno di 15 mila metri cubi di sabbia dalle spiagge, che sono state poi ricoperte di alghe. Danneggiata anche la segnaletica in mare, dove due zatteroni hanno spezzato gli ormeggi. Sulla spiaggia di Lignano si è verificato il fenomeno dell'acqua alta di cui non si ricordano precedenti nel mese di agosto: l'acqua ha inondato per 50 metri la spiaggia, raggiungendo la terza fila di ombrelloni.

Fiumi straripati, strade bloccate da frane e cantine allagate sono gli effetti del nubifragio che si è abbattuto con particolare violenza a Udine e in tutta la fascia

pedemontana del Friuli. Centinaia di telefonate hanno intasato i centralini del 113 e dei vigili del fuoco di Udine che hanno dovuto richiedere l'aiuto dei pompieri di Gorizia, Pordenone e Trieste.

Oltre quaranta squadre hanno così operato fino alla tarda serata di ieri. Preoccupazioni per una baraccola a Osoppo dove l'acqua ha invaso i prefabbricati ancora occupati dal terremoto del 1976. La linea ferroviaria «Pontebbana» è rimasta bloccata a causa di una frana caduta in località Carnia.

Bloccati i treni Romulus, in direzione Nord, alla stazione di Udine, e Remus, in direzione Sud, a quella di Pontebba. La tratta tra Artegia e Resiutta è interrotta; se non sarà possibile ripristinare la linea, interessata da frane e allagamenti, i treni internazionali saranno dirottati verso il Brennero e la rete jugoslava, da

Nuova Gorizia.

A Udine la pioggia fittissima ha praticamente bloccato per alcune ore tutti i settori della vita cittadina, senza provocare comunque danni ingenti. Rivoli d'acqua hanno costretto il traffico a interrompersi mentre la tangenziale dove si sta lavorando per il collegamento dell'autostrada «Alpe Adria» con l'A4, alle porte di Udine, è rimasta bloccata a causa di un fuimiciolo che è straripato inondando la sede stradale.

Innumerevoli le strade comunali della Carnia rese inutilizzabili dai massi che si sono staccati dalle montagne. L'unica zona che è stata risparmiata dal nubifragio è quella del Cividalese. Centinaia invece le cantine e i magazzini allagati a San Daniele, Buia, Majano, Codroipo e Fagnana, dove non è ancora possibile fare un primo bilancio dei danni.

Un uomo di Prato Carnico è infine rimasto ferito, anche se in maniera non grave, finendo con il suo camion in una scarpa di trenta metri circa. All'improvviso un masso si è staccato costringendo l'uomo a sterzare. Ha perso però il controllo del mezzo ed è finito nel burrone.

Numerosi temporali si sono abbattuti anche sulla Destra Tagliamento provocando allagamenti, frane, caduta di alberi, principi d'incendio e frane. Per tutta la giornata è piovuto con insistenza, con una breve pausa verso mezzogiorno. A Sacile i vigili del fuoco di Pordenone hanno compiuto numerosi interventi nel centro storico dove scantinati e cantine si sono riempiti d'acqua.

Interventi simili anche a Maniago, dove alcuni alberi sono caduti sulle strade. A Pordenone fulmini hanno gravemente danneggiato due appartamenti.

MALTEMPO / ESTERO

Alluvioni fatali

Sei morti tra il Belgio e la Svizzera

BRUXELLES — Tre annegati, una decina di persone ricoverate negli ospedali della zona, strade sconvolte, edifici pericolanti: è questo il bilancio dello straripamento, la notte scorsa, della Blesse, un piccolo fiume che attraversa la regione di Charleroi, in Belgio.

Sono stati particolarmente colpiti i piccoli comuni di Gerpinnes e Acoz, dove tre persone anziane, che dormivano al pianterreno, sono state sorprese dalle acque e non hanno avuto il tempo di mettersi in salvo.

Vittime anche in Svizzera a causa del maltempo: nel Vallese tre automobilisti sono morti. A causa delle condizioni delle strade sono caduti nel Rodano o in torrenti in piena.

La galleria del Gottardo chiusa per una settimana, il cantone di Uri e alcune valli del Ticino isolati: sono altre pesanti conseguenze dei danni provocati dalle piogge torrenziali cadute in Svizzera da domenica a ieri mattina.

Il Gottardo — il tunnel di 15 chilometri che attraversando le Alpi collega la Svizzera italiana a quella tedesca, e quindi alla Germania federale — è stato chiuso dalle autorità perché nelle vie di accesso dei due lati frane, smottamenti e allagamenti hanno interrotto in più punti la linea ferroviaria sia la strada. Il traffico internazionale è stato dirottato sulla linea del Brennero, e il disagio durerà almeno una settimana.

La linea ferroviaria del Sempione è transitabile con molta difficoltà, mentre alcuni villaggi e alcuni campi del Vallese sono stati evacuati.

Difficile anche la situazione nei Grigioni. In particolare a Poschiavo e a Privilegio. Nella notte 400 ginepro hanno cercato di innalzare uno sbarramento per difendere i due paesi dal continuo smottamento del terreno.

A Parigi intanto era forse da un secolo che non pioveva con tanta intensità. Nell'arco di 24 ore sono caduti sulla capitale fran-

cese, tra lunedì mattina e ieri 96 millimetri d'acqua. Le piogge hanno assunto un carattere decisamente torrenziale lunedì sera quando in poche ore sono caduti 85 millimetri di acqua.

I vigili del fuoco hanno dovuto rispondere a oltre duemila chiamate. Nei piani terra degli edifici si sono allagate le zone più basse di Parigi l'acqua ha raggiunto i cinquanta centimetri d'altezza. In periferia alcune strade secondarie sono rimaste chiuse per alcune ore al traffico. Acquazzoni di notevole intensità si sono avuti anche in altre regioni della Francia.

Dalla Provenza alla Bretagna si segnalano campeggi inondati e serie difficoltà alla circolazione stradale, che hanno provocato un paio di feriti.

Particolarmente critica per alcune ore è stata la situazione nel Nord del paese, presso il confine con il Belgio, ove l'acqua e il fango sulle strade spesso ha superato il mezzo metro.

In Corsica, per contro, oltre duecento ettari di macchia e di foresta sono stati distrutti dal fuoco, che ha danneggiato alcune abitazioni. Quattro aerei sono stati impegnati nelle operazioni di estinzione.

Frattanto due valli della regione austriaca del Tirolo risultano isolate dopo le frane causate dalle piogge torrenziali che interessano la zona: si tratta della valle di Oetz e di quella di Stubai, rimaste prive di collegamenti stradali, di telefoni, di energia elettrica e di acqua.

La polizia del Tirolo riferisce inoltre che nella località di Soelden, in valle di Oetz, un centinaio di case sono state sommerse dalle acque; ponti e strade della zona risultano impraticabili.

Nella stessa valle, un furgone con due operai che si recavano a ripristinare la linea elettrica è finito in un fiume; uno dei due uomini risulta disperso, come pure disperso è il guidatore di un'auto privata con targa austriaca.

Dopo una lunga vita dedicata al lavoro è tornata al Signore

Anna Medeot
ved. Valle

Addolorati ne danno l'annuncio la figlia LISETTA col marito MARIANO GODINA, i nipoti LUISA con RENZO FRANCO con ALESSANDRA ed EMANUELA, la sorella CARLA ved. AMODEO con AURELIO, ANNAMARIA LIVIA, GIORGIO e MONICA e la sorella ERMINIA in de COLOMBANI con VITTORIO, PIERO, GABRIELLA, ELENA, ELISA, CHIARA e CATERINA.

Un grazie particolare alla signora ITALIA TRANI che le è stata tanto vicina. I funerali avranno luogo giovedì 27 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Si pregano quanti intendono onorare con fiori la scomparsa, di devolvere in opere di bene.

Trieste, 26 agosto 1987

Partecipa addolorata: NORI GODINA

Partecipano commosse: famiglie DELL'ANTONIO

Trieste, 26 agosto 1987

Pierina Prodan
ved. Blasco

Ne danno il doloroso annuncio il figlio GUIDO con NADIA e i parenti tutti.

Un grazie all'équipe medica e paramedica del prof. PREMUDA.

Un ringraziamento particolare al dott. VERGINELLA per la costante pronta assistenza.

I funerali si svolgeranno giovedì 27 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 agosto 1987

Vanda Masiola
ved. Macorig

Ne danno il triste annuncio la figlia NORA, i nipoti FRANCA con LEANDRO e FURIO con CONCETTINA, il fratello PIERO, le pronipote ALESSANDRA e ALESSIA, e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 27 agosto alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Il 24 agosto, munita dei conforti della fede, si è spenta

Evelina Toniazio
ved. Bette

La piange il figlio GUGLIELMO con GIUDITTA, EVELINA e ANTONELLA.

Un grazie di cuore al Primario dott. MEMO BONINI e alle signore MARIA ILENICH, MARIA ZEN e ONDINA BUTTIGNONI per l'affettuosa assistenza.

I funerali avranno luogo giovedì 27 agosto alle ore 8.45 nella Chiesa parrocchiale di S. Antonio Taumaturgo.

Trieste, 26 agosto 1987

Partecipa al dolore: famiglia FRISARIO.

Partecipano al dolore dalla famiglia: STELIO, RICETTA, ROBERTA, GAETANO.

Trieste, 26 agosto 1987

Si uniscono al lutto MARCELLA e LUCIO LUKSICH.

Bologna, 26 agosto 1987

La Conferenza San Vincenzo dell'Immacolato Cuore di Maria partecipa al lutto della famiglia.

Trieste, 26 agosto 1987

Si associa al lutto la famiglia ing. AUGUSTO TREBBI con la sorella GIULIA.

Trieste, 26 agosto 1987

Partecipano sentitamente al lutto GIULIA e MARIO POLICASTRO.

Trieste, 26 agosto 1987

Commosi partecipano DARIO e CONCETTINA GROPI.

Trieste, 26 agosto 1987

Il Presidente, l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, i Dirigenti tutti della Fincantieri - Cantieri Navali Italiani partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa della signora

Evelina Toniazio
ved. Bette

Improvvisamente ci ha lasciati il nostro amato

Darwin Duse

Ne danno il triste annuncio la mamma, il papà, la fidanzata ALESSANDRA, zii, cugini, parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno giovedì 27 agosto alle ore 9.30 dalla camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Trieste, 26 agosto 1987

Ciao

Darwin

gli amici ti ricorderanno sempre: ADRIANO, FRANCA, STEFANIA, BORIS, VERNIQUE, BRUNO, PAOLINA, DANIELE, GIANNI, ILDA, LEO, CRISTINA, LINO, GABRIELLA, MARIANO, PAOLO, TIZIANA, RICCARDO, SUSY, TAMARA, RULVIO.

Trieste, 26 agosto 1987

Partecipano al lutto: CLARA e BRUNO ZAMPARLO

Trieste, 26 agosto 1987

Partecipano al dolore: DIEGO e MARINA

Trieste, 26 agosto 1987

Ti ricorderemo sempre: GIOIA, RENZO e AMLETO BONIVENTO

Trieste, 26 agosto 1987

Ciao

Darwin

i tuoi amici: GUIDO, LORELLA, MARIO, GABRIELE, MAURIZIO, ROBY, FABIO, ELENA, PAOLO, AGATA, VITO, LORELLA, ROBERTO.

Trieste, 26 agosto 1987

Si uniscono al dolore di ALESSANDRO, BRUNA e SANDRA, per la perdita del caro

Darwin

— AGOSTINA ed EZIO — nonna IRMA

— zii e cugini BASSO e CARER

Trieste, 26 agosto 1987

...Talvolta vedere con gli occhi è meno importante come sentire con il cuore... il nostro cuore rimarrà pieno di te, caro amico

Darwin

FABIO con ROSSELLA e famiglia SERRAVALLO.

Trieste, 26 agosto 1987

Partecipa al dolore: famiglia FRISARIO.

Partecipano al dolore dalla famiglia: STELIO, RICETTA, ROBERTA, GAETANO.

Trieste, 26 agosto 1987

Ciao grande amico: FABIA e famiglia

Trieste, 26 agosto 1987

Ciao

Darwin

Famiglie: GEROMELLA e HANHS

Trieste, 26 agosto 1987

IL CLUB DEL GOMMONE TRIESTE partecipa all'immenso dolore della famiglia e della cara ALESSANDRA per la tragica scomparsa di

Darwin Duse

socio e amico indimenticabile. Trieste, 26 agosto 1987

Partecipano al lutto: CELISTINA, FAUSTA, NILDE e famiglie.

Trieste, 26 agosto 1987

Sono vicine le famiglie BERGAMASCHI, SINCOVIC.

Trieste, 26 agosto 1987

Ricordandoti sempre: ALESSANDRO

— LUANA — GIORGIO

Trieste, 26 agosto 1987

Darwin

improvvisamente la Grecia ci ha divisi, ma sei sempre tra noi: ELDA

— SILVA — AURO — PAOLO

Trieste, 26 agosto 1987

Darwin

ti ricorderemo sempre: SERGIO, DANIELA, LUCIA

— ALDO, SILVANA — famiglia ANTONIO MICHELINI

Trieste, 26 agosto 1987

Ciao

Darwin

in ricordo della nostra bella infanzia: ALGA, i santoli DINO e NELLA

Trieste, 26 agosto 1987

Darwin

ancora non sappiamo quanta parte di noi hai portato via con te, ma quella parte di te che è in noi ci accompagnerà per tutta la vita: ADO e FULVIA, ENRICO, GIANNI e MARIANO, VIANA, RAOU, e CRISTINA, ROBERTO e PATRIZIA, SERGIO e SERENA.

Trieste, 26 agosto 1987

Sono ancora più vicini ai genitori e ad ALESSANDRA, gli amici: ANTONELLA e FABIO, LOREDANA e TONY, ADRIANA e GIORGIO, GIULIANA e FULVIO, ANNAMARIA e ARTURO.

Trieste, 26 agosto 1987

Partecipano al lutto ALESSANDRA e ROBERTA.

Trieste, 26 agosto 1987

Sono vicini a MARINO e famiglia: famiglie BERNI, GREGORI, BENCO, ROLANDO COIA, ROBERTO, TRAMPUZ e la profumeria GRANA.

Trieste, 26 agosto 1987

Partecipano al lutto ALESSANDRA e ROBERTA.

Trieste, 26 agosto 1987

Il Presidente e i componenti il Consiglio Direttivo del Collegio Costruttori Edili e Affini di Trieste partecipano al grave lutto che ha colpito il geom. MARINO BENUSSI per la perdita del padre

Benno Benussi

Trieste, 26 agosto 1987

Partecipa al lutto famiglia PINTO.

Trieste, 26 agosto 1987

GIORGIO TOMASETTI partecipa al lutto della famiglia.

Trieste, 26 agosto 1987

I dipendenti dell'impresa costruttrice BENUSSI e TOMASETTI partecipano al lutto del contitolare per la perdita del padre

AVV.

Benno Benussi

Trieste, 26 agosto 1987

Partecipano al lutto le famiglie ALDO CREVATIN, ANGELO POLIZIO.

Trieste, 26 agosto 1987

Commosi sono vicini alla famiglia: ROMANO e GEMMA

— FRANCESCO e TAMAR

Trieste, 26 agosto 1987

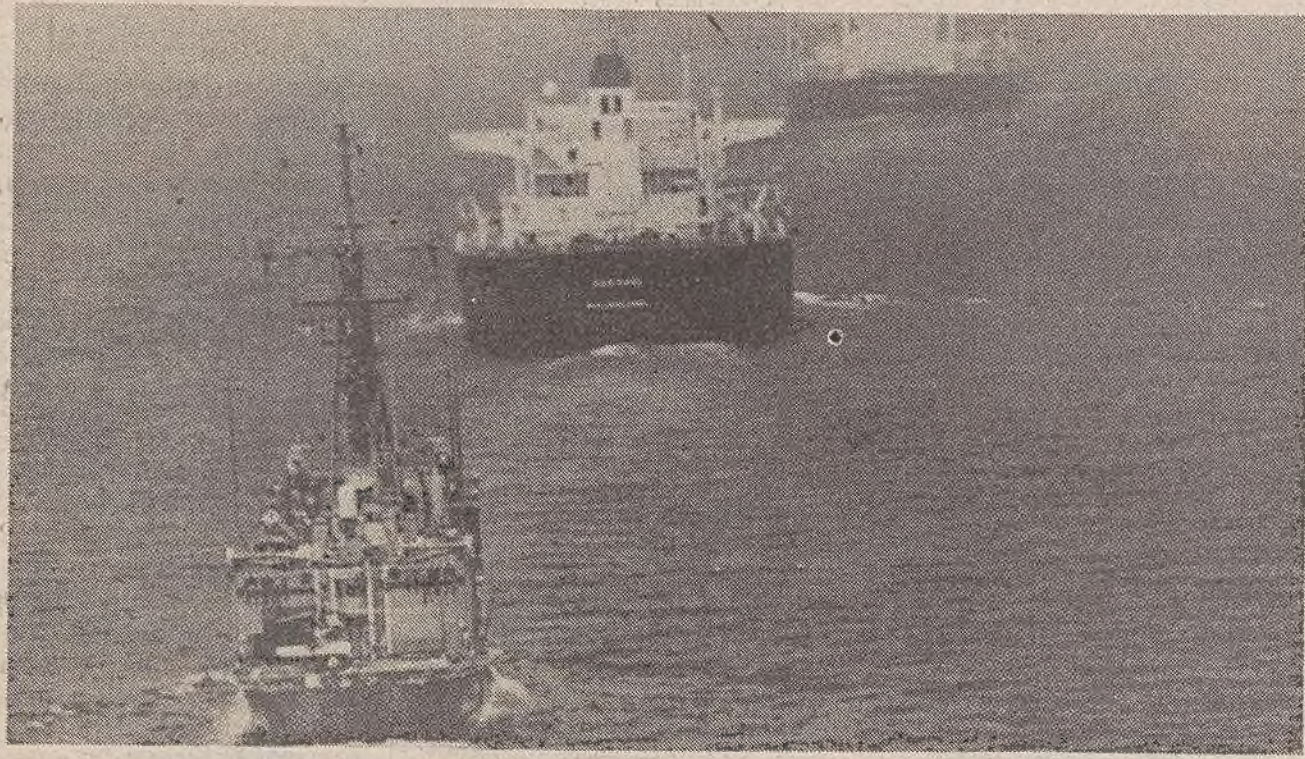
Partecipano al dolore dell'amico MARINO ANNAMARIA, PIERO, MANILA e LORENZO.

Trieste, 26 agosto 1987

LA LEGA ARABA SI SCHIERA CONTRO L'IRAN

Ultimatum a Teheran

Un mese di tempo per allinearsi alla risoluzione dell'Onu



MANAMA — Il convoglio di petroliere kuwaitiane, battenti bandiera americana, attraversa lo stretto di Hormuz, con la scorta di un'unità della marina militare Usa.

LONDRA Petroliere: smentita

LONDRA — La Gran Bretagna non ha modificato la propria politica di non intervento nel Golfo Persico rispetto all'operazione di reimmatricolazione delle petroliere kuwaitiane, e la Royal Navy non estenderà i propri pattugliamenti alla zona settentrionale del Golfo: è quanto ha affermato il titolare del Foreign Office, sir Geoffrey Howe, nel corso di un'intervista televisiva concessa alla Bbc.

Il reflagging «non riveste alcun ruolo politico, e non c'è stato alcun cambiamento nella nostra politica o nella nostra organizzazione a questo proposito», ha detto il ministro. Howe ha ribadito che la forza navale britannica nel Golfo, la pattuglia Armilla, non derogherà dalla propria missione primaria, anche se Londra ha inviato in quelle acque quattro cacciatorpediniere a rinforzo delle tre unità da guerra già presenti.

La notizia che la Gran Bretagna si univa all'operazione «reflagging» era venuta dal dipartimento di Stato americano, che ha successivamente rettificato riconoscendo che per Londra la reimmatricolazione delle petroliere kuwaitiane è solo un atto amministrativo, e quindi non passibile di approvazione da parte del governo.

TUNISI — Dopo i primi spari è aumentata la tensione nel Golfo, ma fortunatamente non sono stati segnalati altri incidenti tra il convoglio delle navi da guerra americane e le unità della marina iraniana. Sicché i riflettori sono tutti puntati sul tavolo diplomatico, in attesa dei risultati degli incontri al Palazzo di vetro dell'invio di Khomelini con esponenti occidentali e con il segretario dell'Onu. Una forte pressione verso una svolta positiva viene da Tunisi, dove i ministri degli Esteri dei paesi aderenti alla Lega araba, hanno deciso di concedere meno di un mese all'Iran per aderire alla risoluzione dell'Onu che auspica il cessate il fuoco nella guerra del Golfo: se entro il 20 settembre il governo di Teheran non avrà preso una decisione in tal senso correrà il rischio di rimanere isolato nel mondo arabo, che troncherà i rapporti diplomatici con gli ayatollah.

Secondo alcune indiscrezioni l'Arabia Saudita avrebbe fatto «forti pressioni» sugli altri membri dell'organizzazione per indurli a tagliare subito i ponti con l'Iran. L'opposizione di molti paesi, in particolare la Siria, l'Algeria e l'Oman, ha indotto però gli otto componenti di un comitato a cercare una soluzione di compromesso. «Quello che conta — ha dichiarato il ministro degli Esteri algerino Hedi Mabrouk — è che adesso c'è un impegno a rompere le relazioni con l'Iran se non si muoverà nella direzione della pace».

Intanto a New York il viceministro degli Esteri iraniano, Mohammad Larjani, ha af-

fermato che il suo paese, pur considerando insufficiente e sbilanciata la risoluzione 598 del consiglio di sicurezza dell'Onu, spera che possa derivarne «qualcosa di positivo», ed è pronto a cooperare a ogni iniziativa che miri alla «pace e alla sicurezza nella regione». L'Iran è pronto — è suo dovere, suo diritto e nel suo interesse — a lavorare verso una soluzione globale del conflitto (con l'Iraq) e verso la pace e la stabilità nell'area, ha dichiarato Larjani dopo essersi incontrato con il segretario generale dell'Onu, Javier Perez de Cuellar e con il presidente del consiglio di sicurezza, Hans Lautenschlager. Prona la risposta di Bagdad: l'Iraq si riserva il diritto di riprendere gli attacchi contro le navi che trasportano greggio iraniano nel Golfo se gli sforzi dell'Onu per porre fine alla guerra tra Teheran e Bagdad si trascineranno in lungo. Lo ha affermato a Washington l'ambasciatore iracheno negli Stati Uniti, Nizar Hamdun.

«E' qualche cosa di limitato e di temporaneo», ha detto Hamdun della moratoria che l'Iraq si è imposto dopo l'adozione, il 20 luglio scorso da parte del consiglio di sicurezza dell'Onu, di una risoluzione che intimava il cessate il fuoco nella guerra. Ha intanto attraversato lo stretto di Hormuz, diretto nel Kuwait, l'ultimo convoglio interessato dall'operazione «reflagging» e quindi scortato dalla U.S. Navy. La superpetroliera «Middleton», la «Surf City» e la «Chesapeake City» proseguono la navigazione senza incidenti.

NUOVE SPERANZE

Odissea degli ostaggi

Negozianti per due tedeschi e per Waite

NICOSIA — La video-registrazione di Alfred Schmidt è giunta — ieri a Beirut — mentre la sua vicenda è quella dell'altro ostaggio tedesco-occidentale in Libano, Rudolf Cordes, attraverso una fase forse decisiva. Per venerdì prossimo è infatti atteso a Damasco un alto funzionario del ministero degli Esteri di Bonn, Heinz Fielder, e ci si aspetta che egli affronti il caso dei due.

Come già è parso essere avvenuto la scorsa settimana per la riapparizione di un ostaggio americano, «Charlie» Glass, i siriani sembrano anche in grado di «trattare» la liberazione di Schmidt e di Cordes. Un periodo libanese con fonti a favore di una «soluzione negoziata» nei casi di Schmidt e Cordes depongono anche i rapporti — fino a qualche tempo fa di fatto sostanzialmente buoni — tra Bohn e Teheran, oltre, non secondariamente, al fatto che il governo tedesco-occidentale non abbia concesso l'estradizione di Hamadel, sospettato per il dirottamento nel giugno 1985 di un aereo della «Twa».

La vicenda di Waite appare, invece, più complicata, anche perché dal giorno della scomparsa dell'esponente della chiesa anglicana, Comi è stato confermato dalla video-registrazione, le vicende dei due tedeschi sono collegate all'arresto, avvenuto lo scorso gennaio a Francoforte, del libanese Mohammed Ali Hamadei. Mohammed Ali è fratello di Abdul Hami Hamadei, uno dei massimi responsabili per la sicurezza del movimento integralista.

«sta scelta «Hezbollah», e nel Libano si lascia intendere che potrebbe esser stato questi a organizzare i rapimenti dei due tedeschi. L'Iran, che appoggia «Hezbollah», non sarebbe, invece, pesantemente coinvolto nella vicenda.

D'altra parte, la Siria ha ripreso e sviluppato negli ultimi mesi le relazioni con «Hezbollah». A favore di una «soluzione negoziata» nei casi di Schmidt e Cordes depongono anche i rapporti — fino a qualche tempo fa di fatto sostanzialmente buoni — tra Bohn e Teheran, oltre, non secondariamente, al fatto che il governo tedesco-occidentale non abbia concesso l'estradizione di Hamadel, sospettato per il dirottamento nel giugno 1985 di un aereo della «Twa».

La vicenda di Waite appare, invece, più complicata, anche perché dal giorno della scomparsa dell'esponente della chiesa anglicana, Comi è stato confermato dalla video-registrazione, le vicende dei due tedeschi sono collegate all'arresto, avvenuto lo scorso gennaio a Francoforte, del libanese Mohammed Ali Hamadei. Mohammed Ali è fratello di Abdul Hami Hamadei, uno dei massimi responsabili per la sicurezza del movimento integralista.



BEIRUT — Il tedesco Alfred Schmidt, ostaggio degli estremisti libanesi, come appare nella videocassetta diffusa ieri.

ANNUNCIO DELLA FAMIGLIA

La salma di Hess tornerà nella tomba di Wunsiedel

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — La famiglia intende esaudire le ultime volontà di Rudolf Hess e una volta acquisite le polemiche lo seppellirà nella tomba di famiglia, a Wunsiedel, il paesino della Baviera settentrionale distante diciotto chilometri dal confine con la Cecoslovacchia. E' quanto scrive il «Bild», il giornale di Amburgo, che si è assicurato in esclusiva le confidenze e le dichiarazioni dei familiari e dell'avvocato del defunto gerarca nazista.

L'ex delfino di Hitler è stato sepolto provvisoriamente in una località segreta per evitare che il cimitero di Wunsiedel potesse essere meta di pellegrinaggi più o meno strumentali da parte dei nostalgici neonazisti tedeschi.

«In futuro, quando tutto si sarà calmato, il corpo del defunto sarà trasferito nella tomba di famiglia a Wunsiedel», scrive il Bild.

E in effetti nella zona di Wunsiedel la polizia non ha allentato i controlli. Si teme che per reazione al fatto di essere stati esclusi dalle esequie, che secondo il programma annunciato dovevano avvenire solo oggi pome-

riggio, i neonazisti tentino qualche atto dimostrativo. «Per noi non è ancora finita», si lamenta Karl Walter, 53 anni, il sindaco nel piccolo centro di villeggiatura tra Bayreuth e Marienbad, che si trova poco al di là del vicino confine cecoslovacco.

«Tutto il chiasso di questi giorni ha attirato su di noi l'attenzione dei gruppi neonazisti. Ora sanno che nel nostro cimitero c'è la tomba della famiglia Hess. Verranno lo stesso qui, come se si trattasse di un monumento nazista, per rendere omaggio a Hess, anche se il suo corpo si trova da qualche altra parte».

La famiglia si rifiuta di dare spiegazioni, e anche di chiarire se il vice del Führer sia stato cremato, come potrebbe lasciare pensare la rapidità dell'improvviso funerale.

Il figlio di Hess, Wolf Rudiger, 50 anni, colpito da emorragia cerebrale domenica sera e ricoverato in condizioni disperate in una clinica di Monaco, migliora nettamente. La paralisi del lato sinistro del corpo regredisce, ed è in grado di pronunciare qualche parola. Non si sa se i funerali segreti siano avvenuti prima del suo malore.



WUNSIEDEL — La tomba di famiglia dove dovrebbe venir sepolta definitivamente la salma di Rudolf Hess quando, come hanno annunciato i familiari del defunto, la situazione si sarà calmata e non minaccerà di degenerare in manifestazioni di neonazisti.

INIZIATIVA DELLA PROPRIETA'

Sud Africa, si tratta

JOHANNESBURG — Nel braccio di ferro in corso da sedici giorni tra gli imprenditori e il sindacato dei minatori sudafricani neri si registra uno sviluppo indubbiamente positivo. Afferma la «Chamber of Mines» che rappresenta le sei principali società minerarie del paese, ha annunciato di essere disposta ad avviare trattative con la «National Union of Mineworkers», il sindacato dei minatori, i colloqui, come ha annunciato Cyril Ramaphosa, il segretario generale del sindacato, si sono iniziati nello stesso pomeriggio presso la sede della stessa «Chamber of Mines» che ha deciso di ammorbidire la sua intransigenza dopo la riunione dell'esecutivo.

Resta da vedere fino a che punto gli imprenditori siano disposti a venire incontro alle richieste dei minatori che da sedici giorni hanno inorcollato a migliaia le barricate. Il sindacato di categoria continua a sollecitare un aumento salariale del trenta per cento. La «Chamber of Mines», almeno sino a ieri non era disposta ad andare oltre il 23 per cento, vale a dire il tetto massimo previsto dagli aumenti salariali accordati il primo luglio scorso.

Ancora una volta a spezzare il fronte della intransigenza è stata la «Anglo American Corporation», la più grande industria estrattiva del paese. Lunedì i suoi dirigenti avevano

comunicato di essere pronti a riprendere la trattativa senza porre condizioni pregiudiziali. Ieri la posizione della «Anglo American» è stata fatta propria dalla intera «Chamber of Mines».

E' la prima volta che questa avvia trattative dirette con il sindacato. In precedenza l'unico negoziato avviato durante lo sciopero aveva visto seduti di fronte allo stesso tavolo unicamente i rappresentanti della «Anglo American» e della «National Union of Mineworkers».

Da quando lo sciopero si è iniziato la «Anglo American» ha licenziato settemila operai colpevoli di non essersi presentati al lavoro nel tempo ad essi fissato. Ieri la società aveva comunicato che le maestranze del pozzo numero nove della miniera d'oro di Vaal Reef, nonché dei pozzi numero due e tre della «Western Holding» stanno tornando «in gran numero» al lavoro.

La «Anglo» aveva altresì fatto sapere che seimila lavoratori della miniera di «Vaal Reef» sarebbero stati licenziati se in giornata non si fossero presentati al loro posto di lavoro mentre altri settemila operai della «Western Holding» avevano tempo sino a oggi per farlo. Qualche ora dopo la stessa «Anglo American» aveva annunciato una ulteriore proroga dell'ultimatum.

UCCISO Soldato dell'Onu

BEIRUT — Un soldato nepalese delle forze dell'Onu di stanza nel Libano meridionale (Unifil) è rimasto ucciso ieri pomeriggio, quando è caduto in una imboscata con tre suoi compagni, anch'essi nepalesi del «Unifil». Il fatto è avvenuto nel villaggio di Kafra, circa sette chilometri a Nord del confine con Israele.

Il portavoce ufficiale dell'«Unifil», Timor Goksel, ha detto che i tre feriti sono stati trasportati, con gli elicotteri del «caschi blu» italiani, a Naqoura, ove si trova il quartier generale delle forze dell'Onu.

ATTRAVERSO LA RADIO CLANDESTINA DEI GUERRIGLIERI

Messaggio di Reagan ai contras

Assicurati continuità dell'appoggio Usa e sforzi per la pacificazione

SANTA BARBARA — Ronald Reagan, dal suo ranch californiano di Santa Barbara, ha utilizzato «Radio Liberazione» l'emittente clandestina dei contras per trasmettere messaggi personali di «pace e libertà» al popolo nicaraguense. Il Presidente, nonostante le difficoltà e il boicottaggio tentato dal governo di Managua, che più volte ha cercato di coprire la voce via etere con rumori e musica, sarebbe comunque, a quanto pare, riuscito nell'intento.

Il testo del breve discorso è stato già diramato alla stampa. «Il governo sandinista» avrebbe detto Reagan rivolgendosi al popolo nicaraguense — non mantiene le promesse. Ma voi potete continuare a contare sull'appoggio degli Stati Uniti. I nostri obiettivi coincidono. In questo modo Reagan sta chiaramente tentando — hanno commentato gli os-

servatori statunitensi — la strada del compromesso. Sta cercando di fare quello che in gergo politico americano è detto Tightrope ossia il funambolo per accontentare da un lato i conservatori che caldeggiano la causa dei ribelli nicaraguensi antisandinisti e dall'altro i liberali anche repubblicani e i democristiani del Congresso, preoccupati piuttosto di porre fine ai conflitti dai quali è dilaniata Managua.

Anche l'annuncio dell'incontro in programma a Los Angeles per giovedì fra Reagan e alcuni leader dei contras incluso il comandante militare Enrique Bermudez, è stato caratterizzato da smentite e conferme. Se non ci saranno controrindenti, secondo quanto precisato dagli esponenti dell'ala conservatrice del governo, il meeting avrà luogo a porte aperte e sarà trasmesso in diretta dai network televisivi.

ALLA CACCIA DI CONSENSI

«J'accuse» di Haig al Presidente

Critiche alla politica economica — Attacco al partito

LOS ANGELES — Deciso a tutto pur di strappare più consensi di quanti non gliene diano gli ultimi sondaggi, il candidato repubblicano alla Casa Bianca Alexander Haig, parlando lunedì a Los Angeles non si è preoccupato di risparmiare critiche al suo partito. E soprattutto a Ronald Reagan, sul quale ha praticamente sparato a zero.

Duro, determinato a dare di sé l'immagine dell'uomo forte di cui il paese ha bisogno in questo momento, Haig ha chiamato a rispondere l'attuale amministrazione del deficit incolmabile del bilancio federale e degli errori, commessi in

questi anni in politica estera, che sono costati agli Stati Uniti in prestigio e credibilità.

«Non sono sicuro di conquistarmi in questo modo le simpatie dei miei colleghi di partito — ha sottolineato il falco repubblicano nel suo caratteristico stile militare rude e conciso — ma non sarei onesto se non dicessi ciò che penso. Come non sarei onesto se mi comportassi come gli altri candidati alla presidenza che vanno in giro per il paese raccontando il bene che hanno fatto e promettendo invano ciò che sanno benissimo non potranno mai mantenere. Per

questo, io non prometto niente, se non concretezza e azioni chiare».

E ha aggiunto: «Sto cercando di prendere le distanze dall'attuale leadership del paese perché ha deluso le mie aspettative e le aspettative di milioni di persone».

E non credo, proprio per questa ragione, che l'America che andrà alle urne nell'88 abbia intenzione di votare un replicante di Ronald Reagan».

Il suo «j'accuse» secco, tale da non ammettere repliche, è suonato per i repubblicani — hanno commentato gli osservatori politici — come una sfida.

PROPOSTA A GINEVRA

Washington cambia linea: ispezioni limitate alle installazioni nucleari

WASHINGTON — L'amministrazione Reagan proporrà che nel trattato per l'eliminazione dei missili a medio e corto raggio vengano inserite delle limitazioni alle ispezioni delle superpotenze nelle reciproche installazioni nucleari.

La proposta, che segna un deciso cambiamento nella politica sul controllo delle armi fin qui adottata da Washington, è stata approvata dal Presidente Reagan durante lo scorso weekend e inviata ai negoziatori americani impegnati a Ginevra. Ieri stesso il documento è stato presentato ai dirigenti sovietici.

La proposta implica una drastica riduzione delle visite, che gli ispettori di entrambi i paesi potevano fare periodicamente, negli impianti di produzione, assemblaggio e manutenzione dei missili nucleari. Una procedura, questa, alla quale gli Stati Uniti

avevano finora spesso fatto ricorso per verificare se l'Unione Sovietica violava precedenti accordi sulle armi nucleari.

Secondo alcuni dirigenti di Washington, uno dei principali motivi che ha spinto l'amministrazione Reagan a inoltrare questa proposta viene dal fatto che tanto la Cia quanto gli alleati europei si erano più volte dichiarati contrari alle visite dei sovietici in alcuni impianti missilistici dei paesi Nato.

L'iniziativa americana viene in un momento in cui i sovietici, andando contro la loro tradizionale tendenza alla segretezza, avevano sostenuto la necessità di ulteriori ispezioni.

A questo proposito sia la Cia, sia il National security council, sia l'Fbi, sia il Dipartimento per l'energia, avevano chiesto che la «sfida» sovietica per le nuove ispezioni fosse impedita.



Niente film

GERUSALEMME — Gli ebrei ortodossi di Gerusalemme hanno chiesto al governo di far applicare il divieto di proiezione di film e di allestire spettacoli teatrali durante lo shabbath ossia il sabato, il giorno per loro dedicato alla preghiera e caratterizzato dalla sospensione di qualsivoglia attività. In 25 mila sono a tal fine scesi nelle piazze e nelle strade della Città santa fermandosi a intonare canti sacri dinanzi alle rovine del tempio distrutto dalle legioni romane nel 70 dopo Cristo. Durante il «pray in» come è stata definita l'inusuale dimostrazione di protesta, non si sono verificati incidenti. Ne ha reso conto soltanto il traffico cittadino, che è restato bloccato per qualche ora. «Per il momento ci limitiamo pacificamente a chiedere — ha detto Menachem Porush, uno dei promotori dell'iniziativa — che la legge venga rispettata. Se non otterremo risposta, passeremo all'azione». Porush, che è anche membro del «Knesset», il Parlamento di Israele, non ha chiarito ai giornalisti che cosa volesse intendere per «azione» preferendo insistere sulla legittimità della pretesa. La proiezione di film è, infatti, vietata il sabato a Gerusalemme in base a una serie di norme che risalgono ai primi giorni di vita dello Stato.

L'OPPOSIZIONE ALZA NUOVAMENTE IL MIRINO

Sud Corea allo sciopero generale

SEUL — Il «Consiglio nazionale per la costituzione democratica», massima organizzazione del dissenso sudcoreano, ha lanciato la proposta di uno sciopero generale in occasione dei funerali dell'operaio Lee Suk Kyu, ucciso quattro giorni fa da un candelotto lacrimogeno durante una dimostrazione. Se l'invito verrà raccolto, sarà il primo sciopero generale della storia in Corea del Sud. Il servizio funebre per il giovane operaio dei cantieri navali Daewoo nell'isola di Koje, era previsto per oggi ma è stato rinviato, probabilmente a venerdì 28, in un clima di crescente confronto fra l'opposizione e il governo del Presidente Chun Doo Hwan.

La morte di Lee ha riacceso la protesta popolare, esplosa nel giugno scorso in grandi dimostrazioni per la democratizzazione del Paese. Il rinvio dei funerali, proclamati «funerali democratici di tutti i lavoratori», è stato deciso dai sindacati e dall'opposizione del leader Kim Young Sam e Kim Dae Jung per ottenere scuse dal governo e le dimissioni del ministro dell'Interno.

All'isola di Koje l'atmosfera è rovente. I compagni di lavoro

dell'operaio ucciso hanno accolto con grandi applausi la commissione di inchiesta inviata dal «Partito democratico per la riunificazione» di Kim Young Sam e Kim Dae Jung, ma hanno respinto in albergo fra gli insulti una delegazione del partito di governo «Giustizia democratica» presieduta da Roh Tae Woo, il delfino di Chun Doo Hwan.

L'episodio, secondo fonti di stampa, ha preoccupato il governo in vista delle elezioni presidenziali a suffragio universale previste in autunno per la scelta del successore di Chun Doo Hwan il cui mandato scade il 24 febbraio 1988. Per fuggire il pessimismo è dovuto intervenire in persona Roh Tae Woo che, lunedì, in un incontro di dirigenti del partito, ha incitato a «credere con tutte le forze» alla vittoria nelle elezioni presidenziali. Roh, ex generale e amico di Chun è l'artefice delle promesse di democratizzazione e del ritorno alle elezioni dirette del Capo dello Stato che avevano posto fine alla rivolta di giugno.

Roh ha anche escluso per ora che la situazione nel paese possa precipitare in una crisi.

LIBICI Bombe sul Ciad

PARIGI — L'aviazione libica ha bombardato Faya Largeau, l'asi capoluogo del Nord del Ciad, e numerosi civili sono stati uccisi: lo ha annunciato un comunicato dello stato maggiore ciadiano. A Faya Largeau si trovano un centinaio di cooperanti francesi, per lo più militari. Da quando l'8 agosto le forze di Hissen Habré hanno riconquistato la fascia di Aouzou, in mano ai libici dal 1973, Gheddafi sta tentando di riprendere la zona.

AIDS Italiana a Bogotá

BOGOTÁ — Il caso di una cittadina italiana, Camilla Pani, detenuta a Bogotá per possesso illegale di cocaina e affetta da sindrome da immunodeficienza acquisita (Aids), ha sollevato un'accesa polemica di natura giuridica tra coloro che sono propensi a liberarla in Italia e chi invece ritiene che debba espellere la pena.

Nelle stesse condizioni si trova la cittadina spagnola Maria De Los Angeles Valdes Ugarte.

NEW YORK Tempesta in volo

NEW YORK — Momenti di comprensibile paura hanno vissuto i 293 passeggeri di un «Dc-10» della «American Airlines» decollato domenica sera da Kingston in Giamaica e diretto a New York. Quando l'aereo stava ormai in prossimità dell'aeroporto internazionale John Kennedy è incappato in una tempesta.

Il comandante ha immediatamente invitato tutte le persone a bordo ad allacciarsi le cinture di sicurezza.

TRIESTE: CIAK / STORIA

Ma questa città fa scena

La cinepresa è ormai di casa tra piazza Unità, lungomare e vie del centro

Che Trieste sia uno scenario apprezzabile per farci un film non è una scoperta di ieri sera. Ma che questi appuntamenti di strade, piazze e palazzi con la macchina da presa siano diventando sempre più frequenti è cosa certamente da rilevare.

Da poche settimane se ne è andata la troupe al seguito di Bruno Mattel, regista di «Appuntamento a Trieste», con Tony Musante e Cristina Borghi nel cast: il film è tratto dal celebre romanzo di Giorgio Scerbanenco. Pochi mesi fa al campo profughi di Padriciano hanno preso vita le scene di «Soldati», regista Marco Risi, un racconto sulla vita del militare di leva.

Prima ancora Peter De Monte ha girato nei luoghi più belli (piazza Unità, viale XX Settembre, Porto vecchio e Miramare) l'ormai celeberrimo «Linea di confine», il film ad alta definizione che sarà presentato a giorni, fuori concorso, alla Mostra del cinema di Venezia. E Sandro Bolchi farà «La coscienza di Zeno». E Lizzani pensa a «Gli sposi di via Rossetti».

E dunque? E dunque, cosa sia. Tornano alla mente altri titoli, altri famosi film che hanno «dovuto» non trascurare la città perché legati a essa dallo stesso materiale narrativo: «La città di Myriam» di Aldo Lado, dal romanzo di Tomizza, «Una vita» di Eberhard Ippenpitz (produzione tedesca) da Svevo, così come il ben noto «Senilità» di Bolognini e l'«Ernesto» di Samperi.

Ma anche «La ragazza di Trieste» di Pasquale Festa Campanile, anche «Un anno di scuola» di Franco Giraldi (e il regista triestino ne parla in questa pagina) hanno trovato approdo scenografico in questa Trieste che a prima vista conserva un aspetto letterario, puro, monumentale, lucente di riflessi marini e di scarti anfratti medioevali.

Per approfondire la questione, Callisto Cosulich traccia qui un riassunto in chiave storica dell'argomento e Franco Giraldi racconta le proprie esperienze personali. Nella pagina a fianco, parliamo invece dei due ultimi film «top» triestini: «Linea di confine» e «Appuntamento a Trieste». A quest'ultimo hanno preso parte anche due attrici triestine.



Tra i film girati a Trieste nel passato, anche «La città di Myriam» di Aldo Lado, tratto dal romanzo di Tomizza. Ma tutto cominciò con «Alfa Tau» e «La statua vivente».

Servizio di

Callisto Cosulich

L'improvvisa attenzione che in questi ultimi tempi le cineprese hanno rivolto a Trieste ci sprona a rivangare il passato. Anche per capire meglio le ragioni di questo fenomeno. Se fenomeno è.

Occorre però una premessa storica. Il cinema in Italia, quando nasce, non ha una capitale: iniziative di pari portata sorgono a Roma come a Torino, a Napoli come a Milano e altrove. Roma diventa la capitale del cinema italiano all'epoca della prima rinascita, con l'affermarsi del film «sonoro e parlato». Il cinema diviene un'industria romana, la prima dopo l'edilizia; lo si realizza soprattutto nei teatri di posa; prima in quelli di via Veio, poi al Quadraro, dove, per volere del Duce (il quale ha detto un giorno che «il cinema è l'arma più forte» correggendo in parte Lenin, che si era limitato a definirlo «l'arma più importante»), viene edificata Cinecittà.

Il fatto stesso che i film si realizzino prevalentemente negli studi esclude in linea di principio l'utilizzazione della provincia come set. Le eccezioni sono rare e riguardano di solito i luoghi comandati dal turismo: Napoli col suo celebre porto e il Vesuvio; Venezia e il Canal Grande; Firenze e piazza della Signoria.

La cartolina illustrata fa più aggio della provincia profonda, delle tradizioni, dei segreti delle nostre contrade. Gli approcci realistici o semplicemente letterari sono eccezioni nelle eccezioni: si contano soprattutto durante il tempo di guerra, quando il nostro cinema inizia a cercare una propria identità. E' a questo punto che, nei nostri ricordi, si verificano i primi contatti del cinema italiano con Trieste: «Alfa Tau» del comandante Francesco De Robertis; «La statua vivente» di Camillo Mastrolucchi. «Alfa Tau» è un film di guerra (lo si è rivisto più volte in tv, anche di recente) con una sequenza ambientata dinanzi alla Stazione centrale di Trieste. «La statua vivente», con la triestina Laura Solari, è un film che tiene a modello il cinema populista francese, i climi cupi, l'umanità dolente, delle pellicole di Carné,

La «scoperta»

avvenne

ai tempi

di «Alfa Tau»

Duvivier e compagni; è stato girato quasi per intero nella zona di Sacchetta.

In entrambi i casi, però, la città è utilizzata come «semplice set». Se rammentiamo bene, non la si nomina mai. Qui si rende necessario un inciso. Una città, una regione, possono avere tre diverse utilizzazioni cinematografiche: prestarsi esclusivamente a fare da set naturale, perché la sua architettura, il suo clima, la sua luce coincidono con la drammaturgia della vicenda (è il caso della «Statua vivente», per l'appunto, ma anche in tanti film più recenti, come l'«Ascoli» di Alfredo Alfredo), la Volterra di «Vaghe stelle dell'Orsa», la Treviso di «Signore e signori»; solo Venezia sfugge a tale utilizzazione; come sarebbe possibile scambiarla per una città qualunque?; divenire essa stessa, in quanto tale, la città dove si svolge la vicenda («Le quattro giornate di Napoli», «Roma città aperta», «Cento giorni a Palermo», ecc.); essere il «luogo» dell'opera letteraria cui il film fa riferimento.

Tornando alla storia del nostro cinema, a partire dal dopoguerra, venuta a cadere — tra le altre — anche la dittatura dei teatri di posa, le occasioni di uscire all'aperto, di scoprire l'Italia attraverso le principali città, si sono moltiplicate. Ma si è venuta a creare una curiosa gerarchia.

Essendo la principale ambizione dei nostri produttori quella di forzare il lucchetto del mercato nordamericano, si sono tenute nel massimo conto le conoscenze che il pubblico di quel mercato aveva del nostro Paese. E si è concluso che la regione più popolare situata entro i nostri confini era la Sicilia (per via del bandito Giuliano, della mafia, di milioni di emigrati), seguita da Vaticano (per via del Papa). Poi veniva il resto, cioè l'Italia propriamente detta: Ro-

ma, Napoli, Venezia e via dicendo. Soprattutto Roma, perché Roma rimaneva la capitale del cinema sebbene coloro che lo facevano non fossero più in prevalenza romani, ma giovani venuti dalla provincia, affascinati dalla città eterna. Ci sono volumi molto interessanti che spiegano l'insorgere e i motivi di codesto fascino. In questo quadro Trieste si è ritagliata il suo piccolo, nobile angolino, grazie soprattutto alla letteratura triestina (da Svevo a Saba), che ha attratto con risultati alterni anche registi totalmente estranei alla città, nonché al lavoro di Franco Giraldi che, nel suo campo, è un po' quello che fu Eduardo per il teatro napoletano. I risultati migliori, a prescindere dai dati anagrafici del regista, si ebbero quando chi aveva in mano le sorti del film, seppe trovare il nesso tra romanzo e ambiente. Non a caso il peggior esempio fu quello della «Caldà vita» che il probo Florestano Vancini ebbe la pessima idea di ambientare in Sardegna, stralciando la parte del romanzo che Pier Antonio Quarantotti Gambini aveva situato a Trieste. Tanto, si sarà pensato, un'isola vale l'altra.

E, invece, no: la storia immaginata dallo scrittore di Capodistria non poteva svolgersi che lì dove egli l'aveva immaginata. E l'attuale «revival»? Esso appartiene — se abbiamo ben capito — alla seconda delle tre utilizzazioni dinanzi elencate: la città che, col suo nome, diviene il centro della vicenda. Sono trame avventurose «spy stories» tinte di giallo: Trieste, a quanto pare, vi viene mitizzata come marca di confine, crocevia di traffici il più delle volte illeciti, luogo d'incontro dei professionisti della guerra segreta. Un'avvisaglia del nuovo «look» di Trieste-set ce l'aveva dato Battiato con «Il giorno dei cristalli», un telefilm che prendeva a prestito con molta disinvoltura, ma diciamo pure con faccia tosta, la vicenda immaginata da Conrad per il suo «Agente segreto».

E ancora prima — negli anni Cinquanta — Mario Soldati con «La mano dello straniero» da Graham Greene. I risultati furono in entrambi i casi miseri. Quelli attuali si vedranno.

TRIESTE: CIAK / RICORDI

Nobile decaduta e tormentata

Intervento di

Franco Giraldi

Non mi riesce difficile capire le ragioni per cui molti registi scelgano Trieste come luogo ideale per ambientarvi i loro film. Credo che Trieste li attragga per una certa sua neutrale e astratta eleganza, dalla quale qualsiasi vicenda non può che trarre giovamento.

Inoltre Trieste ha una facciata da grande città, mentre per ragioni storiche ed economiche non lo è più oggettivamente. E forse proprio in questa contraddizione sta il fascino visivo della città.

Insomma, accanto ad una punta di gelosia, provo anche invidia per questi miei colleghi che possono cogliere il lato bello e suggestivo della città senza dover fare i conti con quello che c'è dietro e che solo la vita vissuta può far intuire.

E' sotto la spinta del mio vissuto e dei miei ricordi che sono tornato a suo tempo a Trieste come regista, scoprendo però con mia sorpresa cose che gettavano nuova luce o nuove ombre su quello che sapevo per esperienza o per lettura.

Il mio primo film a Trieste è

Una facciata

di eleganza

che nasconde

cose rimosse

stato «Un anno di scuola» («La rosa rossa» riguardava il mondo istriano che è tutt'altra cosa). E devo dire che una grande emozione è stata la scoperta, attraverso testimonianze, lettere, addirittura giornali di scuola dell'epoca (gli anni intorno al 1910), di quel mondo giovanile, così problematico, così contraddittorio, agitato da tante contrastanti influenze culturali.

Un mondo tempestoso, che si può ritrovare nella vicenda di Slataper e delle tre amiche, ma che ha lasciato tracce di sé in tante lettere andate perdute e in tanti anonimi diari. Un mondo a modo suo crudele, se Maria Prebly, la protagonista di quella vicenda ancora viva nel '76 mentre preparavo il film, dapprima mi fissò a Mi-

lano un appuntamento per poi disdirlo all'ultimo momento con un cortese e fermo biglietto in cui diceva di non ricordare più nulla, cosa molto in contrasto con la vivacità rivelata nelle conversazioni telefoniche. Insomma voglio dire che più si fruga a Trieste e più si viene a contatto con qualcosa di rimosso. La stessa impressione la ebbi successivamente, quando, attratto da motivi non narrativi, ma per così dire conoscitivi, mi occupai ancora di Trieste in due lavori televisivi di tipo giornalistico come «La città di Zeno» in occasione del cinquantenario della morte di Italo Svevo e «Trieste 1948», in cui rievocavo le vicende del Pci triestino. Nel primo, che girai in collaborazione con Tullio Kezich, venni fatalmente a contatto con il versante psicoanalitico della vita triestina, nel secondo con quello politico: tutti e due rimossi. Ma nel mio attaccamento alla città oggi entrano in ugual misura i ricordi di scuola, di amicizia, di paesaggio; e la scoperta di questo lato sofferto, difficile, tormentoso, un pozzo dove, se non costasse fatica, non si smetterebbe mai di frugare.



Franco Giraldi mentre decide una scena di «Un anno di scuola», il suo primo film girato a Trieste. «Ho scoperto un mondo giovanile problematico, contraddittorio, agitato da contrastanti influenze culturali».

FESTIVAL Il richiamo di Todi

TODI — Spettacoli di prosa e di balletto, cinema e mostre d'arte, ma soprattutto tanta musica, vocale e strumentale, sono in programma al primo «Todi Festival» che l'antica cittadina umbra ospiterà fra il 4 e il 13 settembre nei propri spazi monumentali: la Consolazione del Bramante, la Cattedrale, la Sala Jacopone, il Chiostro, il Foro romano, Palazzo Crispolti, l'Accademia Toderina e le antiche chiese di Sant'Illario, Annunziata e San Silvestro.

Il Festival ideato da Silvano Spada, conoscitore d'arte e manager di successo (noto a Roma per la serie di concerti in via Giulia e molte mostre, tra le quali quella dedicata a Paolo Portoghesi) intende sottolineare il ruolo che una regione come l'Umbria ha assunto nel panorama nazionale e internazionale. Anzi è proprio a Spoleto che il «Todi Festival» in qualche modo si rifà assumendosi il ruolo di diventare una ribalta per quanto l'Italia ha prodotto o esprime nell'arte, dando uno spazio privilegiato ai giovani autori e ad artisti emergenti già vincitori di premi e concorsi, per sottolineare di ognuno il ruolo.

Per tutta la durata del Festival sono previsti sei spettacoli giornalieri, oltre a incontri con i musicisti solisti. Aprirà la manifestazione uno spettacolo di prosa che è la prima rappresentazione in tempi moderni di «Ester» di Federico Della Valle (1560-1629), della quale Mario Mearrelli curerà la regia.

LIRICA: PESARO

Burletta riuscita. Basta una valigia, ed e felicità

«L'occasione fa il ladro» di Rossini, diretto da Salvatore Accardo, regia di Ponnelle: ritmo, mimica e divertimento

Servizio di

Gianni Gori

PESARO — Sballiti gli isterismi di presunti depositari del Verbo e dello stile rossiniani, svaporati i bellissimi furori di una minoranza alla «prima» di «Ermione», non documentati però (come forse i contestatori desideravano) dalla tv, che sabato scorso ha mandato in onda non già la «diretta» bensì la registrazione della più tranquilla «generale», archiviata insomma la tumultuosa serata di questa tragedia disepolita, destinata a nuove fortune con le riprese preannunciate dal San Carlo di Napoli nel 250. anniversario, ma purtroppo concluso il breve ciclo di rappresentazioni, nel vicino auditorium Pedrotti del Conservatorio, anche quello che ha tutti i titoli per essere considerato uno dei più esaltanti spettacoli del nostro tempo e — senza ombra di dubbio — la carta vincente del festival pesarese: la farsa «L'occasione fa il ladro» ovvero «Il cambio della valigia».

«Burletta per musica», l'aveva sconsigliatamente chiamata nel 1812 l'autore, destinandola all'impresa del teatro veneziano in San Moisè. Oggi potremmo anche sorridere al pensiero di quante ambizioni «operone» prodotte nell'Ottocento e nel nostro secolo si siano rivelate misere «burlette», e come invece questo sbrigativo lavoro artigianale del ventenne Rossini, rigenerato dall'edizione critica di Carli Ballola e da un'esecuzione esemplare, sprizzi genialità e soprattutto i succhi di una linfa vitale offerta come un dono degli dei.

E allora aveva ragione il vecchio Meyerbeer quando di-



Un momento di «L'occasione fa il ladro». Da sinistra: Raul Gimenez, Claudio Desderi, Luciana Serra. Composta nel 1812 da un Rossini ventenne, la farsa proposta dal festival pesarese sprizza ancora genialità.

ceva di Rossini: «E' il nostro Giove e tiene tutti noi nel cavo della sua mano».

L'averla ritrovata, questa olimpica divinità, in tutto il suo incorrotto fulgore, resta una delle più consolanti conquiste del nostro tempo irrequieto e corrotto. Felice come l'edonismo tragico di «Ermione» e come la felicità racchiusa nel folgorante «comico assoluto» di questa «burletta». Ancora una volta Rossini si conferma il sovrintendente dei malcostumi, dei manieristici formulari, delle «convenienze» dell'epoca: rompe gli schemi formali, innova e innesca un meccanismo inventivo inesauribile che travolge gli argini del tempo e dello spazio teatrale.

E allora — ci si domanda, alla fine di questa farsa — do-

ve sta il farsesco, il buffonesco gratuito nella musica rossiniana, quando il meccanismo rallenta il moto vorticoso e — come nel duetto «Oh quanto son grate / Le pene in amore» verso la fine — scioglie il volo lieve di sospesi incantamenti lirici, a un passo soltanto — e forse più alto ancora — del notturno duetto d'amore donizettiano di Ernesto e Norina? Dove stanno dunque i confini tra gioco e poesia? Dove la stessa logica della forma in quei nove «numeri» della partitura? Nove soltanto, ma di una sbalorditiva ricchezza di sviluppo e di respiro, come attesta lo splendido «quintetto» centrale. Dove sono i pezzi solistici e dove gli ensembles — gli uni confusi negli altri —, che scorrono sul flusso di un'energia

continua? E dove, infine, il «tempo» reale e il tempo dell'artificio poliritmico, in questa farsa che dura quasi due ore, ma passa come un lampo, lasciando all'uditorio la sensazione di beato stordimento che si prova dopo un risveglio arrivato troppo presto?

E' la felicità allo stato puro anche nell'esecuzione, governata da un inedito e straordinario direttore rossiniano: Salvatore Accardo. Il grande violinista guida la frizzante Orchestra giovanile italiana in un'avventura gioiosa, lungo sonorità eternee e «crescendo» di febbrile lucidità, svelando invenzioni gustosissime (cito a caso l'accompagnamento «alla scozzese» dell'aria di Martino) e cromatiche calibratissime in una misura stilistica di su-



Luciana Serra e Patrick Raftery durante l'esecuzione del lavoro di Rossini, accolto da ovazioni interminabili anche per le straordinarie interpretazioni.

prema eleganza. Ma gli esiti della farsa si devono alla perfetta corrispondenza di ogni componente dell'esecuzione e della rappresentazione: una delle più godibili lezioni di teatro dettate dal talento rossiniano di Jean-Pierre Ponnelle. La farsa vive tutta sul congegno scenico di equivoci, calcoli o casuali, orditi a seguito dello scambio di una valigia in un albergo di campagna durante una notte di tempesta: prima occasione musicale che Rossini non si lascia sfuggire, facendo così la prova generale del «Barbiere di Siviglia».

Con una soluzione ortodossa, memore del carattere pre-pirandelliano del Proscenio del «Turco in Italia», Ponnelle consegna un'abilissima operazione di

assemblaggio e smontaggio «a vista» della finzione scenica (tale per i personaggi della vicenda non meno che per il pubblico) affidata a Martino, Leporello della situazione, promosso a regista-suo-malgrado della burlesca. Martino (alias Claudio Desderi, magistrale teatrante e «motore» dell'azione) attraversa la platea con una polverosa borsa di viaggio, ne estrae la partitura per Accardo, le parti per l'orchestra, e — con un trucco degno di un prestigiatore di classe — fa uscire dalla valigia, sul nudo palcoscenico, i cantanti, i costumi, gli elementi scenici, gli arredi.

Con virtuosistico tempismo, in un baleno (quanto sembra durare la sinfonia) la scena della taverna è montata, la-

sciando però intravedere — quasi in un'affettuosa parodia della vita di teatro — il lavoro che ferve dietro le quinte, i trucchi e il marchingegno quattresco e patetico della grande magia. Ogni movimento, ogni gesto, ogni sgranar d'occhi è sincronizzato sul ritmo rossiniano. La mimica scenica è l'esatta proiezione della «mimica» musicale.

Ma tutto ha la gioia sorvola del divertimento totale, sferzato: è il trionfo della «sragione». E tutto fila su un'incontenibile corrente di ilarità che prende i cantanti, l'orchestra, il direttore, il pubblico. Spettacolo incantevole, «portatile» potremmo dire pensando alla valigia, che ogni ente lirico intelligente dovrebbe contendersi, a conferma che si può fare grande teatro anche senza le piramidi. Basta disporre di una compagnia come quella pesarese: un «primo buffo» come Patrick Raftery nel ruolo truffaldino ma simpatico di Parmenone, un delicato tenore di grazia come Raul Gimenez nei panni del derubato Conte Alberto, una Luciana D'Intino deliziosa come una bambolina di Coppélius, il citato Desderi, l'altro tenore «di carattere» Ernesto Gavazzi, e soprattutto una Luciana Serra in forma strepitosa, con un exploit interpretativo eccelso nella coloratura cristallina e vertiginosa dell'aria «Voi la sposa pretendete», che ha fatto esplodere un'ovazione interminabile.

Alla fine, un delirio; con il pubblico in piedi a rendere grazie agli interpreti e a Giove-Gioacchino, il quale continua a dispensare ai suoi degeni eredi il piacere dimenticato del sorriso e di una radosa follia.

CONGRESSO Musicologi a confronto

BOLOGNA — Doriani alle 10.45 a Palazzo D'Accursio, sede del municipio del capoluogo felsineo, si apriranno i lavori del XIV Congresso internazionale di musicologia, indetto dall'omonima società internazionale che, per festeggiare i suoi sessant'anni, ha scelto l'Italia e (riportando alla luce l'importanza sapienziale del più vecchio ateneo d'Occidente) Bologna.

La complessa iniziativa si inserisce, infatti, fra le celebrazioni del IX ricorrenza il prossimo anno, il congresso, che si concluderà il 1.º settembre, avrà un tema generale di discussione: «Trasmissione e ricezione delle forme di cultura musicale».

Saranno organizzate otto tavole rotonde, a palazzo dei Congressi, presiedute da Craig Wright, Reinhard Strohm, Iain Fenlon, Giovanni Morelli, Mario Baroni, Erich Stockman, Gordon Spearritt e Joseph Kerman. Il 30 agosto sono previste sedute a Parma all'Istituto di «Studi Verdiani» con una tavola rotonda presieduta da Carl Dahlhaus, e a Ferrara. Oltre a ciò verranno prodotte una dozzina di sessioni di studio e una novantina di relazioni libere su temi musicologici d'attualità. All'ora di colazione e alla sera sono previsti concerti «sparsi» in tutta Bologna per i mille congressisti.

La corpora manifestazione sarà coordinata da tre comitati presieduti da Lorenzo Bianconi, Piercarlo Brunelli e F. Alberto Gallo.

[m. m. t.]

TRIESTE: CIAK / «GIULIA»

Perfetto nel «mezzo»

L'«alta definizione» di Del Monte, alla vigilia di Venezia

Servizio di

Renzo Sanson

Sabato a Venezia in occasione della giornata inaugurale della 44. Mostra internazionale del cinema, anche Trieste farà la sua comparsa. Alle 21 in Sala Grande verrà infatti proiettato il film «Giulia e Giulia», che è stato girato in esterni interamente a Trieste. Sarà un «evento speciale» molto atteso, poiché — come ormai sappiamo tutti — si tratta del primo film al mondo realizzato con la rivoluzionaria tecnica dell'alta definizione. Dell'Hdtv (questa la sigla del nuovo sistema, ovviamente made in Japan) si è detto più volte, in particolare alla fine delle riprese a Trieste. «Abbiamo realizzato questo film — disse in quell'occasione Massimo Fichera, direttore della Divisione ricerca e sperimentazione della Rai — perché volevamo essere i pionieri in questo nuovo settore: e se va bene potremmo aprire nuovi mercati al cinema italiano».

La scommessa della Rai è stata vincente, prima ancora che il film fosse proiettato da qualche parte. Infatti i due terzi del capitale sborsato per realizzarlo (si parla di 13 miliardi di lire) sono già stati ammortizzati grazie alla previsione dei diritti. Il «colpo» più importante la Rai lo ha realizzato negli Stati Uniti, praticamente vendendo a scatola chiusa «Giulia e Giulia» (questo il titolo del film, girato direttamente in inglese, all'estero, a società americana che lo distribuiranno in contemporanea in duecento sale cinematografiche con un «battage» pubblicitario di almeno un milione e mezzo di dollari. Una (somma del tutto inconsueta per i film italiani in America e in generale per quelli europei).

Ma, a detta degli esperti, le previsioni di un risultato positivo sono fondate oltre che sulla novità dell'esperimento, sulla crescente popolarità presso il pubblico americano dell'attrice Kathleen Turner (la protagonista) soprattutto dopo la sua nomination all'Oscar con «Peggy Sue got married».

Di «Giulia e Giulia» incuriosisce soprattutto il fatto che la televisione voglia farsi «bella» come il cinema, scegliendo di passare dalla bassa all'alta definizione,

cioè aumentando il numero delle linee che compongono l'immagine sugli schermi televisivi da 625 a 1125, migliorando di tre volte la nitidezza dell'immagine, la «definizione», appunto.

La prima destinazione di «Linea di confine» («Giulia e Giulia» sarà dunque cinematografica (e per il sempre più florido mercato delle videocassette), poiché il mezzo elettronico ad alta definizione, che apre le porte all'introduzione dei satelliti a diffusione diretta, si potrà applicare alla televisione soltanto tra qualche anno, diciamo il 1995, quando il mercato degli attuali apparecchi tv sarà saturo e si darà inizio alla fabbricazione di nuovi schermi, che attualmente sono già allo studio in Giappone e che saranno tre volte più grandi di quelli attuali e piatti, cosicché dovremo riservare al «televisore» una parete del soggiorno.

La strada dell'alta definizione è stata intrapresa dalla nostra Rai già qualche anno fa, nel '79, con gli esperimenti fatti da Michelangelo Antonioni («Il mistero di Oberwald»), Giuliano Montaldo («Alecchino»), e Enzo

Venduto
in America
a scatola
chiusa

Tarquini («Oniricon»), ma soltanto l'anno scorso, appunto con «Linea di confine», la Rai decise di fare un film ad alta definizione da cima a fondo, e lo affidò a Peter Del Monte, un regista «giovane ma vecchio», che, dopo un primo momento di diffidenza verso il nuovo mezzo elettronico, ne è diventato un entusiasta sostenitore assieme al maestro della fotografia, Giuseppe Rotunno.

«Questo è un film nuovo a tutti gli effetti — ci disse dopo un mese di riprese a Trieste —. Le conseguenze che questo nuovo esperimento potrà avere, sia in senso artistico che produttivo, potranno essere enormi e sconfinati». Una per tutte, questo mezzo permette di vedere immediatamente sul

video l'immagine appena girata, al contrario del vecchio cinema che si gira e poi si vede dopo uno o due giorni, quando il set è già stato smontato.

E questo ha già comportato un risparmio di tempo, di pellicole e quindi di denaro, oltre a un controllo assoluto dell'immagine. Sul risparmio realizzabile non tutti, però, sono d'accordo. «Giulia e Giulia», secondo Oreste del Buono, è un «prototipo tecnologico miliardario che ci costerà probabilmente un ulteriore aumento del canone Rai».

D'altra parte, se la bontà tecnica del mezzo elettronico di ripresa è un dato di fatto, non è detto che questo incida sul successo del film dal punto di vista artistico. Il «mezzo» non è l'unico «messaggio». Bisogna vedere se la storia piacerà. Per questo la grande attesa che si è creata attorno al film potrebbe riservare qualche delusione.

«Giulia e Giulia» è imperniato sul racconto di una donna, Giulia (Kathleen Turner), la quale, avendo perso il marito in un incidente automobilistico (che è stato ricostruito sulla Mon-

falcone-Grado) il giorno delle nozze, si illude di poter tornare a vivere accanto a lui, finché, per caso o per follia, questo sogno non diventa realtà e Giulia ritrova il suo compagno (Grabriel Byrne).

Ma il marito non è più tanto amato. Il cuore di Giulia comincia a battere per un altro (Sting). E il sogno si complica di tradimenti, inganni e rimorsi...

Sullo sfondo di questo «sogno» c'è Trieste, che, come sottolinea Peter Del Monte, ha un ruolo molto importante: «Trieste — ha detto il regista — è l'unica città italiana in cui avrei potuto ambientare questo film. Perché avevo bisogno di una città astratta, poco italiana, nel modo in cui generalmente s'intende l'Italia. Quindi poco solare, poco mediterranea, poco gradata. Aveva bisogno di una città metafisica, di una città i cui luoghi fossero reali, ma che potessero costituire in qualche modo una proiezione di una geografia interiore, come dei «paesaggi dell'anima». E sono contento di averla trovata».

A differenza di altri film recentemente girati a Trieste, soprattutto nella zona del porto, «Linea di confine», ovvero «Giulia e Giulia», ha ricreato almeno in parte l'atmosfera del cinema d'altri tempi, con i suoi fan e i paparazzi appostati per rubare autografi o immagini alle due star presenti nel cast internazionale: la Turner e l'ex cantante dei Police, Sting.

Le riprese esterne, a Trieste, sono durate dodici settimane e un giorno, tra settembre e ottobre dell'anno scorso, coinvolgendo tutta la città e i dintorni, da piazza dell'Unità d'Italia al Castello di Miramare, da via Tigor al viale XX Settembre. «Giulia e Giulia» sarà presentato in settembre, subito dopo la Mostra del Cinema di Venezia, al cinema Ariston di Trieste nell'ambito dell'ottava edizione del Festival del Festival. Per sottolineare l'avvenimento, gli organizzatori de Luyk e Perca, stanno già contattando i produttori, i distributori e i registi del film, per assicurarsi la presenza in occasione della «premiere» triestina.



Una scena di «Linea di confine» (alias «Giulia e Giulia») di Peter Del Monte durante le riprese a Trieste, nella sala comunale d'arte di piazza Unità, trasformata per esigenze di copione in un ufficio viaggi. (Foto Montenero)

TRIESTE: CIAK / SCERBANENCO

Spie spiazzate

«Giallo» degli anni '50, tra zona A e zona B

«La prima volta che arrivai a Trieste vi era l'oscuramento e la guerra. Avevo appuntamento con una donna all'albergo Corso». Così comincia «Appuntamento a Trieste», il romanzo di Giorgio Scerbanenco (1911-1969) da cui — molto liberamente, si assicura — è stato ricavato il film diretto da Bruno Mattei e in buona parte girato a Trieste.

Il resto delle riprese è stato completato a Roma e in Abruzzo (qui sono state girate le scene ambientate in Carso). Come ormai si sa, la pellicola è prodotta da Raluno e dalla Tiber cinematografica, è distribuita dalla Sals (che l'ha già venduta in America e in Germania), è costata 2 miliardi e 800 milioni e ha come interpreti Tony Musante, Cristina Borghi, Gianni Cavina, William Berger, Edmund Purdom, Jacques Sernas, Laura Trotter, Laura Trochel e le triestine Lidia Koslovich e Marisa Bartoli.

Siamo negli anni Cinquanta. Trieste è divisa in Zona A e Zona B. America e Jugoslavia si fronteggiano su questa fragile linea di confine. Qui si sviluppa la classica storia d'amore, spionaggio e morte: Kirk (Tony Musante) è un agente del servizio segreto Usa che, per ragioni legate alla propria missione, deve fingersi morto. Diana, una ragazza triestina (Cristina Borghi) combatte per trovare il suo innamorato scomparso, cadendo negli intrighi di una politica violenta e dura.

Tra gli altri personaggi, c'è anche Riccardo, un medico istriano che interpreta questi tentativi come fissazioni da «delirio amoroso», ma che a propria volta è innamorato della ragazza. Sono proprio questi elementi, l'intrigo spionistico e il lato sentimentale, che prevalgono nel film.

Giorgio Scerbanenco era nato in Ucraina da padre russo e madre italiana. Ancora in fasce, fu portato in Italia, a Roma. A 16 anni andò a Milano come operaio. Poi entrò alla Rizzoli. Fu direttore di «Novella» e «Bella». Su «Annabella» tenne a lungo una rubrica di lettere. Tra i suoi romanzi: «Desiderio soltanto», «Venere privata», «Traditori di tutti», «I milanesi ammazzano al sabato». È morto a Milano nel 1969.



Tony Musante, seduto nel side-car, durante le riprese triestine di «Appuntamento a Trieste», il film tratto dal romanzo di Scerbanenco e ambientato al confine orientale nei difficili anni Cinquanta.

TRIESTE: CIAK / INTERVISTA

«Sul set, con un sacco di fretta»

Lidia Koslovich e il suo «Appuntamento a Trieste»

Anche al cinema c'è ancora chi vuol fare le cose con economia. «Appuntamento a Trieste» è nato in parte sotto questa parola d'ordine. Così la fretta ha segnato il tempo delle riprese e l'annuncio della «chiusura del lavoro» è stato dato qualche giorno prima della chiusura effettiva.

Marisa Bartoli, che nel film interpreta la parte della «contessa Ritter» e gira qualche scena in un castello alle porte di Roma, ha terminato pochi giorni fa, in una lunga notte di lavoro, tra la frenesia dei costumisti e tra le righe di un copione da recitare in inglese.

«Gli americani, cui «Appuntamento a Trieste» è già stato venduto — conferma Lidia Koslovich — curano un proprio doppiaggio, naturalmente, ma richiedono una versione originale nella loro lingua». La Koslovich, che ha al proprio attivo una lunga carriera teatrale, radiofonica e cinematografica (ha lavorato, oltre che con Pressburger, con Squarzina e Missiroli, ha interpretato «Casa di Bambola» di Ibsen e opere di Strindberg, e ultimamente ha preso parte al «Moissi» dello Stabile triestino), ha un buon ricordo dei giorni trascorsi sul set di Bruno Mattei: «C'era un impressionante ritmo d'équipe — afferma —. Era necessario stringere molto i tempi».

A Trieste le riprese si sono alternate tra la Risiera, Cittavecchia, il porto, i saloni della Posta Centrale, certi alberghi di grande impatto visivo.

«Si tratta di un adattamento molto libero dal libro di Scerbanenco — continua l'attrice —. In pratica, la mia impressione è che il romanzo sia stato solo uno spunto per dipingere bene l'ambiente. Inoltre, rispetto alla trama originale, vi sono state delle aggiunte richieste dall'ordine «televisionario» della vicenda».

E Lidia Koslovich che cosa ha interpretato? (La sua parte, tra l'altro, era stata precedentemente offerta a Senta Berger). La troviamo appunto in una scena «aggiunta», girata a Trieste ma ambientata a Zagabria, che mette in luce la situazione politica jugoslava di allora. «L'eroe di questa vicenda — racconta l'attrice — incontra a Zagabria una pianista affascinante e misteriosa (e io ne vengo i panni) che è spia del Kgb. Egli la individua subito come tale, perché un suo carissimo amico, spia americana, se ne era innamorato e a causa sua si era tolto la vita».

Momenti di tensione fra i due, naturalmente: due volte avversaria, la bella pianista è anche oggetto di vendetta personale da parte del protagonista. [g. z.]

MOSTRE Obiettivi sul Messico

MILANO — Il Messico visto attraverso l'obiettivo della macchina fotografica. E' la proposta contenuta in due mostre che verranno inaugurate l'otto settembre alla galleria «Il diaframma» di Milano, nella nuova sede di via Brera 16.

«Seis fotografos mexicanos, seis» è il titolo della prima mostra. Presenta i lavori di Adrian Bodek, Agustín Martínez Castro, Gilberto Chen Charpentier, Vicente Guisoa, Isaac Sigal e Guillermo Soto Curiel. Si tratta di fotografi poco più che trentenni, che scrutano la realtà messicana con grande realismo.

Accanto alla realtà-funzione di Guisoa, che ricorda un po' il nostro Ghirri, una ricerca sul fotolore di Isaac Sigal, un reportage sulla vita notturna di Castro, la serie metaforica di Bodek su «el fish», i murali di Charpentier e la «reversibilità» di Curiel che cammina sul confine tra l'orizzonte e il formale.

La seconda mostra messicana presenta i lavori di Javier Gonzales sulla valle di Atlixco. «Fiesta en el cerrito» è la riproduzione su pellicola fotografica di una festa tradizionale piena di colori e di luce, di maschere e costumi, che recupera la più antica tradizione popolare messicana.

L'otto settembre, in contemporanea con l'inaugurazione delle due mostre, verrà presentato il catalogo della Fondazione italiana di fotografia che raccoglie i lavori di 129 fotografi italiani in Messico presso l'Università autonoma di Puebla.

MUSICA

Il «Flauto» muto firmato maestro Goethe

Un rifacimento dell'opera di Mozart (scritta da Schikaneder) che l'autore non vide rappresentato

Recensione di

Giorgio Polacco

Dici: «Il flauto magico» («Die Zauberflöte»; curioso, in tedesco è femminile, così come la luna è maschile), e il pensiero vola immediatamente al sublime capolavoro di un Mozart trentunenne. Era l'ultima sua opera prima della morte, che l'attendeva dietro l'angolo in quello stesso 1791 in cui il lavoro venne rappresentato: non già per la Corte, ma per un piccolo teatro di provincia, alla periferia estrema di Vienna, direttore e regista Schikaneder.

Ma «Il flauto magico», l'abbiamo scoperto molto più tardi, non è solo Mozart. Un altro massone come Mozart, il suo coevo Johann Wolfgang Goethe, innamorato della musica del salisburghese, dedicò non poca parte della sua vita all'esplorazione e al rifacimento del libretto originario: probabilmente senza raggiungere i vertici di Schikaneder, ma certo dandogli un'impronta giovanilistica, da «sturm-und-drang», che oggi si può leggere con affettuosa simpatia e con rigore filologico, grazie a un volumetto (edizioni Novecento, Palermo, pagg. 151, lire 15.000) con il testo tedesco e, a fronte, l'ottima traduzione italiana di Maria Teresa Galluzzo, autrice anche della stimolante introduzione critico-biografica.

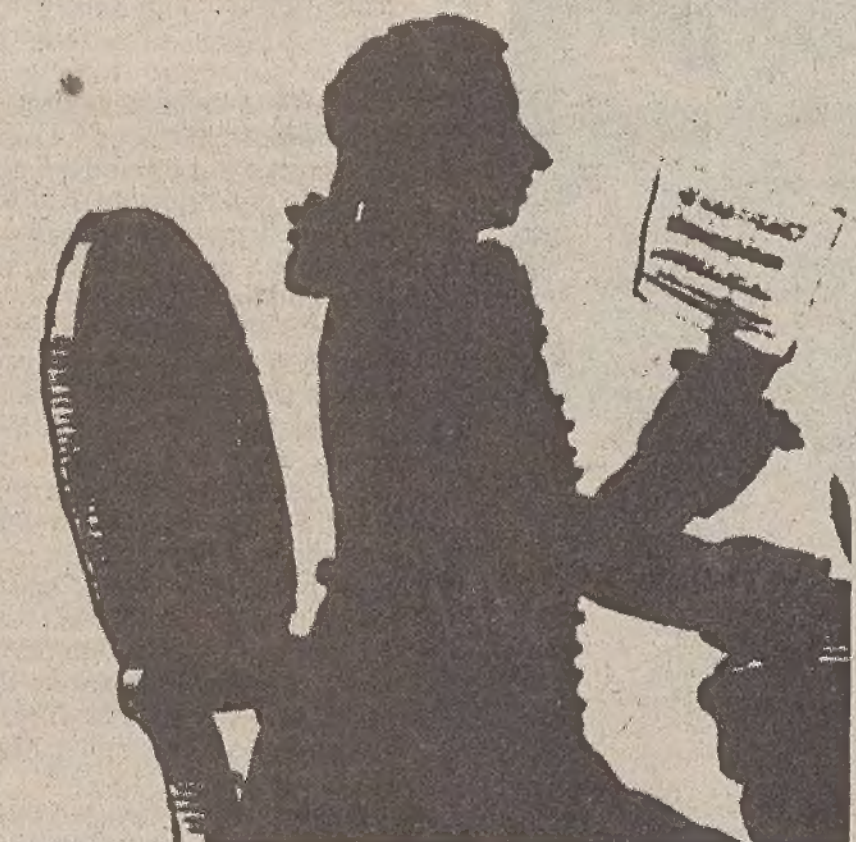
Era il gennaio 1796, dunque un lustro dopo la scomparsa di Mozart, quando Goethe scriveva al Maestro di cappella (e compositore) Paul Wranitzky: «Il grande successo ottenuto dalla «Zauberflöte» e la difficoltà di scrivere un testo che possa stare alla pari, mi hanno suggerito di trarne i motivi per un

nuovo lavoro, sia per incontrare l'interesse del pubblico, sia per facilitare gli attori e la direzione del teatro nella rappresentazione di un testo nuovo e difficile».

La citazione l'apprendiamo da Bernhard Paumgartner (in italiano: «Mozart», Einaudi, lire 48.000) che però si guarda bene dal dedicargli più di qualche riga, senza neppure riprendere, nel suo ponderoso volume, l'illuminato articolo pubblicato sullo «Salzburger Journal» e mai tradotto.

D'altra parte, l'ammirazione sconfinata per Mozart da parte di Goethe, già apertamente dichiarata sin dalle «Nozze di Figaro» («Don Giovanni», «Così fan tutte», del «Fanciullo prodigo», troverà poi conferma in una singolare lettera (del 1827) all'amico Eckermann in cui così si esprimeva: «...Mozart sarebbe stato il compositore ideale anche per il mio «Faust», l'unico capace di dare al mio poema una versione in musica che non ne disperdesse il vero significato» (citata anche dal nostro Magnani, in «Goethe, Beethoven e il demone»).

Purtroppo, non sempre l'Amore (o «innamoramento», come si usa dire oggi) è contraccabito, sia dalla persona amata, sia dalla pagina nella quale confida la sua esacerbata passione, ed è per questa ragione, per questi «non-risultati», per questa «ansia febbrile» che non riesce a volare alta, come il gabbiano, principe dei mari dalle lunghe ali di baudeleiana memoria, che questo «Flauto» di Goethe non solo non cobbe lo smacco del rifiuto a musicarlo e a rappresentarlo da parte di Wranitzky, ma anche lo smacco di cadere nell'aureo ma asfittico



Mozart in una «silhouette». Le edizioni Novecento propongono un rifacimento goethiano del libretto di «Il flauto magico», scritto da Schikaneder.

co Limbo del dimenticatoio. Ma Goethe, pur abbandonando la stesura del suo «Flauto», la riprendere di lì a due anni, non appena l'find, incontrato a Weimar, non gli proporrà la messinscena a Berlino, prospettandogli per le musiche il nome di Weber («Il franco cacciatore», suo capolavoro, sarà del 1821). E Goethe non si fa pregare, ne è, anzi, entusiasta e non manca di comunicare questo risveglio d'interesse all'amico Schiller: «In effetti — gli scrive — sono accadute tante cose che sarebbe peccato lasciar perdere».

Per riprendere in mano il «Flauto» dal secondo atto («Non è stato poco interessante — ancora a Schiller — riprendere in mano il lavoro interrotto... poiché so pensare soltanto agendo»), Goethe

condà parte») del «Flauto» mozartiano.

«I personaggi sono tutti conosciuti, gli attori abituati a questi caratteri, e si può senza forzature, se si tiene presente la prima parte, sviluppare situazioni e rapporti fra i personaggi, dando al pezzo nuova vita e un grande interesse... Per diffondere quest'opera in tutta la Germania, ho fatto in modo che le decorazioni e i vestiti del testo originale siano validi anche per la continuazione... anche perché io desidererei che proprio attraverso le decorazioni rimanga presente il ricordo della prima «Zauberflöte».

La comprovata, sicura appartenenza all'ordine massonico sia di Mozart sia di Goethe, ha fatto balenare a qualcuno l'idea che gli ostinati rifiuti alla rappresentazione del «Flauto» goethiano sarebbero stati di natura politica, visto che il Teatro imperiale doveva pur attenersi agli ordini di Corte. Ma non mi sentirei proprio di avvalorare questa semplicistica ipotesi (né il Lukács, in «Goethe e il suo tempo», Firenze, 1974); piuttosto sono da riconoscere e ammirare in questo enorme capolavoro fallito, i toni sarcasticamente umoristici, i contrasti fra gioia e dolore, fra saggezza e follia, nei quali si ripetonono — purtroppo non all'altezza di Schikaneder — le sofferenze e l'intrecciarsi dei rapporti fra Pamina e Papageno, fra Papageno e Papagena, fra il simbolismo del potere di Sarastro e quello della Regina della Notte.

In sintesi, se Schikaneder-Mozart concludevano la vicenda nella luce e nella carezza di una verità assoluta e raggiungibile, Goethe ci abbandona, alla fine, nel dubbio più oscuro, alla ricerca di una verità offuscata e già non più certa. Alle parole serene di Sarastro nella prima «Zauberflöte», subentrano quelle all'opposto sconsolatorie del Coro alla partenza del loro Maestro di Saggezza: «La verità non sarà più diffusa sulla terra/ nella sua trasparente bellezza/ Il tuo alto cammino è terminato/ e intanto ci circonda la notte fonda».

Una lettura doverosa, un'impresa editoriale intelligente, anomala e apprezzabilissima. Un volumetto che si legge d'un fiato; quando l'interrogativo si propone senza sosta, quando la certezza cede il passo all'oscurità e alla nostalgia (siamo allo strutturalismo di Starobinsky), ecco che ci sentiamo obbligati a correre a rileggere una pagina di «Massime e riflessioni», là dove dice: «Qualcuno ammoniva: perché vi affannate intorno a Omero? Tanto non lo capite. Allora io risposi: Non capisco nemmeno io il sole, la luna e le stelle; ma essi passano sopra il mio capo, e io mi riconosco in loro mentre li vedo e considero il loro regolare, meraviglioso movimento e penso: Chissà che anche da me non possa venir fuori qualcosa di buono».

■ PREMIO. Il quindicenne torinese Luca Rasca e la ventiquenne lussemburghese Beatrice Rauchs sono i vincitori, ex aequo, della sezione pianoforte della quattordicesima edizione del concorso internazionale di musica da camera «Palma d'oro-Città di Finale Ligure». Secondo posto per Roberta Bambace, 28 anni, di Merano, per il secondo anno consecutivo classificata al posto d'onore.

LIBRI

Due occhi di bimba puntati sul mondo

Mercé Rodoreda: «Aloma» - Giunti, pagg. 152, lire 15 mila.

C'è un intervallo nella vita di ogni uomo che assomiglia moltissimo al mondo dei sogni: l'infanzia. Centinaia di scrittori ne hanno parlato. Mercé Rodoreda, catalana, scrittrice per una vocazione nata proprio quando era bambina, ha saputo costruire un romanzo che incanterà anche i bibliofili più smaliziati.

Aloma è una ragazzina che rifiuta il mondo degli adulti, per rinchiudersi nell'ovattata atmosfera onirica dell'adolescenza. All'improvviso un ragazzo le dà l'illusione di poterla iniziare alla vita dei «grandi» attraverso l'amore. Ma forse anche quello è soltanto un sogno. Aloma si dovrà convincere che la realtà bisogna affrontarla da soli. Con fatica e dolore. Ma soprattutto con grinta, coraggio e una grandissima dose di concretezza.

Wallenberg:

una storia

Frederick E. Werbell e Thurston Clarke: «Wallenberg» - Sperling e Kupter, pagg. 318, lire 18.900.

Sulla seconda guerra mondiale si sono scritti tonnellate di libri e di articoli. Per non parlare dei film e degli sceneggiati televisivi. Eppure alcuni episodi, certi personaggi, restano ancora fermi sul confine tra storia, leggenda e mistero.

E' il caso, a esempio, di Raoul Wallenberg, un playboy ricchissimo che riuscì a salvare molti ebrei dallo sterminio nei campi di concentramento. Per raccontare la storia di quest'uomo, mitizzato e contestato in egual misura, si sono messi assieme un fa-

moso studioso come Frederick E. Werbell e uno scrittore di romanzi di successo come Thurston Clarke. Ne è saltato fuori un librone, a metà tra storia e invenzione narrativa, che ha ispirato l'ennesimo sceneggiato televisivo.

I signori

del denaro

Giovanni Minoli: «I re di denari» - Mondadori, pagg. 126, lire 16.500.

La faccia a faccia sono la sua specialità. Da anni Giovanni Minoli cerca di mettere a nudo con le sue interviste i personaggi che contano nell'Italia del post Sessantotto. Non dev'essere stato difficile per il giornalista televisivo, che conduce «Mixer» su Raidue, consegnare all'editore Mondadori un libro come «I re di denari».

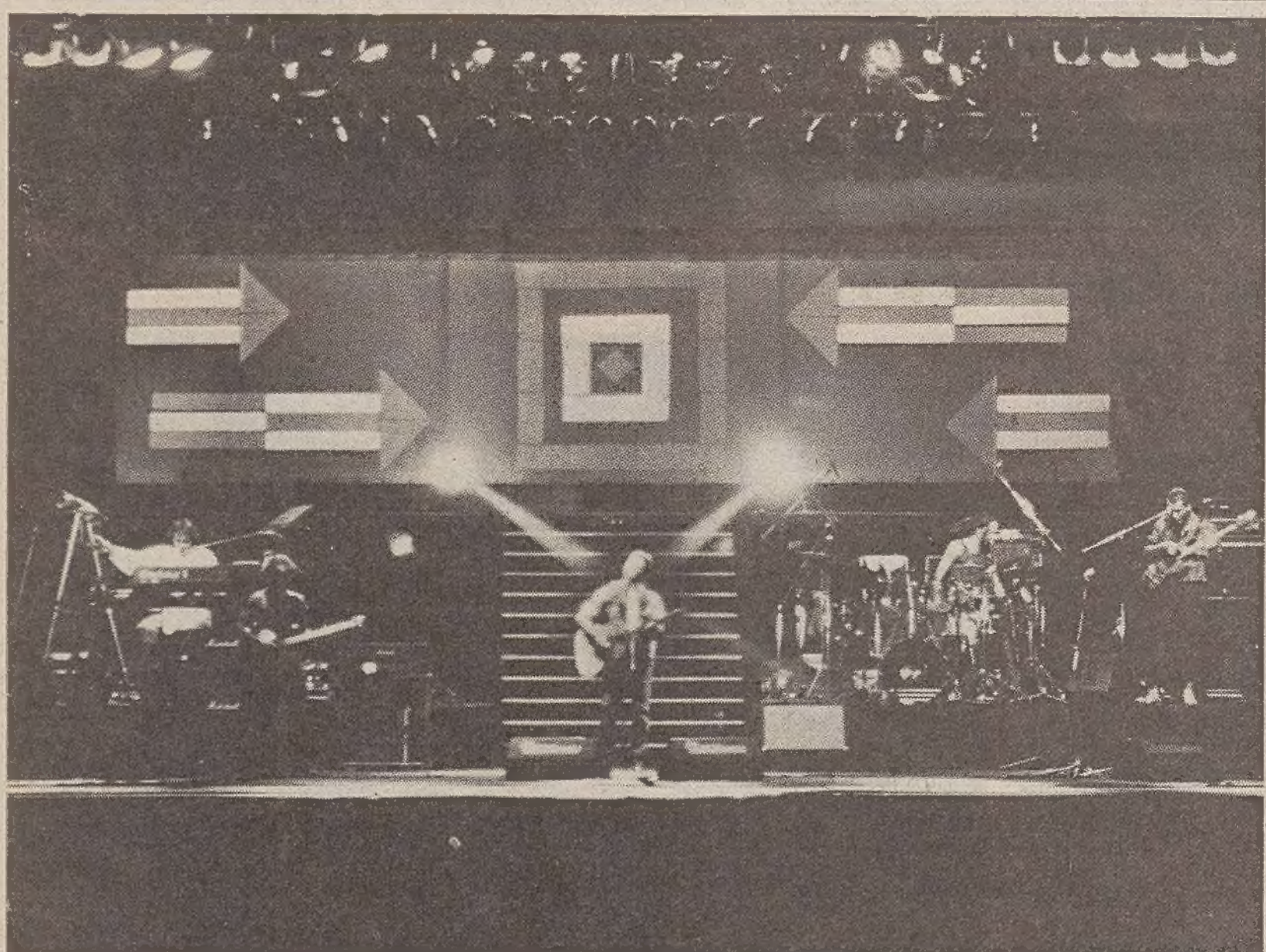
Minoli ha fatto riscaldare una minestra già servita: sei interviste con i cosiddetti «acchiappamiliardi»: Mario Schimberni, Gianni Agnelli, Luigi Luchini, Luciano Benetton, Carlo De Benedetti, Raoul Gardini, Cesare Romiti.

Avventure

in America

Franco La Guidara: «Il porto delle ambizioni» - Edizioni Internazionali, pagg. 422, lire 22.000.

Protagonista del libro è Livia, nobile e naturalmente bella donna siciliana, che si trasferisce nella tentacolare New York insieme con il marito Andrea per motivi di lavoro. Qui dovrà affrontare ogni sorta di avventure, evitando in questo modo la ripetitività della vita di ogni giorno.



Bennato sul palco, tremila in platea

Ok per pubblico e musica lunedì sera a San Giusto. Edoardo Bennato sul palco, almeno tremila persone in platea. Esauriti i posti a sedere, parecchie centinaia di giovani hanno seguito il concerto in piedi o accovacciati nei corridoi e negli spazi attorno al palcoscenico. Bennato, in ottima forma nonostante l'incidente stradale subito la scorsa settimana, ha dato il meglio verso la fine. Il concerto è durato un'ora e mezzo, due ore con i bis. Il cantautore napoletano ha proposto una carrellata dei maggiori successi della sua ormai lunga militanza musicale, da «Capitan Uncino» a «Ok Italia», una delle più belle canzoni della nostra estate musicale, che è stato supportato da alcune immagini tratte dal video con la bellezza «sexy e austera» di Susanna Huckstep in primo piano. (Foto di Giovanni Montenero)

ANTICIPAZIONI DELLA STAGIONE TEATRALE

Gli Stabili in... ripresa

Poche proposte di teatro contemporaneo, italiano o straniero

Moliere, Pirandello, Shakespeare e Goldoni

dominano ancora una volta i cartelloni dei

principali teatri. Con un «Faust» di Valery

sarà riaperta a Milano la sala Fossati

ROMA — Scelte di repertorio consolidate con Moliere, Pirandello, Shakespeare e Goldoni in primo piano nei programmi dei Teatri stabili italiani per la stagione '87-'88 e pochissime proposte di teatro contemporaneo, italiano o straniero.

Da progetti già annunciati o da indiscrezioni si evince finora che il numero delle riprese di passati allestimenti sarà più alto che nelle stagioni scorse.

Lo Stabile di Genova riprenderà dunque «Jacques e il suo padrone» di Diderot-Kundera con regia di Luca Barbarelli e il dittico goldoniano «La putta onorata» e «La buona moglie» con regia di Marco Sciaccaluga; le novità saranno «L'egoista» di Carlo Bertolazzi (con Lionello) e «La scuola delle mogli» di Moliere (con Moschin). Di Sciaccaluga la regia del Bertolazzi.

Il Piccolo Teatro di Milano lavorerà per due anni a un progetto sull'opera di Goethe (sotto la direzione di Giorgio Strehler) e annuncia la riapertura della Sala Fossati (il restauro è stato completato) con un «Faust» di Valery per la regia di Walter Pagliaro (protagonista Carraro); altre regie di Gruber e di Pagliaro

per il prosieguo della stagione e con Carlo Battistoni a dirigere «Grande e piccolo» di Botho Strauss per la sala di via Rovello dove sarà anche rappresentato «Come tu mi vuoi» di Pirandello (con la Jonasson) e regia di Strehler.

Con Marcello Mastroianni protagonista, Nikita Michalkov dirigerà per il Teatro di Roma un proprio adattamento da «Platonov» di Cecov. Il titolo «Pianola meccanica». Altra novità sarà, per la seconda metà della stagione, un'edizione del «Galileo» di Brecht con Pino Micol. Ripresa per il fu Mattia Pascal di Pirandello/Kezich e per «Pulcinella» di Rossellini/Santelli (entrambi con regia di Scarpato).

Lo Stabile di Catania promette un adattamento da Verga,

«Dal tuo al mio» con regia di Lamberto Puggelli e «La vita che ti diedi» di Pirandello sotto la direzione di Sandro Sequi. Probabile anche «Lupini d'oro» del Capuana per trasposizione e regia di Giuseppe De Martino.

A Bolzano, Marco Bernardi annuncia «I due gemelli veneziani» del Goldoni e «Il signor di Pourceaugnac» di Moliere.

Lo Stabile di Torino avrà in apertura di stagione «Le miserie di Monssu Travet» (con Bonacelli e la Esdra) che Ugo Gregoretti avrà già fatto debuttare a Benevento il 5 settembre; dopo il testo di Bersezio, sarà prodotto «Il matrimonio di Figaro» di Beaumarchais con regia di Giancarlo Cobelli; in fine stagione si preannuncia «Mira» di Vittorio Alfieri con re-

gia di Luca Ronconi. Per lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia, altro Pirandello: «Sei personaggi in cerca d'autore» che Giuseppe Patroni Griffi allestirà (dopo un'edizione di qualche stagione fa) con Mariano Rigillo; precedentemente sarà ripreso «Questa sera si recita a soggetto» sempre di Pirandello. Un testo di Schnitzler, «Casanova a Spa», già proposto in estate alle Ville vesuviane, sarà poi replicato per la stagione invernale con regia di Luca De Fusco.

Dopo aver ripreso la commedia di Hofmannsthal, «L'avventuriero e la cantante», diretta da Cobelli, Veneto Teatro riproporrà anche «Il campello» di Goldoni (regia di Sequi) e «La piovana» del Ruzante con regia di De Bosio e scenografia di Emanuele

le Luzzati. L'Atter produrrà «Dialoghi delle carmelitane» di Georges Bernanos (con la Fabbri) per la regia di Ronconi e uno spettacolo nuovo di Giorgio Gaber (con canzoni e numeri di varietà); ci saranno anche una «Signorina Elsa» da Schnitzler per la direzione di Thierry Salmon (protagonista Renata Palmieri) e «La stanza dei fiori di china» di Giancarlo Cabbella con regia di Ruggero Cara e Gianluca Massiotta.

Lo Stabile dell'Aquila riprenderà «I tre moschettieri» del Dumas, isolando però, della teatro-novela della passata stagione, i tre momenti principali (tutti rielaborati) con regia di Beppe Navello. Gigi Proietti e Mario Missiroli. Nei piani di Navello, il quale sta lottando all'Aquila per il mantenimento in attività dello Stabile, vi è anche un «Borghese gentiluomo» di Moliere con Bonacelli e la Scarpitta.

Il Centro Teatrale Bresciano metterà in scena il «Torquato Tasso» del Goethe con regia di Cesare Lievi, mentre da Palermo (e anche notizie di un Giraudoux («La pazzia di Chaillob») e di progetti scespiriani tra riprese e «novità».

MARTA ARGERICH-UTO UGHI

Un «Duo» inedito

Una serata di gala per «Omaggio a Venezia»

VENEZIA — Mentre il tradizionale concerto per la consegna del premio «Una vita nella musica», promosso dall'associazione «Omaggio a Venezia» in collaborazione con il Teatro «La Fenice» è stato rinviato (attualmente il teatro veneziano non è disponibile, perché in restauro) il primo settembre «Omaggio a Venezia» presenterà un'eccezionale serata di gala: per la prima volta, due grandi concertisti, Marta Argerich e Uto Ughi, costituiranno un «duo» esibendosi in un impegnativo programma comprendente sonate per violino e pianoforte di Beethoven e Cesar Frank.

La «cornice» scelta per l'avvenimento è tra le più suggestive: la «Scuola grande» di San Rocco che festeggia i 500 anni di vita ed i 400 anni dalla conclusione della grande fatica di Jacopo Tintoretto che ha lasciato, con l'illu-

Eccezionale

concerto

il primo

settembre

strazione del Vecchio e Nuovo Testamento, un complesso di opere considerate fra i capolavori dell'arte. Il concerto sarà ripreso integralmente dalla prima rete tv della Rai (presentazione di Nicoletta Orsmande, regia di Fernanda Turvani) e sarà messo in onda la sera del 4 settembre.

Il concerto Argerich-Ughi è il primo di una serie che sarà proposta nei prossimi mesi e che costituirà un piccolo, ma prestigioso «Festival» di mu-

sica da camera. A questo progetto stanno da tempo lavorando lo stesso Ughi, presidente di «Omaggio a Venezia», Bruno Tosi ed Eugenio Bagnoli. Marta Argerich ha dato la sua adesione per una futura collaborazione e tornerà a Venezia nel mese di dicembre.

I concerti del festival di «Omaggio a Venezia» avranno una particolare caratteristica, sia per la scelta delle musiche, sia per la presenza di grandi concertisti. Le manifestazioni del 1987 si chiuderanno con il Concerto di Natale dalla Basilica di San Marco.

Marta Argerich e Uto Ughi saranno tra qualche giorno a Venezia per provare assieme: la grande pianista argentina aveva partecipato a tre concerti nel 1985 per il ciclo «Tastiere», mentre Ughi non suona a Venezia da due anni.

SESTO «G.B. SHOW»

Bramieri, il risoterapeuta

Riprende questa sera su Raiuno lo spettacolo con il comico milanese

NAPOLI Omaggio a Totò

NAPOLI — «Noi uomini duri» di Maurizio Ponzi, «7 chili in 7 giorni» di Luca Verdona e «Yuppies 2» di Enrico Oldoini sono i film vincitori del premio «Omaggio a Totò» 1987. Il riconoscimento, giunto alla quarta edizione, viene assegnato annualmente dall'associazione «Amici dello spettacolo» alle pellicole comiche campionesse di incasso nella stagione cinematografica.

Il premio sarà consegnato agli autori e interpreti nel corso di una manifestazione che si svolgerà la sera del 26 settembre al Teatro Sannazzaro.

ROMA — Gino Bramieri, il comico milanese classe 1928, segno zodiacale Cancro, sempre sulla breccia, torna in tv proponendo la sesta edizione del suo «G.B. Show». L'appuntamento con i telespettatori è fissato per oggi su Raiuno alle 20.30. Ciò che vedranno è stato registrato nel teatro in cui Bramieri ha messo i suoi successi più importanti della sua carriera, il «Sistina», sotto l'egida prestigiosa di Garneri e Giovanni.

Sua «partner» fissa Antonella Steni, colonna del cosiddetto teatro leggero italiano. Altre due colonne gli autori dei testi e delle musiche: Verde e Pisano. Naturalmente, firmata Pietro Garneri, la regia teatrale. Quella televisiva è di Romolo Siena.

Le battute, anzi le barzellette, sono una prerogativa di Bramieri. Questa volta va oltre: considera le reazioni al-

La parodia

di teorie

applicate

in America

le barzellette o agli «sketch» che suscitano il riso. In breve propone una terapia del riso, rifacendosi a una diffusa teoria scientifica americana diffusa in Italia l'anno scorso dal giornalista Franco Cauti in occasione del «Funny Film Festival».

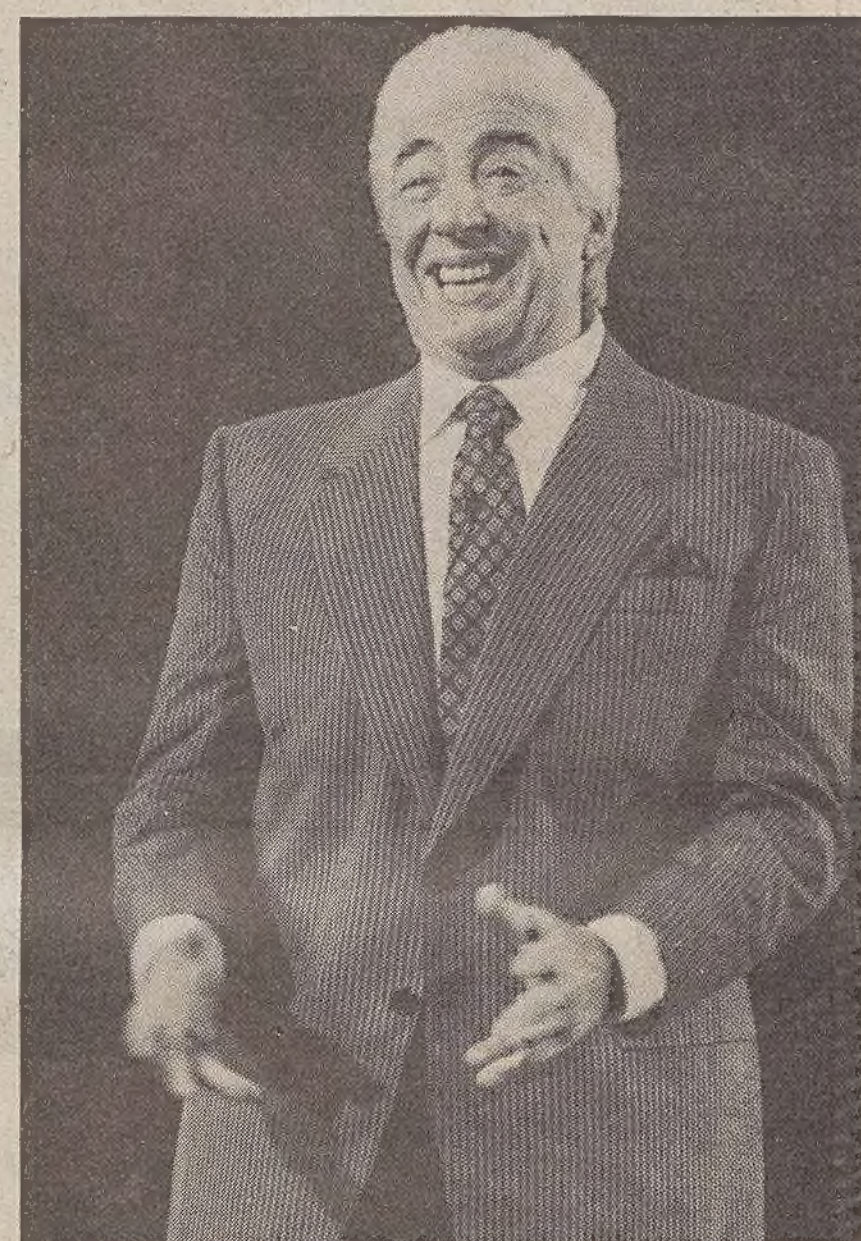
In apertura di ogni puntata (saranno complessivamente sette) Gino Bramieri farà un'intervista su questo tema a un personaggio. Nella prima puntata questa sera toccherà a Mino Dama-

to, seguito, nell'ordine, da Giorgio Gaber, Fabrizio Frizzi, Maurizio Costanzo, Sandro Paternostro, Silvio Cecato. Non si sa ancora chi sarà il settimo ospite.

Firma restando l'analisi, in chiave ironica, della «risoterapia», non mancheranno in «G.B. Show» gli ingredienti degli spettacoli di varietà famigliari a Bramieri.

Interrupperà anche una «vedette» nostrana, Nancy Brilli, che ha esordito al fianco di Enrico Montesano nella scorsa stagione in «Se il tempo fosse un gambero», sempre al «Sistina». Con la bionda Nancy, Bramieri reciterà un numero intitolato «La lettera».

Seguirà una fantasia dell'Orchestra di musica leggera della Rai di Roma, diretta da Berto Pisano, con i Milk and Coffee. Poi subentrerà in scena Ettore Conte, altro ospite fisso del «G.B. Show».



CINEMA A VENEZIA

Un «look» di qualità voluto dalla Sacis

MUSICA Palma d'oro

FINALE LIGURE (SAVONA) — Il quindicesimo torinese Luca Rasca e la venticinquenne lussemburghese Beatrice Rauchs sono i vincitori ex aequo della sezione pianoforte della quattordicesima edizione del Concorso internazionale di musica da camera «Palma d'oro di Finale Ligure».

Secondo posto per Roberta Bambace, 28 anni, di Merano, per il secondo anno consecutivo classificata al posto d'onore.

Terzo premio invece per la rappresentante della Repubblica cinese, King-Yen Ku, 20 anni. L'alto d'oro si completa con la medaglia d'argento e il diploma per la romana Margherita Traverso, ammessa alla prova finale, la medaglia d'oro a Luca Rasca quale concorrente più giovane ammesso alla prova finale, e il premio speciale a Beatrice Rauchs per la migliore esecuzione del pezzo d'obbligo.

Riconoscimenti anche per quattro concorrenti non ammessi alle selezioni conclusive: i tedeschi Christina Kraft e Corinna Simon, e le giapponesi Seong Ae Ganga e Akira Sagawa.

Il programma della manifestazione finale prosegue con le selezioni per il duo per due pianoforti e il duo per violino e pianoforte.

ROMA — A Venezia come a Cannes o a Los Angeles, come a un festival provvisto di un grande mercato. E' questo lo spirito con cui la Sacis si presenta alla Mostra del cinema, che aprirà il 29 agosto, secondo quanto ha dichiarato il suo amministratore delegato Gian Paolo Cresci.

La consociata Rai che si occupa delle vendite all'estero dei prodotti dell'Ente radiotelevisivo sarà infatti alla Biennale di quest'anno non soltanto con i due film del concorso «Lunga vita alla signora» di Olmi e «Un ragazzo di Calabria» di Comencini) e con il film della settimana della critica («Notte italiana» di Carlo Mazzacurati) ma anche con un listino di oltre venti film che intende commercializzare sui mercati stranieri. Tra questi, ha detto Cresci, ci saranno «Barbablu» di Fabio Carpi, «Laggiù nella giungla» di Stefano Reali, «L'ultimo minuto» di Pupi Avati, il «San Francesco» di Liliana Cavanini e il «Toscanini» di Zeffirelli dei quali cominceranno tra breve le riprese.

L'amministratore delegato della Sacis è convinto che anche a Venezia si possano e si debbano fare affari e si augura che per le prossime edizioni della Mostra, in un nuovo Palazzo del cinema, abbia spazio anche un grande mercato.

Cresci è particolarmente fiero quest'anno di portare a Venezia «Lunga vita alla signora» annunciato proprio alla Biennale di due anni fa, perché Olmi è un autore che alla Sacis ha dato con «L'albero degli zoccoli» grandissime soddisfazioni. Grandi speranze sono inoltre riposte in «Un ragazzo di Calabria» di Comencini.



E il principe fa la sua parte

ABERDEEN — I reati inglesi fanno notizia uno per uno. Anche il più giovane figlio della regina Elisabetta, Edoardo, conosce il suo piccolo momento di gloria personale. Qui è fotografato accanto a Hannah Welfare, studentessa dell'Università di Glasgow, con la quale sta preparando la messa in scena di «Winter's Tale» di Shakespeare. La coppia debutta oggi con gli attori della Haddo House. Edoardo interpreta la parte del principe Florizel e Hannah, che è nipote di Lady Aberdeen e ha 17 anni, quella di Perdita, la pastorella di cui egli si innamora.

DA IERI A CASERTA

Al Borgo con l'operetta

«La principessa della Czarda» con la compagnia di Massimini

CASERTA — Una delle principali operette del filone viennese, «La principessa della Czarda», scritta nel 1915 dal compositore magiaro Rurmerich Kalman, ha aperto ieri sera a Caserta la diciassettesima edizione della rassegna artistica «Settembre al Borgo». Lo spettacolo, che è stato presentato nel cortile del Belvedere di San Leucio dalla Compagnia nazionale dell'operetta, è diretto da Sandro Massimini.

Particolarmente suggestivo è stato l'allestimento di quello che viene considerato come uno dei lavori operettistici più applauditi negli ultimi trent'anni.

Le voci che hanno intonato le celebri arie del musicista ungherese, che a lungo visse a Vienna, sono state quelle di Stella Doz, Giampiero Becherelli, Vincenzo Failla, Vincenzo Preziosi e Mattia Macchiavelli. Il coro era diretto da Joseph Dony, le coreografie sono di Luciana Verdeggiante e l'orchestra del Teatro Dante era diretta dal maestro Renato Danna. Ma il Festival di Casertavecchia non sarà dedicato soltanto al mondo dell'operetta. Da ieri sera fino al 6 settembre infatti si alterneranno al Borgo spettacoli di prosa, balletto, concerti, incontri e mostre d'arte.

La prosa sarà di scena domani nella Piazza del Duomo dove sarà allestito «Il capanno degli attrezzi» di Graham Greene, con l'interpretazione di Regina Bianchi, Mario Maranzana, Margherita Guzzinati e Carlo Simoni e la regia di Sandro Bolchi.

Ma l'appuntamento più suggestivo della manifestazione casertana sarà sicuramente la prima mondiale di «Misteria», una vera e propria miscelazione dei risultati della contemplazione della passione di Cristo che vengono seguiti dalle numerose confraternite locali.

CORI

Sfida all'ultimo acuto

Il XXXV Concorso Polifonico Internazionale «Guido d'Arezzo» si apre oggi con le prove di qualificazione per le categorie dei cori a voci pari e miste. Esse sono previste solo per le competizioni A (Polifonia rinascimentale e barocca) e B (Musica corale romantica e del XX secolo).

Il regolamento stabilisce anche che ogni coro, che sia stato ammesso a una delle suddette categorie, sia comunque tenuto a partecipare anche all'altra.

Si fa sentire in tal modo l'esigenza che i complessi, pur basandosi su una preparazione specialistica, siano in

grado di spaziare in repertorio estesi dal classico al moderno. Sono esentati dalle eliminazioni i vincitori di recenti concorsi internazionali e i cori ternati nel IV e V Concorso nazionale «Guido d'Arezzo». In serata si svolgerà il Festival corale di canto popolare, che quest'anno ha trovato una sede nell'ampia e suggestiva cornice dell'Antiteatro romano.

I cori dovranno eseguire brani di carattere popolare della propria regione di provenienza, sottolineando con appropriati modi esecutivi (interventi solistici, strumen-

CIAM IN AUSTRALIA

Gli «angeli del male»

Meryl Streep protagonista del film

SYDNEY — Fred Schepisi, il regista cinematografico australiano di origine siciliana e trapiantato da alcuni anni in Usa dove ha diretto con successo alcuni film, è tornato in Australia per iniziare la lavorazione di «Evil Angels» (Angeli del male), protagonista Meryl Streep. Il film è tratto dal clamoroso processo per infanticidio di Lindy Chamberlain, accusata di aver assassinato la figlia Azaria di 12 settimane nel deserto di Ayers Rock nel 1980.

Secondo la difesa la bimba (il cui corpo non fu mai ritrovato) venne azzannata da un cane selvatico (dingo) mentre dormiva in tenda a pochi passi dai genitori. L'accusa sostiene che la donna in preda a depressione psichica spazzò la figlia, che venne poi sottratta in qualche zona del deserto col concorso del marito. Lindy venne condannata all'ergastolo che fu poi confermato in sede d'appello, ma il governo del territorio del Nord, dove si trova Ayers Rock, dopo due anni perdonò la donna ma non cassò la sentenza di condanna.

Meryl Streep è attesa in questi giorni a Sydney. Si comincerà a girare in ottobre.

CARRERAS

Tomerà a cantare

MADRID — Il tenore Jose Carreras ha assicurato che sarà in condizioni di cantare l'estate prossima e che lo farà in occasione del «secondo Festival internazionale di musica di Castell de Perelada» (Gerona, Catalogna): lo ha reso noto ieri Carles Caballe, direttore di questo evento musicale.

Questa seconda edizione del Festival sarà dedicata a Vivaldi e alla musica composta fino a Rossini.

TRENO. Ben Kingsley sta lavorando a Vienna sul set del film «Il treno», diretto da Damiano Damiani.

Spettacoli e Radio

RAI UNO

RAI DUE

RAI TRE

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1. Flash.
12.05 Dal Fiera 1 di Milano. In collegamento con «Onda Verde mare» e «Televideo». Portomatto. Condotta da Patricia Pilchard. Regia di Adolfo Lippi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1. Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema. «MR. BROWNE CONTRO L'INGHILTERRA» (1959). Regia di Roy Boulting, Jeffrey Dell. Con Terry Thomas, Peter Sellers, Luciana Paluzzi.
15.25 Legnano: ciclismo. Coppa Bernocchi.
16.15 Grisi il draghetto. Disegni animati.
16.25 Il lupo. Di Rodriguez de La Fuente.
17.10 Appuntamento con il romanzo: «Piccolo mondo antico». (2). Di Antonio Fogazzaro. Con Tino Carraro, Mario Cordova, Alida Valli. Regia di Salvatore Nocita.
18.30 Dal Fiera 1 di Milano. Portomatto. Un programma a cura di Adolfo Lippi e Oretta Lopane. Condotta da Patricia Pilchard e Paola Onofri.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Teatro Sistina in Roma. Garinei e Giovannini presentano: Gino Bramieri in «GB Show n. 6» (1). Di Verde e Verde jr. Musiche di Berto Pisano. Coreografie di Wayne Bascomb e Billy Goodson. Con Antonella Steni, Ettore Conti e l'allegria brigata». Regia teatrale di Pietro Garinei. Regia televisiva di Romolo Siena.
22.15 Telegiornale.
22.25 Appuntamento al cinema.
22.30 Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero. Eurovisione da Vienna: ciclismo. Campionati mondiali. Rimini: pallacanestro. 2.º torneo internazionale.
24.00 Tg 1 Notte. Che tempo fa.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 15.56, 16.56, 20.57, 22.57.
 Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
 6: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia, di L. Matti, 8.40: Dse. Scuola in breva: 6.45: Ieri al Parlamento: 7.30: Quotidiano del Gr1: 7.40, 19.25: Onda Verde mare; 9: Radio Anchio '87 presenta: Viaggio tra i grandi della canzone; 11: Nasce una stella, storia di Daniela, una ragazza come tante, di Fanuele e Varano; 11.17: Via Asiago Tenda estate; 13.33: «Premi letterari»; «Tosca dei gatti» di G. Lagorio, Premio Viareggio '84 (13), regia di E. Colosimo; 14: Musica oggi; 15: Radiouno per tutti: Eco... eco... eco, con Mario Carnevale; 16: Il Pagine estate; 17.30: Radiouno jazz '87: Enrico Rava e i suoi amici; 18: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, la Fonit Cetra presenta; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Onda Verde mare; 19.23: Audiodisco spazio multimedico; 20: Spettacolo: parliamone, di G. Bonazzoli, regia di Maria Viviani; 21.30: Indovina chi? Varietà, regia di Silvio Gigli; 22: C'era una volta il mio; 22.45: Laurenti; 22.49: Intervista musicale; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 17.30, 18.30, 20.30, 21.30: Gr 1 in breva; 16.32: Stereobig parade; 17.56, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr 1 sera; 19.15, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr 1 ultima edizione.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.53, 18.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Il caso Maurilius» di J. Wassermann, adattamento e regia di Antonio Giulio Majano (11); 9.10: Tra Scilla e Cariddi; 10: Gr2 estate; 10.30: Il diritto e il rovescio, con Graziella Rivera e Giovanni De Luna; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Ondaverde regionali; 12.45: Dov'è? Regia di Tiziano Vulliamoz; 15-19.25: R...estate con noi, nel corso del programma saranno inseriti: 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Cappello a cilindro, di A. Sapori (4); 16.32: «Matilde» di Carlotta Wittling; 18.32: Donne in poesia, tra 300 e 300 (9); 19.50-22.40: Sera in due, con Alberto Gozzi, regia di M. Giannotti; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
12.00 Emma e il nonno. Documentario.
12.10 Una storia viennese (11). Sceneggiato in 12 puntate. A cura di Rosanella Lello Noga. Ritorno alla vita. 1.ª parte. Vienna 1954. Con Karlheinz Böhm, Klaus Wildbolz e Dolores Schmidinger. Regia di Rudolf Nussgruber.
13.00 Tg 2. Ore tredici.
13.25 Tg 2. Lo sport.
13.30 Telefilm: Saranno famosi. «Sogno». Con Debbie Allen, Lee Curreri.
14.20 Arcobaleno. Un programma di Bruno Modugno. A cura di Rosangela Locatelli. In studio Tony Binarelli e Marta Flavi. Regia di Piero Turchetti.
16.45 Lo schermo in casa. «TAMANGO» (1958). Regia di John Berry, con Dorothy Dandridge, Curd Jurgens, Jean Servais.
18.25 Tg 2. Sportsera.
18.40 Telefilm: Perry Mason. «Proiettili di cartella». Cin Raymond Burr.
19.30 Tg 2. Notizie.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2. Telegiornale.
20.15 Tg 2. Lo sport.
20.30 Una certa idea della Francia: registi e miti d'oltralpe, a cura di Claudio G. Fava (XI). «BANZAI» (1982). Regia di Claude Zidi. Con Coluche, Valerie Mairesse, Didier Kaminka, Eva Darlann, Marthe Villalonga.
22.20 Tg 2. Stasera.
22.35 Aperto per ferie. Almanacco d'estate n. 1. Programma di Silvestri, Mirabella e Garrani. Regia di Roque Oppedisano.
23.25 Tg 2. Notte flash. Meteo 2.
23.40 Cinema di notte. «DICOTTENNI AL SOLE» (1962). Regia di Camillo Mastrocinque. Con Catherine Spak, Lisa Gastoni, Gianni Carko, Spiros Focas, Luisa Mattioli.

11.55 Televideo. Meteo 3.
19.00 Tg 3.
19.20 Tg regionale.
19.30 Dalla discoteca «Concorde»: Poker concerto. Special Giuliano Cavicchi. Di C. De Sena.
20.30 Telefilm: I professional. «La pentita». Sceneggiatura di Gordon Jackson, Martin Shaw, Lewis Collins. Regia di Denis Liviston.
21.30 Tg 3. Sera.
21.45 Ciclo «Gassman, un bel mostro» (IV). «DUE PEZZI DI PANE» (1979). Regia di Sergio Citti. Con Vittorio Gassman, Philippe Noiret, Gigi Proietti.
23.30 Tg 3. Notte.
23.55 Tg regionale.
23.45 Quest'estate a... Spoleto. 30.º Festival dei Due mondi. Dalla chiesa di S. Filippo: «Le roi David». Regia di Luciana Ceci Mascolo. Dirige Joseph Flummerfelt.

Philippe Noiret (Raitre, 21.45).

STEREODUE

15: Studiodie in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr 2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.45, 22.27: Ondaverde due; 19.48: Gr 2 radiosera; 21: Gr 2 appuntamento flash; 21.03, 23.59: Stereosport; 22.30: Gr 2 ultime notizie.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.25, 11.45, 13.45, 14.45, 20.45.
 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete; 15: Un certo discorso estate; 17.19: Spaziozeta; 21: Festival di Salisburgo 1987, dirige Claudio Abbado; nell'Int. (20.05) Gr3; 21.40: Pagine da «Cento e un ragionamento»; 21.50: Concerto del violoncellista Yoyoma; 22.30: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, Notturno italiano; 23.31: Musica oggi: panorama di attualità musicali, di I. Santori e C. Demofonti; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italiani giradischi; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...

3.06: Rock italiano; 4.06: Fonografico italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcald; 12.35: Giornale radio; 13.30: La speziale; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Italia:
 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Perché è un bravo figlio; 16.15: Di foglio in foglio di besa in besa.
Programma in lingua slovena:
 7: Segnale orario, Gr 7.20: Il nostro biennio; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'amico libro; 8.40: Mosaico musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al teatro Comunale di Monfalcone; 11.25: Mosaico musicale; 13: Segnale orario, Gr 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Il nostro pomeriggio in parole e musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Immagini letterarie; 18.20: Tavolozza musicale.

OGGI SUL VIDEO
Gassman il «mostro»

Prosegue il ciclo dedicato a Vittorio Gassman, definito, non a caso, un «bel mostro», per la capacità con la quale ha saputo arricchire la galleria dei suoi personaggi cinematografici attraverso molteplici caratterizzazioni. L'obiettivo del «bel mostro», in teatro «mattatore», è stato il successo, anzi la popolarità, negata a un attore di prosa, anche al migliore dunque raggiungibile soltanto grazie al cinema, oggi grazie anche alla televisione. La conferma fu data a Gassman subito dopo il film di Monicelli «I soliti ignoti» che nel 1958 segnò la sua svolta cinematografica, trasformando di colpo quello che era stato un interprete drammatico in un eccezionale attore comico.

Il film che, inserito nel ciclo giudicato un doveroso omaggio a Gassman, andrà in onda oggi sulla Terza rete tv della Rai alle 21.45, fu realizzato 20 anni dopo «I soliti ignoti», nel 1979, ed è «Due pezzi di pane». Lo diresse Sergio Citti, che volle, accanto a Gassman, Philippe Noiret e Gigi Proietti. Non è uno dei film migliori interpretati dal «mattatore» della nostra scena, ma è tra quelli che mette in risalto la sua «vis comica». Gassman e Noiret interpretano due suonatori ambulanti romani, che all'insaputa l'uno dell'altro hanno una relazione con la stessa ragazza.

Raidue, 20.30

«Banzai»
 Alle 20.30 su Raidue «Banzai» (1982) di Claude Zidi, con Coluche, Valerie Mairesse, Didier Kaminka. «Love story» tra un impiegato di una società di assicurazione e una hostess di volo, che decidono di sposarsi a patto che la giovane si faccia assegnare ai servizi di terra.

Raidue, 23.40

Dicottenni al sole
 Nel «Cinema di notte» di Raidue, alle 23.40, una commedia umoristica del '62, «Dicottenni al sole», di Camillo Mastrocinque, con Catherine Spaak, Lisa Gastoni, Gianni Garko, Fabrizio Capucci.

Retequattro, 20.30

«Trinidad»
 «Trinidad», in onda oggi alle 20.30 su Retequattro, più che per il suo valore è ricordato perché è il film che nel '52 riportò sugli schermi la coppia Rita Hayworth-Glenn Ford che sei anni prima era entrata nella leggenda del cinema con «Seduzione» e soprattutto «Gilda». Allora a dirigere i due attori era stato Charles Vidor: in questa occasione la regia è di Vincent Sherman, veterano del genere spionistico ed esperto direttore di dive (prima aveva lavorato con Bette Davis e Joan Crawford). Sherman ambientò questa storia di amore, violenza e intrighi in un clima tropicale, ricreando così la stessa febbre atmosferica di «Gilda». Il film racconta la vicenda di un ex pilota che, sbarcato a Trinidad, scopre che il fratello si è tolto la vita perché coinvolto in un traffico d'armi. Nelle indagini viene aiutato dalla cognata cantante e ballerina in un «night».

Superati insieme pericoli di ogni genere, i due scopriranno di amarsi: lasceranno l'isola per rifugiarsi in una casa nella tranquillità della quiete della provincia americana. Anche se non c'è la possibilità di ascoltare «Classics» della seduzione come «Put the blame on me», «Trinidad» fa vibrare le corde della nostalgia facendo ascoltare le canzoni di Rita Hayworth e mettendo in scena la passione tra l'ex Gilda e Glenn Ford, che ha parlato del suo amore per Rita solo dopo la morte della sua indimenticabile compagna di lavoro.

«Trinidad» è un film di un ex pilota che, sbarcato a Trinidad, scopre che il fratello si è tolto la vita perché coinvolto in un traffico d'armi. Nelle indagini viene aiutato dalla cognata cantante e ballerina in un «night».

RISTORANTI E RITROVI

Discoteca la Capannina

Aperto tutti i giorni giovedì. Revival anni '60 e gara di ballo (Specialità tango)

Sulla spiaggia dell'Hotel Riviera

Piano bar dalle 22 con le voci e le chitarre di Toni Damiani, Roberto Cerme e Fabio Vattovani. Grignano, Strada Costiera 224396. Ascensore.

Gnoccoteca

Tel. 54397.

Luciano Bronzi alla Transalpina

Spettacolo di cabaret giovedì 27. Gorizia, via Caprin 30, tel. 32964.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Questa sera ore 21 Centro danza classica di Trieste di Anna Giani Castoldi e Centro danza di Cervignano di Parva Lupieri-Milena Zorzin presentano «Incontro con la danza» con gli auspici dell'Azienda autonoma di Trieste e della sua riviera. Prevendita biglietti Utat, Gaiera Protti 2, tel. 65700. In caso di maltempo rinvio al 27 agosto.

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 16 ult. 22.10: «La signora viziosa di Manhattan». Samantha Fox e Vanessa del Rio nell'ultraporno che vedrete due volte. Solo per adulti. Da domani: «Taboo n. 4».

FENICE. 19.30, 20.45, 22.15: da un racconto di Edgar Wallace: «I morti viventi sono tra noi» con Kathryn Charly e Veronik Gathy. Se il tuo cuore è debole, se non credi nell'aldilà, ti sconsigliamo di vederlo! Vietato min. 14 anni.

GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15. Ralph Macchio, Joe Seneca, un film di Walter Hill «Mississippi adventure».

EXCELSIOR. 18.30, 20.20, 22.15: Eddie Murphy e Dan Aykroyd sono simpaticissimi interpreti del divertentissimo «Una poltrona per due». Regia di John Landis.

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.10, 21.45. A grande richiesta il film che ha diviso le platee di tutto il mondo: «Radio Days» di Woody Allen, con Mia Farrow, Diane Keaton e Josh Mostel.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Il bacio della donna ragno». Ritorna a grande richiesta il capolavoro di Hector Babenco con William Hurt (Oscar '86) e Sonia Braga.

NAZIONALE 1. 16.15 ult. 22.15: «L'angelo del sesso» (Heaven's touch). Sensuale, incandescente, torbido questo è il super hard-core che vi farà bollire il sangue nelle vene! V.m. 18 anni.

ARENA ARISTON. Rassegna «Made in Italy». Solo oggi, ore 21 (in caso di maltempo proiezione in sala): «Caso Moro» di Giuseppe Ferrara, con Gian Maria Volontè, Mattia Sbragia, Margherita Lozano. Rivive la più drammatica azione terroristica delle Brigate rosse. Premio per il miglior attore protagonista a Gian Maria Volontè al Festival di Berlino '87. Domani: «Hotel Colonial», l'avventuroso, esotico, spettacolare film di Cinzia Th Torrini, con John Savage, Robert Quinn, Rachel Ward e Massimo Troisi.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Fantasia». L'immortale capolavoro di Walt Disney in una nuova smagliante edizione.

APPUNTAMENTI

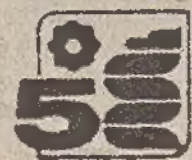
Pianista americano d'origine istriana



Oggi alle ore 20.30 nella Chiesa evangelica luterana di Largo Panfilii si terrà l'annunciato concerto del giovane pianista americano, istriano d'origine per parte materna, David Zych. Poco più che sedicenne, nato a Hammond, nell'Indiana, Zych è considerato ad Highland, dove vive e studia, uno dei più promettenti talenti musicali, tanto da essere già stato chiamato a far parte della Northwest Indiana Youth Orchestra come primo oboe, quindi della Metropolitan Youth Symphony Orchestra di Chicago come primo trombone. E ben presto grazie alle sue qualità ha potuto occupare il posto di pianista in entrambe le formazioni. Il concerto odierno, reso possibile dal Comitato d'iniziativa musicale per il restauro della chiesa evangelica, prevede l'esecuzione di musiche di Mendelssohn, Sinding, Schumann, Brahms, Gershwin, Schubert, Rachmaninov, Rubinstein, Debussy, Chopin.

Sesto al Reghena
I solisti veneti
 Saranno i Solisti veneti, diretti da Claudio Scimone, a concludere domenica 30 agosto l'Estate musicale di Sesto al Reghena, l'antico centro medievale friulano divenuto meta preferita dei turisti di Lignano e Bibione. I Solisti veneti sono stati chiamati a sostituire il tenore José Carreras, malato, che avrebbe dovuto sostenere il concerto conclusivo. In programma brani di Vivaldi, Rolla, Paganini e Rossini.

Perché in versi onesti
Poeti sloveni
 Venerdì 28 agosto alle 19.30 sui programmi radiofonici regionali della Rai per il ciclo «Perché in versi onesti» a cura di Lilla Cepak andrà in onda «Tre stagioni per morire a vent'anni», dedicato ai poeti sloveni del territorio.



8.30 Ginnastica Elitesercizio. Lezioni condotte dall'americano Skip Carter e dalla sua équipe.
8.40 Telefilm: La grande vallata. «La vendetta del capitano».
9.30 Telefilm: Alice.
10.00 Tv movie: «HUNTER IL SELVAGGIO». Con Peter O'Toole, John Standing. Regia di Clive Donner. (Gran Bretagna 1976). Avventura.
13.30 Sceneggiato: Colorado. «Il grido delle aquile».
14.30 Tv movie: «IL RISVEGLIO DI CANDRA». Con Blanche Baker, Cliff De Young. Regia di Paul Wendkos. (Usa 1983). Drammatico.
16.30 Telefilm: L'uomo di Atlantide. «Il disgeolo».
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana. «Cupido colpisce ancora».
19.00 Telefilm: Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat. «La crociera delle celebrità».
20.30 «I RAGAZZI VENUTI DAL BRASILE». Con Gregory Kope, Laurence Olivier. Regia di Franklin Schaffner. (Usa/GB 1978). Drammatico.
22.50 Big Bang estate. Condotta da Jas Gawronsky.
23.50 Telefilm: Fifty Fifty. «Celebrità».
0.50 Telefilm: Scerifo a New York. «Bonnie e McCloud».

8.30 Telefilm: La strana coppia. «La maledizione di Felix».
9.00 «PENSANDO A TE». Con Al Bano, Romina Power, Paolo Villaggio. Regia di Aldo Grimaldi. (Italia 1989). Musicale.
10.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan. «Suonando sotto la neve».
11.00 Telefilm: Ralph supermaxieroe. «Nuovi incarichi».
12.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «Gli infiltrati».
13.00 Telefilm: Hardcastle e McCormick. «Un pokerino tra amici».
14.00 Musicale: DeeJay Beach. Conducono Casti, Gerry Scotti, Linus e Susie.
15.00 Telefilm: I forti di Forte Coraggio. «El diablo».
16.00 «Bim bum bam». Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Rin Tin Tin. «L'assoluzione di Rusty».
18.30 Telefilm: Flipper. «L'agente Bud».
19.00 Telefilm: Chips. «Me l'ha fatto fare l'E.T.».
20.00 Cartone animato: Pollyanna. «Pollyanna è salva».
20.30 Telefilm: A Team. «Cow boy George».
21.30 Telefilm: Riptide. «La verità scotta».
22.30 Musicale: «Be Pop a Lula». A cura di Red Ronnie.
23.30 Telefilm: Ai confini della realtà.
24.00 Telefilm: Samurai.
1.30 Telefilm: Hardcastle e McCormick. «Il fratello degenera».

8.30 Telefilm: Gunsmoke. «Delitto impossibile».
9.15 Telefilm: Lancer. «Il grande imbroglio».
10.00 Telefilm: Lobo. «Disco strip».
11.00 Telefilm: La squadriglia delle pecore nere. «Il triangolo».
12.00 Telefilm: Due onesti fuorilegge. «Slegateci per cortesia».
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi. Cartoni animati.
14.30 Telefilm: Detective per amore. «Per Lisa».
15.30 Telefilm: Mary Benjamin. «La vita comincia a cena».
16.15 Telefilm: I giorni di Brian. «Il male minore».
17.00 Documentario: Quaderni della natura.
17.30 Telefilm: Il santo. «Un piano diabolico».
18.30 Telefilm: Switch. «Kumba».
19.30 Telefilm: New York New York. «Istinto materno».
20.30 Ciclo «Bogie e Rita». «TRINIDAD». Con Rita Hayworth, Glenn Ford, Alexander Scourby. Regia di Vincent Sherman. (Usa 1952). Drammatico.
22.20 Teleromanzo: Peyton Place.
23.20 Telefilm: Mos Squad. «I motociclisti».
0.20 Telefilm: Mystery Movies/Le sorelle Snopp. «Giornata nera per Barablu».

TELEPADOVA

9.30 Redazionali pubblicitarie.
12.00 Signore e padrone, telenovela.
13.00 Io sono Teppi, cartoni animati.
13.30 Judo boy, cartoni animati.
14.00 Happy end, telenovela.
15.00 Signore e padrone, telenovela.
16.30 Devilman, cartoni animati.
17.00 Judo boy, cartoni animati.
17.30 Io sono Teppi, cartoni animati.
18.00 Phantaman, cartoni animati.
18.30 Starzinger, cartoni animati.
19.00 Sanford and son, telefilm.
19.30 Hal Nelson, telefilm.
20.30 «MARYLIN UNA VITA UNA STORIA». film. Regia di John Flynn e Jack Arnold, con Catherine Hicks e Richard Bachert.
22.30 «RAGIONE DI STATO». film. Regia di André Cayatte, con Monica Vitti e Jean Yanne. Drammatico.
24.00 «S.O.S. LIMOUSINE». film. Regia di Terry Hughes, con John Ritter e Susan Dev.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).
TELEBARBARA
9.45 Telenovela.
10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 «Caorice e passione», telenovela.
21.30 Supersport.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 «Longridge story», telefilm.
0.30 Video non stop.
TVM
14.30 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle.
15.00 Cartoni animati.
18.10 Film, «ALTO COMANDO OPERAZIONE URANIO».
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film, «IL CACCIATORE SOLITARIO».
21.55 Telefilm, «L'allenatore».
22.20 Tvm Notizie.
22.40 Film, «LO VOGLIO MORITO».

CANALE 55

12.00 The children's channel. Dall'America i migliori programmi per ragazzi.
18.00 Hondo, telefilm.
19.30 CH 55 News Sera.
19.50 Ai piedi dell'arcobaleno, cartoni animati.
21.00 CH 55 News Sera.
21.15 Dentro la regione: conoscenza con i documenti di CH 55.
22.00 Film di CH 55: «AMICI MIEI IN CAMPAGNA», prima parte.
23.00 CH 55 News Notte.
23.10 «AMICI MIEI IN CAMPAGNA», seconda parte.
TELECAPODISTRIA
17.00 Programma per i ragazzi. Cartoni animati: Don Chuck il castoro.
17.25 Calcio. Maribor: Jugoslavia-Austria, qualificazioni olimpiche Seul '88.
18.10 Dorota meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Veronica, telenovela.
20.30 Sotto le stelle, varietà per l'estate.
21.50 Tg Tuttoggi.
22.05 DIO CHIAMATO DORIAN, film drammatico con Helmut Berger, Hermann Lom, Margaret Lee, regia di Massimo Dallamano.

ANTENNA TMC

13.45 Sportissimo.
14.00 Natura amica, documentario.
15.00 Snack, cartoni animati; telefilm: Batman.
16.00 Pomeriggio al cinema: «UNA NAVE TUTTA MATTIA».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telenovela.
18.10 Agua Viva, telenovela.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 Tmc News.
19.50 Tmc Sport.
20.20 Cinema Montecarlo: «CACCIA ALLA VOLPE», avventura.
22.10 Notte News.
22.30 GB VII delitto di guerra, miniserie.

PAN TV

11.00 Musicale: Videostars in concerto. «Lou Rawls».
11.45 Telefilm: New Scotland Yard. «L'uomo sbagliato».
12.30 Notizie oggi.
12.45 Telenovela: Gli emigranti.
13.30 Redazionali.
14.30 Musicale: Videostars in concerto. «Merle Haggard».
15.30 Film giallo: «I DUE VOLTI DELLA PAURA», con R. Paluzzi, F. Rey, G. Hilton.
17.30 Cartoni animati: L'orsacchiotto Mysha.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Documentario: Diario di soldati. «Obiettivo Tokio».
19.10 Telefilm: New Scotland Yard. «Il cavallo di Troia».
20.10 Telenovela: Gli emigranti.
21.00 Film commedia: «TRE CANAGLIE E UN PIEDIPIATTI», con M. Constantine, B. Blier.
22.45 Music

VERTICE ECONOMICO

Un «faccia a faccia» tra Gorla e Ciampi

ROMA — E' durato circa mezz'ora il faccia a faccia tra il presidente del Consiglio, Giovanni Gorla, e il Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, con cui la piena attività politica del nuovo governo ha preso ufficialmente il via.

Lo scambio di idee ha avuto come oggetto la situazione complessiva dell'economia del Paese.

Lo scenario italiano di questi giorni è variegato e complesso se non, per alcuni aspetti, preoccupante.

La Borsa ha segnato ieri l'ennesimo ribasso, rinnovando il nuovo record minimo dell'anno (come riferiamo nel servizio qui a fianco), il dollaro è sceso per il settimo giorno consecutivo, alimentando le preoccupazioni degli industriali che guardano all'export (il ministro per il commercio estero, Renato Ruggiero, ha già commissionato all'Ice una radiografia dei punti deboli del «made in Italy»); l'inflazione è in fase di risalita, come hanno confermato lunedì i primi dati relativi ad agosto.

L'affievolirsi degli effetti della disinflazione internazionale, gli aumenti fuori linea registrati dal costo del lavoro in taluni settori, il recupero dei corsi internazionali di

L'ufficio studi della Bnl

rivede al rialzo le ipotesi di crescita dell'inflazione.

Ancora in ribasso il dollaro

alcune materie prime, nonché la pressione della domanda interna: sono queste le cause della ripresa strisciante dell'inflazione, anche se per ora localizzata negli stadi a monte del sistema produttivo e di quello distributivo.

E' quanto si afferma nell'ultimo bollettino statistico mensile della Banca nazionale del lavoro.

Alla base della valutazione degli economisti della Bnl — suffragata peraltro dall'andamento dei prezzi al consumo in luglio e in agosto — vi sono la ripresa in atto da alcuni mesi nei prezzi all'importazione, il superamento da parte della crescita tendenziale dei minimi contrattuali della variazione dei prezzi al consumo, il ritorno a variazioni positive (dopo un anno di decrementi) del

saggio di aumento dei prezzi all'ingrosso.

E' proprio nella dinamica dei prezzi all'ingrosso che la Bnl vede il «volano» destinato a fare emergere contenuti inflazionistici di più accentuata entità.

Basti pensare, si ricorda nel bollettino dell'ufficio studi Bnl, che attualmente circa il 42 per cento dei prodotti considerati dal paniere dei prezzi all'ingrosso viaggia a tassi annui compresi tra il 3,7 e l'8 per cento, vale a dire a ritmi superiori per lo meno di un terzo a quello medio del sistema, pari, nel maggio di quest'anno, al 2,7 per cento.

L'accelerazione dei prezzi all'ingrosso è evidente anche sul piano congiunturale. Negli ultimi cinque mesi del 1986, il tasso di incremento mensile rapportato ad anno era dell'ordine del 2,9 per

cento, mentre nei primi cinque mesi del 1987 ci si è portati al 5,5 per cento.

Secondo la Bnl, il raddoppio della velocità di variazione dell'indicatore può essere interpretato come un segnale anticipatore di un riaffiorare di tensioni anche a livello dei prezzi al consumo.

Coerentemente con questa analisi, la Bnl ha rivisto al rialzo le previsioni per il tasso medio di variazione dell'indice dei prezzi al consumo portandole al 4,5 per cento per il 1987 e al 5,3 per cento per il 1988.

L'altro grande protagonista della giornata di ieri è stato il dollaro: 1320,30 lire a Milano (lunedì 1320,40); 1,8205 marchi a Francoforte (1,8238), mentre a Tokyo la divisa Usa è stata sostenuta dalla Banca centrale del Giappone (142,90 yen contro 142,65 di lunedì).

Il ministro delle finanze giapponese, Kiichi Miyazawa, ha dichiarato in Parlamento che il dollaro impedisce nuovi ribassi del dollaro (anche Clayton Yeutter, rappresentante Usa al commercio, si è detto contrario), mentre il vicesegretario della Banca centrale giapponese, Yasushi Mieno, ha ribadito la validità degli accordi valutari raggiunti in giugno a Venezia.

BORSA

Ed è ancora minimo

Gardini smentisce la nuova scalata a Montedison

IN ARRIVO LA MARANGONI

Ma nuove matricole bussano alla porta

Anche il Banco di Santo Spirito (Iri) punta per il 1988 al mercato azionario

MILANO — Nonostante proseguiva per la Borsa un periodo nero, sono molte le aziende che continuano a puntare a piazza Affari. Sarà presto la volta della Marangoni di Rovereto, azienda leader nel settore dei pneumatici ricostruiti. Proprio ieri a Milano, Mario Marangoni ha annunciato che prenderà il via mercoledì 2 settembre il collocamento al pubblico di 5 milioni di azioni ordinarie della Marangoni Spa, holding dell'omonimo gruppo.

Il consigliere delegato ha sottolineato come l'operazione sia «finalizzata al finanziamento di un programma di espansione che il gruppo intende perseguire per consolidare la posizione di leadership in Italia e divenire sempre più competitivo sui mercati esteri». Le azioni oggetto del collocamento — ha spiegato — derivano dall'aumento del capitale sociale da 17 a 20 miliardi deliberato dall'assemblea straordinaria del marzo scorso e dalla cessione da parte degli attuali azionisti (famiglia Marangoni e Sopaf) di un altro 10 per cento del capitale.

Le azioni, da lire 6 mila ciascuna (valore nominale lire 1.000, sovrapprezzo lire 5.000), saranno sottoscritte da un consorzio promosso da Pasfin servizi finanziari e Mediobanca, da quest'ultima anche diretto, e collocate sul mercato mediante offerta riservata alla propria clientela. Il valore di ogni azione, secondo la stima del comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano, è di lire 6.200.

Nel 1986 il gruppo Marangoni aveva registrato un fatturato netto consolidato di 131,7 miliardi a fronte di un utile netto di 14,09 miliardi e di un cash-flow di 20,6 miliardi.

Nel primo semestre di quest'anno la sola capogruppo ha registrato profitti per 14,4 miliardi e un risultato economico netto di 9,3 miliardi, dopo aver incassato dalle proprie partecipate 8,5 miliardi di dividendi. Il gruppo è composto

dalla Marangoni Pneumatici (ricostruzione), Marangoni Rts (battistrada), Pneus Market (vendita pneumatici nuovi), Marangoni meccanica (impianti e attrezzature per la ricostruzione) più alcune altre società di servizi finanziari e di ricerca.

Tra queste rientra la Iste, posseduta per il 15% (gli altri soci sono la finanziaria della provincia di Trento «Tecnofin» e la società inglese «Foster Wheeler»), per la ricerca nel settore dell'ecologia che, ha detto Marangoni, «potrebbe rappresentare un interessante settore di diversificazione».

Anche il Banco di Santo Spirito, i cui titoli sono attualmente scambiati al terzo mercato, sta progettando la sua quotazione al mercato maggiore, che potrebbe avvenire sin dal 1988. Lo ha dichiarato ieri ai giornalisti il presidente Rodolfo Rinaldi al termine dell'assemblea che ha approvato l'incorporazione, legata ai noti benefici fiscali, della Terni-Società di servizi immobiliari spa del gruppo Finsider.

L'operazione di ingresso a piazza degli Affari, che potrebbe avvenire dopo un'esperienza al mercato ristretto (anche se Rinaldi preferirebbe evitarla) farà seguito a un aumento di capitale sulle cui modalità ancora non è possibile sapere nulla. Rinaldi ha poi parlato dei rapporti con l'Iri, azionista di maggioranza che detiene attualmente l'86,56 per cento del capitale.

Se alla fine del prossimo anno i portatori di obbligazioni convertibili Mediobanca (durata 1983-1988) e dei Warrant Iri (1983-'88) convertiranno in massa i loro titoli, la quota di controllo potrebbe in ipotesi scendere al 73,25%, con una diminuzione del 13,30%. Il flottante sarebbe così del 26,75, superiore cioè a quello richiesto per la quotazione in Borsa.

TESORO
Bot asta
«positiva»

ROMA — I dati complessivi e ufficiali verranno resi noti oggi dalla Banca d'Italia, ma secondo alcune anticipazioni di fonti del mercato, l'asta dei Bot che si è chiusa ieri è andata «molto bene».

Al di là di ogni aspettativa, la richiesta — definita «positiva» — ha interessato tutte le scadenze. E' troppo presto per giungere a delle conclusioni, ma secondo le stesse fonti si tratta di una nuova indicazione che proviene dal mercato, e che lascia sperare a un certo ottimismo.

Una volta fugate le incertezze sul fronte politico, con la formazione del governo e con l'avvio dei lavori per mettere a punto la finanziaria, il mercato risulterebbe ora abbastanza soddisfatto dell'attuale livello raggiunto — dopo i recenti ritocchi — del tasso.

SELM
Vertice
rinnovato

ROMA — Il passaggio dei 2566 distributori della Total italiana alla Selm (Montedison) ha determinato — a quanto si apprende in ambienti industriali — anche il cambio della guardia.

Dopo le dimissioni della presidenza di Achille Albonetti, il consiglio di amministrazione della Total italiana, ha deciso il rinnovo delle massime cariche.

Il nuovo numero uno della società è Giancarlo Cimoli, già amministratore delegato di Montefibre mentre per la carica di amministratore delegato — coperta finora da Jean Laporte — è stato indicato Leon Shore. Albonetti ha conservato la carica di consigliere di amministrazione.

Toccherà comunque all'assemblea della compagnia petrolifera, convocata per il 4 settembre, ratificare le nomine.

FONDI
Raccolta
debole

ROMA — Non è stato un agosto «caldo» quello dei fondi comuni di investimento: sono infatti calate sensibilmente le nuove sottoscrizioni, mentre le richieste di rimborsi si sono mantenute su livelli sostenuti.

La raccolta netta dovrebbe pertanto risultare più bassa di quella di luglio, pari a 454 miliardi di lire.

E' quanto si ricava dai primi dati provenienti dalle società di gestione, relativi alle prime due settimane del mese. A determinare la modesta raccolta è stata soprattutto la tradizionale scarsa liquidità di agosto e l'assenza di molti operatori dalle città.

Questi ultimi tuttavia, pur considerando fisiologico il calo di agosto, non nascondono che l'attuale trend contenga degli elementi non certo positivi.

CONSEGNA
Nave alla
Sidermar

ANCONA — La Fincantieri di Ancona ha consegnato ieri alla Sidermar — la società di navigazione che fa capo al gruppo Fimmar e all'italisider — la motonave «Sagittarius», terza di quattro unità da 29.000 tonnellate ciascuna che la Sidermar ha acquistato nell'ambito del proprio programma di sviluppo.

La «Sagittarius» — informata un comunicato — opererà per il trasporto di carichi secchi alla rinfusa e di prodotti siderurgici.

E' lunga 46 metri e larga 23, e ha una stazza lorda di 17.900 tonnellate.

La «Sagittarius» dispone di 4 stive ed è dotata di un apparato motore completamente automatizzato in grado di erogare una potenza continua massima di 8.650 cavalli.

OPERAZIONE

UN MARE D'AFFARI

UN MONTE D'OCCASIONI

L'Organizzazione **Fiat** rimane aperta anche in

AGOSTO

per assistervi e per proporvi affari ed occasioni su tutte le vetture disponibili

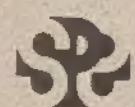


CONCESSIONARI E SUCCURSALI

del Friuli-Venezia Giulia

... vi attendono...

FIAT



L'AVVISO ECONOMICO

Chi cerca e chi offre tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de

IL PICCOLO

GRAZIE AL RIBASSO DI PETROLIO E DOLLARO

Fattura energetica, calo in vista

Diminuiscono già da oggi i prezzi del gasolio e dell'olio combustibile

ROMA — Riduzioni in vista per i prezzi di alcuni prodotti petroliferi: grazie al ribasso delle quotazioni internazionali del greggio, diminuiscono da oggi in Italia i prezzi del gasolio e del petrolio da riscaldamento (13 lire al litro) e dell'olio combustibile fluido (12 lire al chilogrammo) mentre i prezzi della benzina e del gasolio per autotrazione hanno sfiorato la soglia, superata la quale scatterebbe una riduzione.

In particolare, secondo fonti petrolifere, il gasolio da riscaldamento dovrebbe diminuire da 615 a 602 lire al litro, il petrolio da riscaldamento da 657 a 644 lire al litro e l'olio combustibile fluido da 381 a 369 lire al chilogrammo.

La «picchiata» che il prezzo del petrolio ha registrato in questi giorni non è letta, dagli operatori italiani, come il segnale di un avvenimento «eccezionale». «Dopo i due picchi registrati nel corso del

messe di luglio — ha dichiarato il presidente dell'Unione petrolifera, Achille Albonetti — i prezzi del greggio stanno ritornando gradatamente sui livelli più stabili e congrui, e questi aggiustamenti si stanno riflettendo sui prezzi dei prodotti petroliferi con qualche settimana di ritardo».

A fine luglio, con un prezzo del petrolio a 19 dollari il barile e un dollaro a 1337 lire, le stime relative alla fattura energetica italiana per l'87 davano una somma vicina ai 13 mila miliardi di lire.

A conti ordinati, con un cambio del dollaro vicino a 1320 lire, si può considerare una riduzione di 580 miliardi di lire della fattura energetica per ogni dollaro in meno. Considerando che oggi, rispetto ai 19 dollari della fine del mese di luglio, il greggio viene generalmente quotato circa 18 dollari su tutti i mercati, se la quotazione della

Inaugurato

un nuovo

giacimento

italiano

moneta statunitense e quella del prezzo del barile rimasero fisse a questi valori per il resto dell'anno, la fattura energetica del nostro paese passerebbe da 13 mila miliardi stimati a fine luglio a 12.420 miliardi di lire.

E' questo uno dei calcoli effettuati dalle compagnie petrolifere italiane di fronte al calo del prezzo del greggio al barile dovuto sia al mancato rispetto di molti Paesi produttori del cartello Opec, relativo alle quote di produ-

zione, sia alle incertezze legate al conflitto Iran-Iraq e alle conseguenti ripercussioni sul traffico nel Golfo Persico.

Il ribasso dei prezzi del petrolio sui mercati liberi ha assunto dimensioni tali da allarmare tra l'altro l'organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio (Opec), il cui presidente, il nigeriano Rilwanu Lukman, ha convocato a Vienna il 7 settembre la commissione incaricata di assicurare l'osservanza delle quote di produzione da parte dei Paesi membri.

Ma i risparmi, per l'Italia, potrebbero derivare anche da fattori «strutturali». Costerà infatti fra i sei e gli otto dollari a barile con un risparmio a regime di 500 miliardi di lire l'anno per la nostra bolletta energetica il greggio pompato dalla piattaforma «Vega» al largo di Ragusa.

«Vega» è entrata ieri in funzione: l'ha inaugurata il pre-

sidente della Montedison, Mario Schimberni, che ha visitato tutte le installazioni del giacimento.

Per ora dai 6 dei 15 pozzi già perforati si estraggono 10.000 barili al giorno ma tra un anno, stando alle previsioni, la produzione salirà a 60.000 barili pari a 3,3 milioni di tonnellate di petrolio all'anno, 1 milione in più di quanto attualmente producono tutti i giacimenti nazionali. Con il petrolio che sgorga si prevede di soddisfare il 4 per cento del consumo nazionale di greggio.

La realizzazione è il frutto dell'opera congiunta della Selm (società del gruppo Montedison) «operatore» con il 30 per cento, l'Agip (40 per cento), la Canada North West (20 per cento) e la Petromarine (10 per cento). Le riserve del giacimento sono state valutate in 300 milioni di barili su una superficie sfruttabile di 28 chilometri quadrati.

GIORNI CRUCIALI PER LA SUPERCOMMESSA ARABA

Monfalcone, profumo di sommergibili

MONFALCONE — Il cantiere di Monfalcone potrebbe diventare il protagonista di una delle più grandi commesse mai conseguite dall'Italia in campo internazionale. Si tratta di otto sommergibili della classe «Sauro», con accanto una base navale completa di caserme, alloggi, magazzini e cantieri per le riparazioni e l'allestimento. Valore: tre miliardi di dollari, come dire quattromila miliardi di lire. Le trattative per la firma del più importante contratto del decennio nel campo della cantieristica militare potrebbe essere firmata entro la fine del mese e la

Fincantieri, l'azienda che sovrintende agli arsenali di Stato, pare si trovi in posizione di vantaggio rispetto ai concorrenti francesi e inglesi. Il re Fahd Ibn Abdul Aziz e il Saud si è infatti mostrato favorevole alla proposta italiana. La lotta è durissima, e si gioca tutta in queste ultime giornate. Accanto a francesi e inglesi ci sono anche gli americani, che hanno da tempo rinunciato alla tecnologia dei sommergibili convenzionali avendo puntato tutto sul nucleare, e che stanno esercitando pressioni sul governo arabo per convincerlo a investire su sistemi d'arma completamente alternativi.

La base navale commissionata dal governo di Riyadh verrebbe realizzata a pochi chilometri da Gedda sul Mar Rosso, non lontano cioè dalla base delle unità di superficie della marina di el Saoud. Quanto ai sommergibili, essi consentirebbero all'Arabia di raggiungere la supremazia militare sulle acque della zona, dove pare che la sola marina egiziana disponga di unità subacquee, peraltro di bassa qualità (sono di costruzione sovietica e superate dai tempi).

Evc, via libera Cee

BRUXELLES — La commissione europea ha espresso parere positivo nei riguardi della European Vinyls Corp. (Evc), la joint venture costituita l'anno scorso dall'Enichem e dall'Inglese Imperial Chemical Industries (Ici) per la produzione e la vendita del vinile.

La commissione al termine di un'indagine ha giudicato che la collaborazione dell'Enichem e dell'Ici non insidia la libera concorrenza sul mercato europeo in quanto il 78 per cento del vinile venduto nella comunità è prodotto da altri gruppi.

Le conclusioni della commissione verranno confermate in via definitiva dopo un lasso di tempo, purché in questo intervallo non si faccia avanti qualcuno che contesti l'esito dell'indagine della commissione e riesca a dimostrare che l'Evc mette a repentaglio la libera concorrenza nella Cee.

BORSA DI TRIESTE

	24/8	25/8		24/8	25/8
Mercato ufficiale			Bastogi Irbis	450	435
Generali	118100	117650	Comau	3430	3390
Lloyd Ad.	22900	23000	Comau Warrant	95	90
Ras	12625	12600	Fidis	9250	9200
Ras risp.	33000	33000	Sme	1860	1810
Sai	21100	20500	Stet	2930	2900
Sai risp.	14500	14000	Stet Warrant 10*	880	890
Montedison	2135	2200	Stet Warrant 9	540	550
Montedison risp.	1045	1062	Stet risp.	2900	2850
Pirelli	4190	4200	D. Tripovich	9000	8900
Pirelli risp.	4170	4150	Tripovich risp.	4750	4400
Pirelli risp. n.c.	2730	2700	Attività immobili.	4700	4600
Snia BPD	3250	3160	Fiat	10179	10148
Snia BPD risp.	3000	3000	Fiat risp.	6150	6129
Snia BPD risp. n.c.	1750	1700	Gilardini	17550	17200
Rinascente	1025	1010	Gilardini risp.	14000	13500
Rinascente risp.	619	614	Daimine	310	300
Rinascente risp. n.c.	610	603	Lane Marzotto	4900	4905
Gerolmich & C.	125	125	Lane Marzotto r.	4900	4900
Gerolmich risp.	100	100	Lane Marzotto r.n.c.	4130	4260
G.L. Premuda	2000	2000	Chiusura ufficiale mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1900	1900	Terzo mercato		
SIP	2120	2100	locu	500	500
Sip risp.	2170	2250	Sol.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	17000	16800

PIAZZA AFFARI

Assicurativi, collasso

Fra i pochi recuperi, Farmitalia

MILANO — All'ennesimo minimo dell'anno ha contribuito la flessione giornaliera dello 0,72% dopo che qualche ordine d'acquisto aveva fatto sperare in una ripresa dei corsi azionari. Niente di tutto ciò è invece avvenuto a causa soprattutto della scarsa propensione degli operatori a imbastire posizioni rialziste, quando le aspettative sono di un'ulteriore discesa.

Basti pensare al comportamento delle Fiat che, dopo un recupero dello 0,7%, perdevano quasi 200 punti negli ultimi prezzi, tornando a sfiorare la soglia delle 10.000 lire; oppure, al congiunto andamento di Montedison e Silos: la prima in recupero del 2,3% dopo la pesantezza della riunione precedente e la seconda in flessione del 3,6%, nonostante martedì l'isolato spunto del titolo avesse fatto pensare al miracolo.

Di fatto non c'è valore che manifesti una tendenza diversa dal resto del listino: tranne alcune eccezioni di titoli, quali a esempio le Farmitalia (+2,8%) che continuano a essere metodicamente rastrellate da mani ignote. La cronaca della mattinata si esaurisce nel ritorno dei venditori, con una componente speculativa che va a ingrossare le sue file. Alcuni comparti, poi, sembrano soffrire più di altri dello stitichillo quotidiano. In particolare sono gli assicurativi, ovvero il settore che più di tutti gli altri si è rivalutato negli ultimi anni, a essere presi di mira. Basti pensare alle decurtazioni subite da Toro (-5%), Fondiaria (-3,4%), Unipol (-3,3%), Latina (-3,2%) o alle deboli chiusure di Generali e Ras.

Nei titoli a meno largo flottante le più pesanti perdite sono state quelle di Cogefar risparmio (-9,5%), Tripovich risparmio (-7,5%), oltreché Aturia, Pirellina, Kerol, Tecnomasio e le stesse Allitalia (-3%), momentanee protagoniste della riunione precedente, ma con uno spunto di minore intensità.

Nella lunga lista dei titoli falciati dal ribasso vanno inseriti nomi di prestigio legati ai principali gruppi, come nel caso di Magneti Marelli (-8,4%), Caffaro (-6%), entrambe del gruppo Agnelli e delle Cir (-3,5%) dell'area De Benedetti. Non si sottraggono alla logica dei ribassi con zuccherini di temporanei rialzi (del giorno o del giorno dopo) le Worthington, rimbalsate dell'8,4% dopo il precedente tonfo.

Mercato ristretto. Il mercato ha perso l'1% secco in una breve riunione che ha visto soltanto 4 titoli muovere al rialzo e dieci rimpiangere sulle identiche posizioni della vigilia.

[m.t.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzio
25/8	12.00	ZAREVETZ	Patrasso	46
25/8	12.00	THALASSINI THAI	Richard Bay	54 (36)
25/8	12.00	TIEPOLO	Patrasso	26 o 22
25/8	18.00	LOTUS	Ashdod	49 r.
25/8	19.00	LUCY BORCHARD	Ravenna	51 (17)
25/8	22.00	AKADEMIK PUSTOVYOT	Novorossisk	Siot 4
25/8	22.00	ALHALED	Arwad	10
25/8	06.30	DEBATIKU	Durazzo	Arsen.
25/8	06.30	14 NENDORI	Durazzo	Arsen.
25/8	06.30	ADEM REKA	Durazzo	Arsen.
25/8	07.00	BRAZILIAN VITORIA	Dos Bocas	rada/Siot
25/8	15.00	NISOS PHAROS	Sidi Kerir	rada/Siot
25/8	18.00	TAIFUNG	Arzew	rada/Siot
25/8	sera	SAGITTARIO	Ravenna	49 r.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzio	Destinazione
25/8	12.00	IGLOO KING	Frigomar	Algeiras
25/8	14.00	ZWEET TWO	3	Beirut
25/8	20.00	TIEPOLO	26	Patrasso
25/8	sera	ADRIANA	Scalo L. (A)	ordini
25/8	08.00	SOCARQUATTRO	44	Monfalcone
25/8	14.00	LUCY BORCHARD	51 (17)	Ravenna
25/8	sera	LOTUS	49 r.	Venezia
25/8	sera	EUROPA	50	ordini
25/8	sera	ARTVIN	43	Istanbul

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzio	a ormezzio
25/8	12.00	SOUSS	41	Safa
25/8	12.00	STER LAER	Safa	Frigomar
25/8	13.00	RIG	M. Pesch.	S. Babba
25/8	mat.	SOCARCIQUE	45	54
25/8	mat.	SOCARCEI	42	54

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., FRECCIA DEL GIGLIO, TWEET TWO, RABUNION XVI, EUROPA II.

Punto doganale: RIG.

Punto franco nuovo: SOCARQUATTRO, MARE LIGURE, SOCARCIQUE, SOUSS, SOCARSEI, EUROPA, M8, M11, ADRIACO 301.

Scalo legname: ADRIANA.

S.a.f.a.: STER LAER.

Frigomar: IGLOO KING.

Arenale TRIESTINO: AGIP MARCHE, QUETZACOTL, APULIA, DRACO, BERDYANSK.

Sidemari: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

SIDERVEGA (Italia), ag. A. Costanzi, Iamiera, da Marghera; AZZURRA (Italia), ag. A. Costanzi, olio combustibile denso, da Venezia; ALEXFAY (Cipro), ag. Cattaruzza, crusca, da Volos.

navi in partenza

SOCAR SEI (Italia), per Trieste.

navi in porto

POLAR (Maltta), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco legname; SAYANALEX (Urss), ag. B. Carsio, Portorosega, sbarco tonello; OREGON (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, per lavori; GIN (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, per lavori; AGIANTONIS (Grecia), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi, sbarco crusca.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di

MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

824 Dopo un inizio positivo ha fatto segnare il nuovo minimo dell'anno. Il listino dopo la chiusura degli assicurativi ha perso terreno su tutta la quota.

BORSA DI MILANO (25.8.87)

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	max.	indice ANPE	mass.	Var. %	Div. %	Chius. %
Abeille	122400	—	29711	73.5	155890	-0.2	1.06	21.3	
Acq. De Ferrari	4095	0.9	718	85.3	4675	1.1	1.95	31.7	
Acq. De Ferrari r.n.c.	2010	-3.4	700	71.2	2540	-2.2	4.48	15.6	
Acqua Marcia	900	-3.3	747	4.1	4444	-5.2	1.97	11.2	
Acqua Marcia r.n.c.	482	-3.6	470	0.9	1830	-5.3	5.16	21.2	
Aedes	9515	-1.4	4273	45.9	15700	0.1	0.95	48.0	
Aedes r.n.c.	6260	—	5810	26.6	7500	0.8	1.60	31.6	
Aeritalia	3638	-0.5	3500	4.4	6620	-2.2	2.47	30.1	
Apricola Fin.	2100	-1.1	2223	83.2	3899	-5.1	—	—	
Apricola Fin. risp.	4700	-0.9	1935	12.3	3990	-4.5	—	—	
Allitalia	845	-8.1	615	2.8	1896	-1.7	2.96	25.5	
Allitalia priv.	603	—	603	0.0	1930	-2.7	4.15	18.4	
Alivar	9525	-0.2	6100	35.3	15800	-0.7	3.15	21.3	
Alleanza	64700	-2.0	17575	62.7	92700	-5.7	0.70	78.6	
Alleanza r.n.c.	66700	—	61000	20.6	88650	-3.3	0.75	81.1	
Analdo Trasporti	5440	-1.4	4265	51.9	6512	-2.9	4.60	9.9	
Assitalia	2990	-0.1	2220	36.9	34000	-4.8	0.55	—	
Attiv. Immobiliari	1690	-6.1	1690	51.4	4700	-3.8	2.66	26.5	
Aturia	1685	—	1580	4.7	3820	0.0	—	—	
Ausiliari	8037	-1.5	3100	57.2	11800	-4.3	1.12	42.9	
Ausonia	2149	-1.4	1981	17.6	2934	-5.4	—	—	
Autostrada To-Mi	10900	-2.7	3751	67.1	14400	-2.7	3.67	20.1	
Autoside priv.	1131	-1.7	1130	0.3	1529	-2.9	5.44	20.2	

Banca Catt. V.	5290	-3.9	3879	37.7	7624	-2.7	3.97	9.9	
Banca Catt. V. r.n.c.	3350	-0.9	3280	9.9	3990	-2.9	6.57	6.3	
Banca Comm. Ital.	2801	-0.7	2123	18.8	5736	-3.7	6.43	8.0	
Banca Manasseri	1585	-0.3	1585	0.0	2240	-2.2	2.27	7.9	
Banca Mercantile	9550	-0.5	8800	17.1	15615	-1.1	2.09	37.7	
Banca Naz. Agr.	6015	-0.2	4458	50.8	7527	-0.6	2.91	25.8	
Banca Naz. Agr. risp.	2190	-0.5	2170	1.7	3330	-1.3	7.32	10.2	
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2190	-0.5	2170	1.7	3330	-1.3	7.32	10.2	
Banca Toscana	5920	-1.3	5920	0.0	10094	-1.9	5.34	9.9	
Banco Chiavari	4800	—	4800	0.0	6798	-3.7	5.42	6.6	
Banco Lariano	3810	0.2	2600	40.9	5560	-2.3	5.25	7.8	
Banco Napoli risp.	18800	1.0	17030	55.0	20250	0.8	7.45	12.1	
Banco Roma	9610	-1.0	9610	0.0	24000	-2.7	5.62	11.9	
Banco Sardegna risp.	11050	-0.9	11412	-24.3	12903	-0.3	3.39	6.3	
Bastogi Irbis	436	-3.1	285	3.7	945	-7.8	—	—	
Benetton Group	17505	-0.1	14518	61.4	20324	-2.2	2.72	22.8	
Benetton Warrant	165	-1.8	125	34.5	241	-2.9	—	—	
Bnl quote risp.	21000	2.4	20500	5.2	30116	0.0	6.67	13.5	
Boero Bartolomeo	5080	-1.4	3756	26.8	8700	-0.6	2.95	23.2	
Bonifiche Ferraresi	30490	—	21250	38.3	44950	-1.0	1.31	34.7	
Bonifiche Siele	33700	-0.9	16211	43.4	66500	-0.9	0.53	22.8	
Bonifiche Siele r.n.c.	15500	—	15499	0.0	31700	-1.3	1.29	10.5	
Breda	850	0.6	3960	49.7	13810	-0.6	3.47	26.3	
Brioschi	850	0.6	3960	49.7	13810	-0.6	3.47	26.3	
Buitoni	6400	-0.6	868	45.2	13113	-1.5	1.56	32.1	
Buitoni r.n.c.	2950	-1.3	1071	28.7	7607	-3.3	—	—	
Buton	2420	0.8	2070	11.9	5000	-2.4	6.82	13.9	

Caffaro	984	-6.0	640	26.4	1944	-5.7	3.56	20.3
Caffaro risp.	965	-1.5	643	25.1	1943	-3.3	4.15	19.9
Calcestruzzi	9090	-0.8	7400	55.6	10440	-1.2	3.08	24.3
Cam Finanziaria	2475	0.2	2457	1.7	3537	-0.7	4.77	18.7
Cantoni	7300	-1.4	2860	35.4	15500	-1.4	2.88	5.4
Cantoni risp.	7350	—	7250	1.6	13500	-0.7	4.06	5.5
Car. Binda-De Medici	3110	0.3	1413	56.1	4438	-1.6	3.22	28.4
Car. Bordo	10680	-1.1	3479	54.2	16000	-3.4	3.75	11.2
Car. Bordo priv.	8880	3.9	3949	58.7	12350	-5.5	6.76	9.9
Car. Bordo risp.	10800	-1.1	5187	55.0	15400	-3.2	4.63	11.1
Cement. di Augusta	4850	-0.8	4501	65.3	5271	-1.6	5.67	12.4
Cement. di Sardegna	7680	0.3	7680	1.7	8830	-0.6	5.21	7.1
Cementaria Merone	4995	—	3270	85.0	5300	0.0	2.60	5.3
Cement. Siciliana	11160	-0.4	10700	20.9	12900	-1.5	4.93	—
Cementir	3751	—	2129	76.3	4256	-3.3	4.80	12.6
Ciga Hotels	4400	0.7	1917	43.7	7600	-0.9	1.02	—
Ciga Hotels r.n.c.	2000	-2.4	1950	9.1	2498	-4.3	6.25	—
Cir	5030	-3.5	1866	35.4	10922	-5.5	2.39	33.1
Cir risp.	5000	-3.1	1791	35.9	10718	-3.8	2.90	32.1
Cir r.n.c.	2390	-1.6	1691	17.0	5813	-4.1	6.69	15.7
Cmi	4050	3.8	3700	8.5	7800	0.0	7.41	13.1
Colide	3375	-1.3	2760	17.7	6230	-3.3	0.82	—
Colide r.n.c.	1385	-1.3	1385	0.0	2717	-3.8	4.43	—
Cogefar	5420	-3	3218	18.45	90.1	87.6	3.23	11.1
Cogefar r.n.c.	2600	-9.6	2600	0.0	5900	-1.0	3.50	5.3
Comau	3390	-1.2	3380	1.2	4360	-2.6	3.24	29.3
Comau Warrant	90	-5.3	90	0.0	400	-10.0	—	—
Condade Aquas To	6380	-0.2	1995	78.2	7600	-1.1	2.19	40.0
Credito Commerciale	4510	-2.0	4510	0.0	8918	-4.0	4.43	10.7
Credito Fondiario	4250	—	4220	1.4	6400	-2.3	2.44	10.6
Credito Italiano	1786	-3.5	1121	27.6	3259	-2.3	7.19	11.1
Credito Italiano risp.	1765	-4.8	1146	26.6	0.6	25.75	0.3	4.49
Credito Varesino	2395	0.4	4753	29.4	4489	-0.6	0.02	13.9
Credito Varesino r.n.c.	1935	-0.8	2375	19.1	3490	-0.2	6.68	9.3
Cucirini	1830	-2.1	1470	19.1	3350	-1.2	3.55	11.1

AWISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - **LODI:** corso Roma 68, telefono 65704 - **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - **367723** - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - **664721** - **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 - **583070** - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali - offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 950, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della pubblicazione non rispondano alle esigenze dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenti. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.



GIOCHI MAGAZINE

Il mensile che inventa il tempo libero.



L'ESTATE STA FINENDO: GIOCHI A MOCC SOPRA.

La stagione della spensieratezza volge al termine, ma non è il caso di perdersi d'animo: GIOCHI Magazine è in edicola con il numero di settembre.

Il migliore amico del vostro tempo libero trasforma la fine dell'estate nell'inizio di una nuova stagione di divertimenti.

Il settembre di GIOCHI Magazine è scoppiettante di idee: come organizzare la festa country dell'autunno; i

tedeschi e il divertimento, tra i brindisi dell'Oktobefest; Madonna tra riso e sorriso; come si diverte il Trio più divertente d'Italia: Lopez,

Marchesini e Solenghi; "il vento nero", un

inedito gioco di ruolo in esclusiva per i nostri lettori.

Tutto questo ed altre sorprese nel numero di settembre di GIOCHI Magazine.

Chiedetelo in edicola: GIOCHI Magazine ha tutto per farvi divertire.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE - SOFIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/V Venezia S.L. (2 a cl.)

5.10 L Venezia S.L. (2 a cl.)

6.17 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le); WL Mosca - Roma (circola il venerdì)

6.22 L San Donà di Piave (circola dal 1/6 al 13/6 e dal 21/9/87 - soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)

6.20 Autocorsa sostitutiva - Portogruaro (circola dal 15/6 al 19/9/87 - soppresso nei giorni festivi)

6.50 E Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il venerdì)

8.00 D Venezia S.L. (2 a cl.)

8.52 E Venezia Express - Venezia S.L. (2 a cl.)

10.30 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)

12.40 D Venezia S.L. (2 a cl.)

13.42 L Portogruaro (2 a cl.)

14.10 D Venezia S.L. (2 a cl.)

16.10 D Milano C.le (via Venezia S.L.)

17.00 D Venezia S.L. (2 a cl.)

17.25 L Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cucette 2 a cl. Trieste - Lecce

18.53 L Venezia S.L. (2 a cl.)

19.30 L Portogruaro (2 a cl.)

19.45 E Sempion Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2 a cl.); cucette 1 a e 2 a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi; cucette 2 a cl. Belgrado - Parigi

20.24 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.30 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cucette 2 a cl. Trieste - Torino; WL e cucette 1 a e 2 a cl. Trieste - Ventimiglia

23.00 E Roma Termini (via Venezia S.L.) WL e cucette 1 a e 2 a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

04.50 D/V Venezia S.L. (2 a cl.)

1.50 D Venezia S.L. (2 a cl.)

6.55 L Portogruaro (2 a cl.)

7.32 D Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cucette 2 a cl. Ventimiglia - Trieste; cucette 2 a cl. Torino - Trieste

7.50 D Portogruaro (2 a cl.)

8.13 E Roma Termini (via Venezia S.L.) WL e cucette 1 a e 2 a cl. Roma - Trieste

9.15 E Sempion Express - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cucette 1 a e 2 a cl. Parigi - Trieste; cucette 2 a cl. Parigi - Belgrado; WL Parigi - Zagabria

9.33 D Venezia S.L. (2 a cl.)

10.15 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cucette 2 a cl. Lecce - Trieste

11.14 D Venezia S.L. (2 a cl.)

13.06 L Portogruaro 2 a cl. (circola dal 1/6 al 13/6 e dal 21/9/87 - soppresso nei giorni festivi)

13.25 Autocorsa sostitutiva - Portogruaro (circola dal 15/6 al 19/9/87 - soppresso nei giorni festivi)

13.30 E Milano C.le (via Venezia S.L.)

14.25 D Venezia S.L. (2 a cl.)

15.28 D Venezia S.L. (2 a cl.)

16.20 D Venezia S.L. (2 a cl.)

17.52 D Venezia S.L. (2 a cl.)

18.10 D Venezia Express - Venezia S.L. (2 a cl.)

18.55 L Portogruaro (2 a cl.)

20.14 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.05 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre); WL Torino - Mosca (circola il sabato)

23.10 L Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il sabato)

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.37 Autocorsa sostitutiva - Udine

1.00 L Udine 2 a cl. (arrivo solo nei giorni festivi)

6.37 Autocorsa sostitutiva - Udine (soppresso nei giorni festivi)

7.02 L Udine (2 a cl.)

7.59 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)

8.52 D Österreich Italien Express - Mosca - Vienna (via Trieste - Udine); cucette 1 a e 2 a cl. Vienna - Trieste

9.27 D/V Udine (2 a cl.)

11.58 Autocorsa sostitutiva - Udine

14.14 D Udine

14.55 L Udine (2 a cl.)

15.22 D Udine

16.44 D Udine

17.45 L Udine (2 a cl.)

18.56 L Udine (2 a cl.)

19.42 D Tarvisio

20.58 L Udine (2 a cl.)

22.12 D Gondoliere - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)

22.12 D Gondoliere - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)

22.12 D Gondoliere - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)

22.12 D Gondoliere - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)

22.12 D Gondoliere - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)

22.12 D Gondoliere - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)

22.12 D Gondoliere - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)

22.12 D Gondoliere - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)

22.12 D Gondoliere - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)

22.12 D Gondoliere - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)

22.12 D Gondoliere - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)

22.12 D Gondoliere - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)

22.12 D Gondoliere - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)

22.12 D Gondoliere - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)

22.12 D Gondoliere - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)

22.12 D Gondoliere - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)

22.12 D Gondoliere - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)

22.12 D Gondoliere - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)

22.12 D Gondoliere - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)

22.12 D Gondoliere - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)

22.12 D Gondoliere - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)